PASSIONE

Edizione in lingua originale:
© 1989 Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano
Dicastero per la Comunicazione

Traduzione: Conferenza Episcopale Italiana
© 2007 Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"

A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Mese di marzo 2025

© 2025 Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Liturgico Nazionale

Progetto grafico e grafica delle melodie: Alberto Miggiano
Realizzato con LaTeX

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

PASSIONE

DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

MELODIE AD EXPERIMENTUM

A.D. MMXXV

Presentazione

Nella terza edizione italiana del Messale Romano si è scelto di inserire nel corpo del testo alcune melodie che si rifanno alle formule gregoriane, adeguandole ai nuovi testi. In continuità con il lavoro svolto, sono già state proposte, per i testi del Triduo Pasquale, melodie *ad experimentum* ispirate al gregoriano.

Considerata la centralità del Triduo Pasquale nell'Anno liturgico, l'importanza del canto, e del canto della Parola di Dio, si offrono ora alle Chiese locali le melodie per il canto della Passione secondo Luca e della Passione secondo Giovanni, *ad experimentum*, ispirate alle melodie gregoriane del libro liturgico *Passio Domini nostri Iesu Christi* (*Editio typica*, 1989).

Nel testo citato si trovano due toni per il canto della Passione: il primo confermato dalla tradizione, l'altro – a detta dei curatori – più antico, ma rimasto nell'ombra. Ogni tono prevede tre moduli: uno per gli interventi del Cristo (su corda di recita bassa), uno per gli interventi del Cronista (su corda di recita media), uno per gli interventi di tutti gli altri personaggi (su corda di recita acuta); nell'esecuzione cantata si suggerisce di scegliere i cantori anche in base al timbro vocale, affidando le parti del Cristo ad una voce grave e calda, quelle del cronista ad una voce media che abbia buona padronanza dello stile recitativo, quelle degli altri personaggi ad una voce acuta e chiara.

Entrambi i toni e tutti i moduli, al fine di essere coerentemente adattati al testo italiano, sono stati studiati onde pervenire alla classificazione di tutte le cadenze (se sillabiche o accentuative), di tutti gli *incipit* (se tetici o anacrusici), di tutte le applicazioni eccezionali, che pure non mancano nell'edizione latina: una volta desunta la forma originale di ogni parte dei moduli, essi sono stati applicati fedelmente, discostandosi dalla regola soltanto rarissimamente quando anche l'*editio typica* risolveva alcuni passaggi complessi in maniera eccezionale (ad es. «Sitio» – «Ho sete»). È da notare che la lingua italiana offre una possibilità di incontri accentuativi molto più varia di quella latina: parole tronche, articoli, successioni di più sillabe toniche adiacenti.

Altra eccezione che si è deciso di voler perseguire è stata quella di mantenere il disegno di doppia clivis incrociata nel momento della morte del Cristo, alle parole «Spirò» – «Consegnò lo spirito». Questa successione di suoni e la conseguente scrittura è un potente riferimento visivo e musicale alla Croce. Alla luce di ciò, si è ritenuto di mantenerlo intatto, pur non essendoci i presupposti sillabico-accentuativi normali per l'applicazione della cadenza. Essendo il testo italiano morfologicamente diverso rispetto a quello latino, a volte

è stato necessario adattare la suddivisione interna del modulo al nuovo testo; dunque, le successioni di *flexa*, *mediana* e *finalis* non sempre corrispondono al latino, ma si basano sul nuovo testo musicato.

Infine, per quanto riguarda la risposta del popolo all'acclamazione finale «Parola del Signore» / «Lode a te, o Cristo», si è proposta sia una risposta semplice (che riprende le note dell'acclamazione «Parola del Signore»), sia una interpretazione della risposta gregoriana; parliamo di interpretazione perché il testo italiano è morfologicamente talmente diverso dal latino che sarebbe stato impossibile un qualsiasi riferimento oggettivo: quello proposto è l'adattamento che più convince in relazione alla natura della ritmico-melodica della melodia e alla sua collocazione sugli accenti del testo italiano.

Note liturgiche

La Passione del Signore viene affidata a tre cantori che ricoprono la parte di Cristo (✠), del cronista (c nei testi, C. per le parti musicate) e del popolo e degli altri personaggi (s nei testi, S. per le parti musicate).

La Passione del Signore viene cantata dai diaconi o, in loro assenza, dai presbiteri o dai lettori; in quest'ultimo caso la parte di Cristo deve essere riservata al sacerdote celebrante. Viene proposta in due forme: una lunga e una breve. Nella forma breve si omettono le parti racchiuse tra parentesi quadre rosse, contraddistinte nella notazione musicale con il tetragramma in rosso.

Per il canto della Passione si pongano in presbiterio tre leggii nudi e non si faccia uso né di incenso né di candele.

Mentre si canta l'acclamazione al Vangelo, i diaconi si recano dal sacerdote per ricevere la benedizione come di consueto, portando il libro della Passione e accompagnati da due accoliti o ministranti. Se i cantori non sono diaconi, non chiedono la benedizione.

Nella Messa presieduta dal vescovo, i presbiteri, che in mancanza dei diaconi cantano la Passione del Signore, chiedono e ricevono la benedizione dal vescovo.

Ricevuta la benedizione, i diaconi insieme agli accoliti accedono ai leggii: il diacono a cui è riservata la parte di Cristo sta in mezzo; alla sua destra colui che ha la parte del cronista; alla sua sinistra chi assume la parte del popolo e degli altri personaggi.

Al canto della Passione non si premette né il saluto né il segno della croce sul libro e su se stessi.

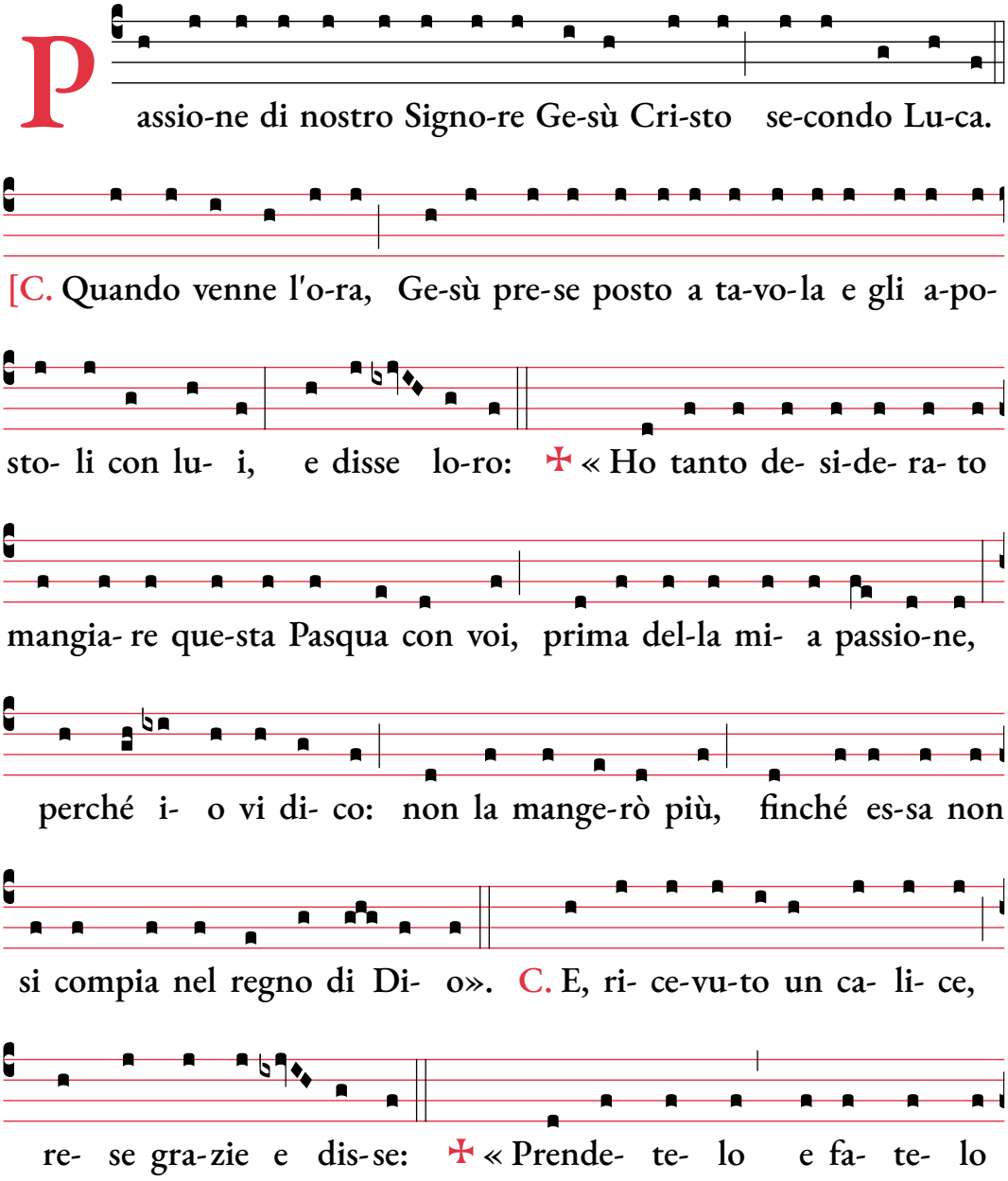
Dopo che è stata annunciata la morte del Signore, tutti genuflettono e si fa una breve pausa. Al termine del canto della Passione, il libro non viene baciato da nessuno; i cantori, portando il libro, tornano al loro posto e vengono tolti i leggii.

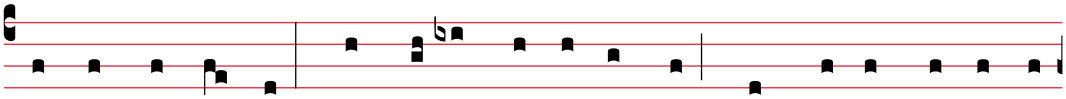
MELODIE

Domenica delle Palme
Messa

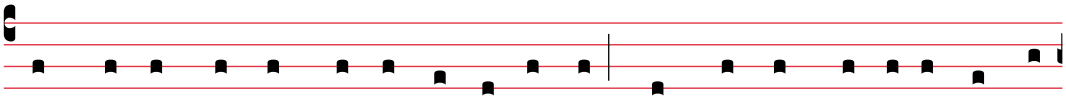
anno C, tono I

Lc 22,14 - 23,56

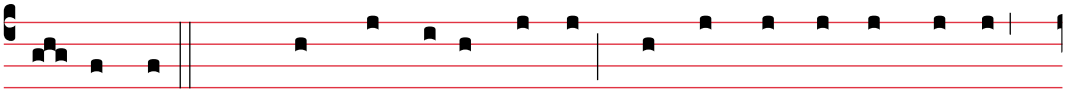




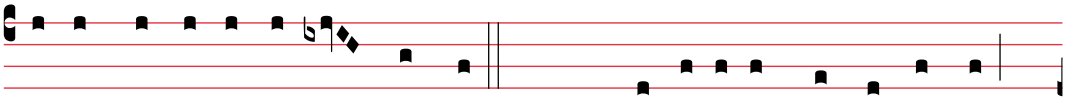
pas-sa- re tra voi, perché i- o vi di- co: da questo momento



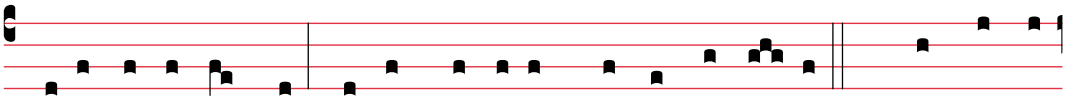
non berrò più del frutto del-la vi- te, finché non verrà il regno



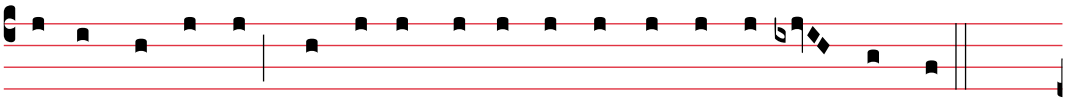
di Di- o». C. Poi pre- se il pa-ne, re- se gra-zie, lo spezzò



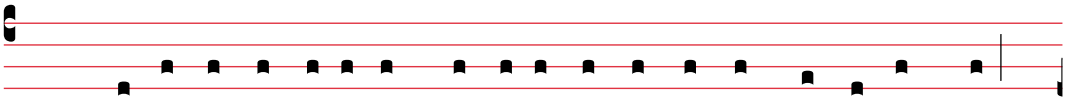
e lo die-de lo-ro di- cendo: ✠ « Questo è il mi- o corpo,



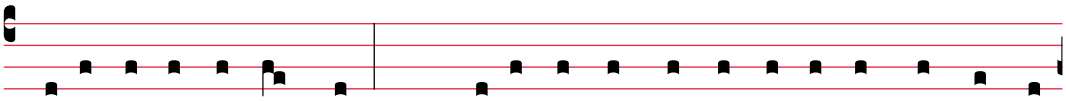
che è da-to per voi; fa-te questo in memo-ria di me». C. E, do-po



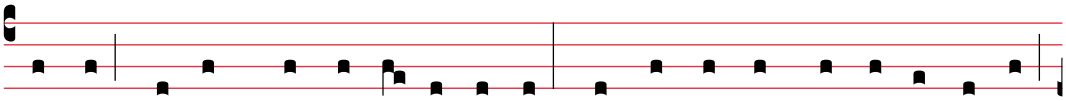
a-ver ce-na- to, fe- ce lo stesso con il ca- li- ce di- cendo:



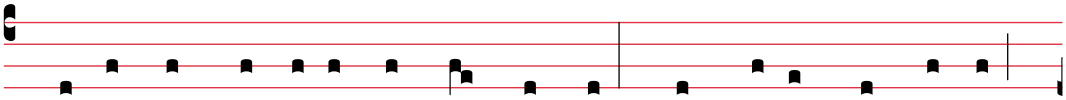
✠ «Questo ca- li- ce è la nuo-va al-le- anza nel mi- o sangue,



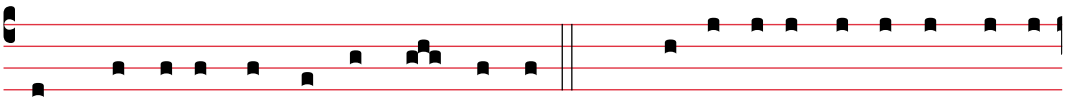
che è versa- to per voi». «Ma ecco, la ma-no di colui che mi tra-



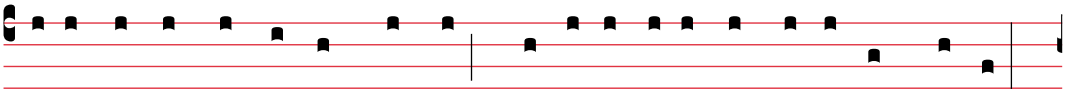
di-sce è con me, sul-la ta-vo- la. Il Figlio dell'uomo se ne va,



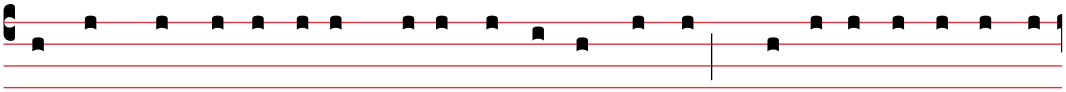
se-condo quanto è sta- bi- li- to, ma guai a quell'uomo



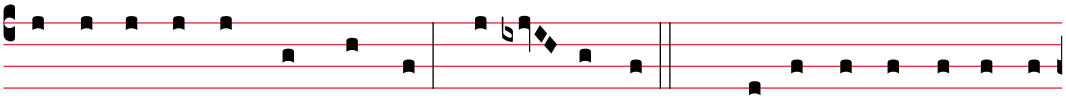
dal qua- le e-gli vie-ne tra- di- to!». C. Allo-ra es-si comincia-ro-



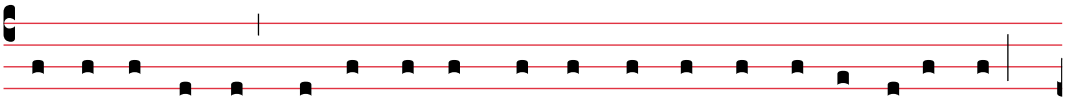
no a domandar-si l'un l'altro chi di lo-ro avrebbe fatto questo.



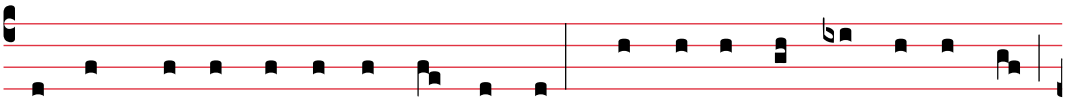
E nacque tra lo-ro anche u-na discussio-ne: chi di lo-ro fosse da



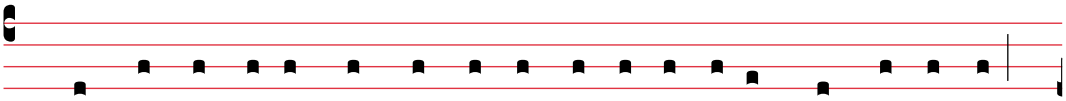
consi-de- ra- re più grande. Egli dis-se: ✠ «I re del-le nazio-ni



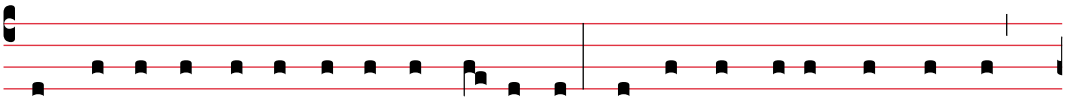
le go-verna-no, e co- lo-ro che hanno po- te- re su di es-se



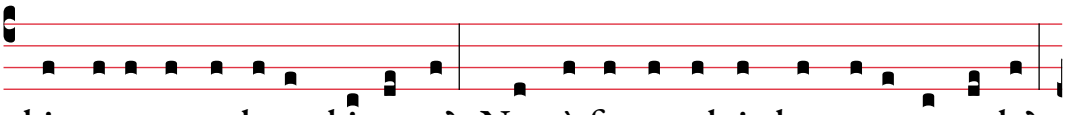
so-no chiama- ti be-ne- fat-to- ri. Voi pe-rò non fa- te co- sì;



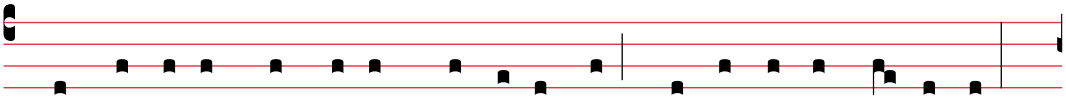
ma chi tra voi è più grande di- venti come il più gio-va-ne,



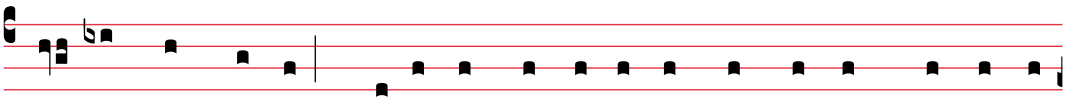
e chi go-verna come colui che serve. Infat-ti chi è più grande,



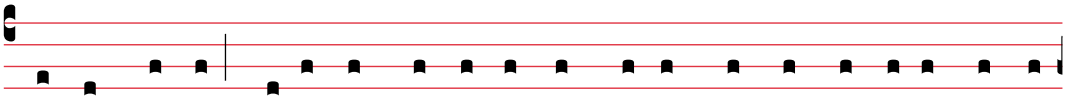
chi sta a ta-vo-la o chi serve? Non è forse colui che sta a ta-vo-la?



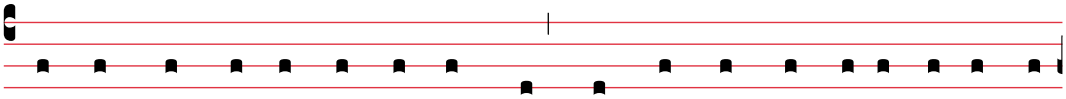
Eppu-re i- o sto in mezzo a voi come colui che serve.



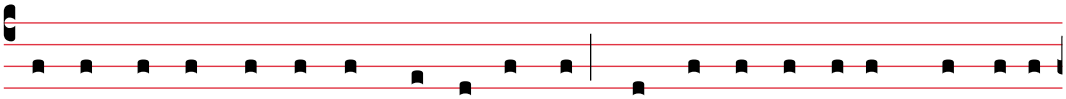
Voi sie- te quel-li che a-ve- te perse-ve- ra- to con me nel-le



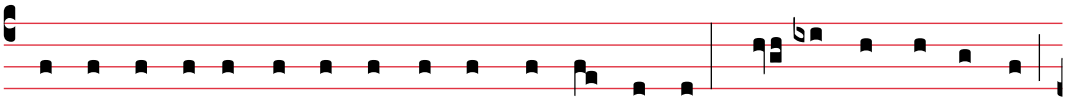
mi- e pro-ve e i- o pre-pa-ro per voi un regno, come il Padre



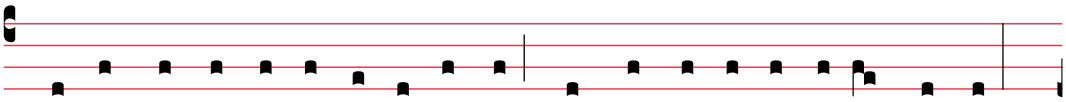
mi- o l'ha pre-pa- ra- to per me, perché mangia- te e bevia- te



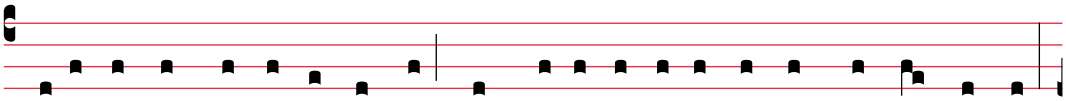
al-la mi- a mensa nel mi- o regno. E sie-de- re- te in tro-no a



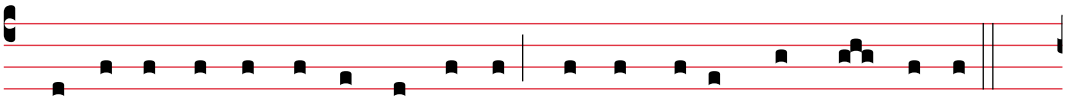
giu-di- ca- re le do-di- ci tri-bù d'I-sra- e- le. Si-mo-ne, Simo-ne,



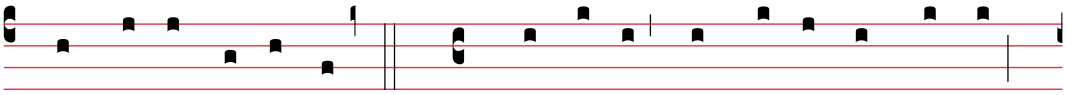
ecco: Sa- ta-na vi ha cerca- ti per vagliarvi come il gra-no;



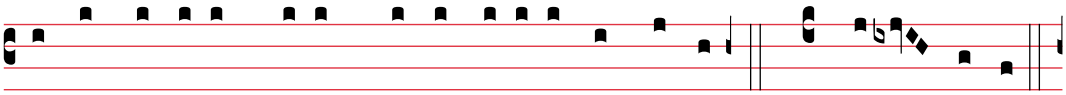
ma i- o ho pre-ga-to per te, perché la tu- a fe-de non venga me-no.



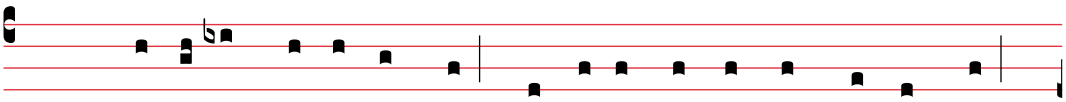
E tu, u-na vol-ta conver-ti- to, conferma i tuoi fra- tel-li».



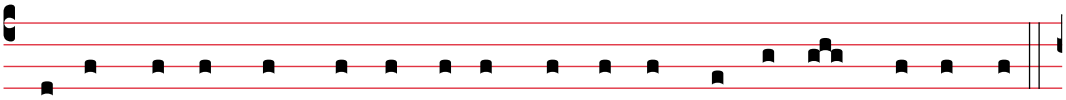
C. E Pietro gli dis-se: S. «Signo-re, con te so-no pronto



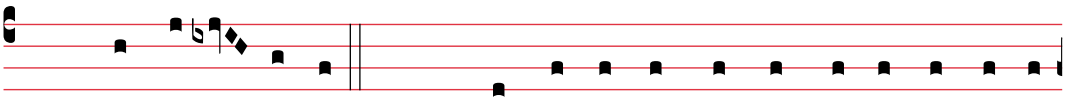
ad anda-re anche in prigio-ne e al-la morte». C. Gli ri- spo-se:



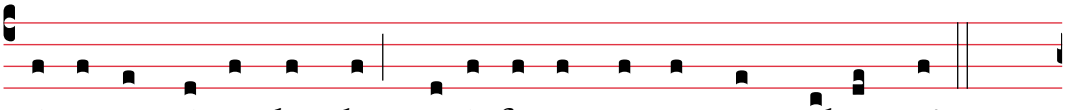
✠ «Pietro, i- o ti di- co: oggi il gal-lo non cante- rà



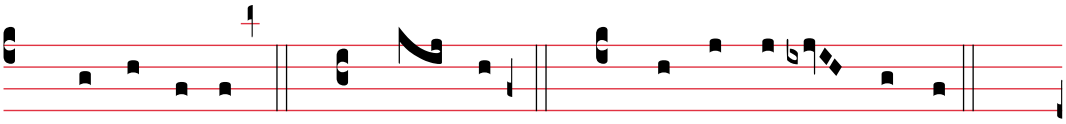
prima che tu, per tre vol-te, abbia ne-ga- to di co- noscermi».



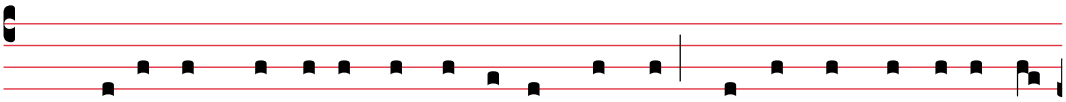
C. Poi disse lo-ro: ✠ «Quando vi ho manda- to senza borsa,



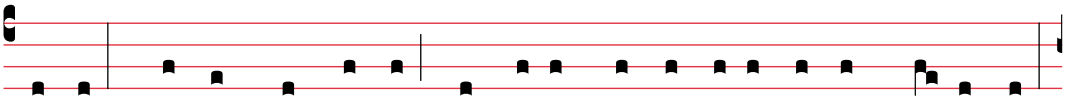
né sacca, né sanda- li, vi è forse manca- to qualco- sa?».



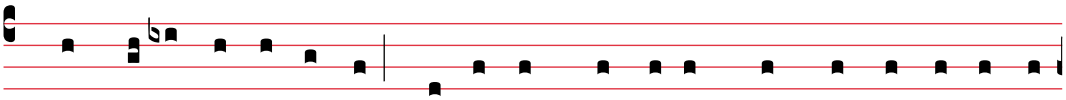
C. Rispo- se-ro: S. «Nul- la». C. Ed e-gli sog-giunse:



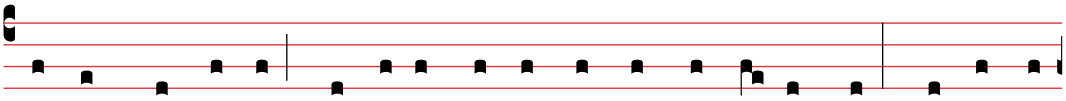
✠ «Ma o-ra, chi ha u-na borsa la prenda, e co- sì chi ha u-na



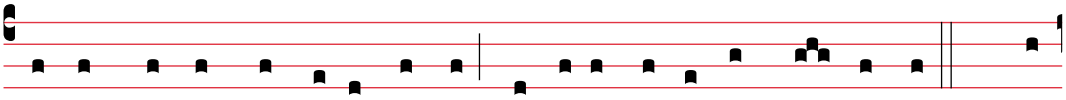
sacca; chi non ha spa-da, venda il mantel-lo e ne compri u-na.



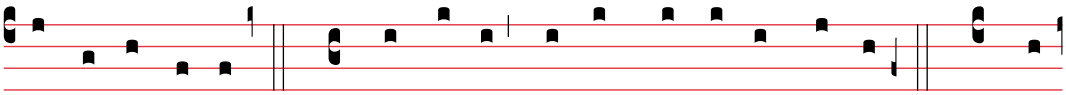
Perché i- o vi di- co: de-ve compier-si in me que-sta pa-ro- la



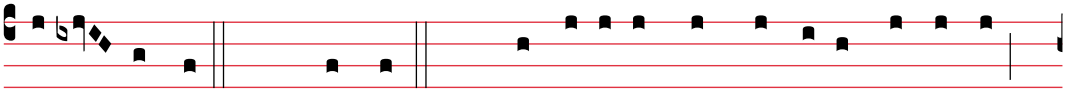
del-la Scrit-tu-ra: “E fu anno-ve- ra- to tra gli empi”. Infat-ti



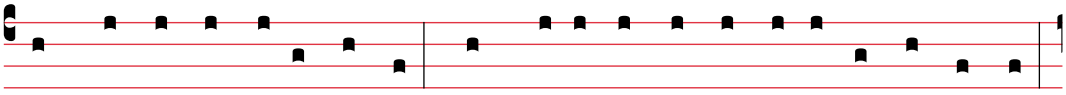
tutto quel-lo che mi riguarda volge al su- o compi- mento». C. Ed



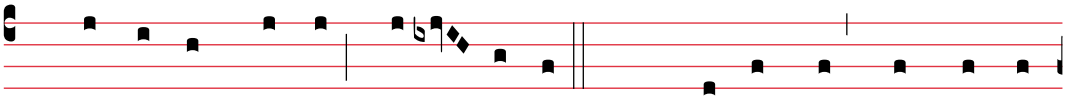
es-si dis-se-ro: S. «Signo-re, ecco qui du- e spa-de». C. Ma



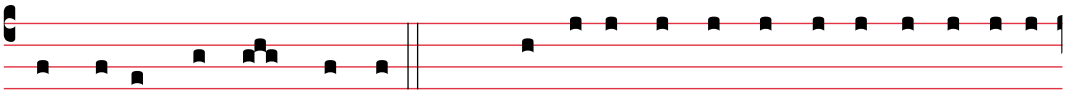
egli dis-se: ✠ «Ba-sta!». C. Uscì e andò, come al so- li- to,



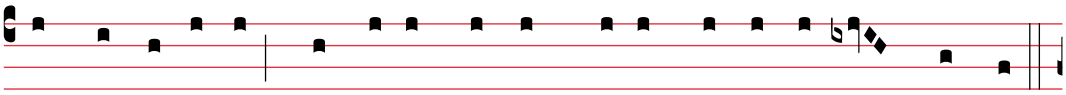
al monte de-gli U- li- vi; anche i di-sce-po- li lo segui- ro-no.



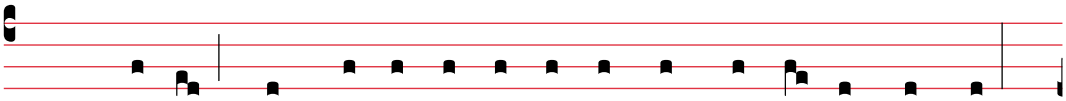
Giunto sul luo-go, disse lo-ro: ✠ «Pre-ga- te, per non en-



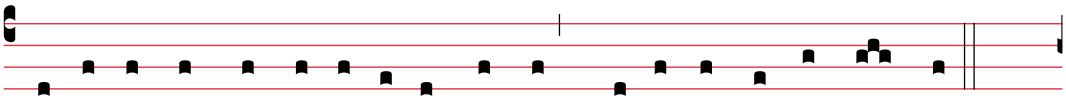
tra- re in tenta- zio-ne». C. Poi si al-lonta-nò da lo-ro circa un



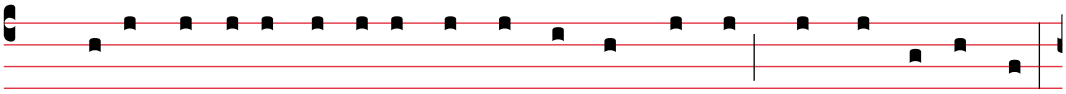
ti- ro di sasso, cadde in gi-nocchio e pre-ga-va di- cendo:



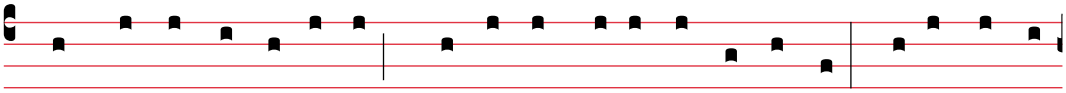
✠ « Padre, se vuoi, al-lonta-na da me que-sto ca- li- ce!



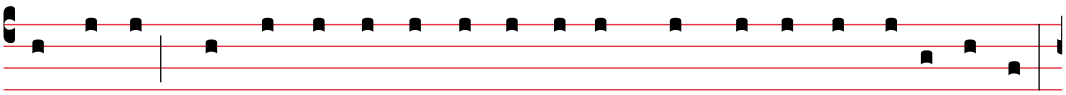
Tuttavia non si- a fatta la mi- a, ma la tu- a vo- lon- tà».



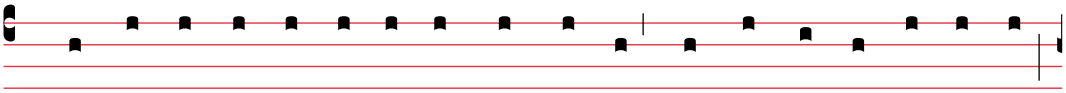
C. Gli apparve al-lo-ra un ange- lo dal cie- lo per confortar-lo.



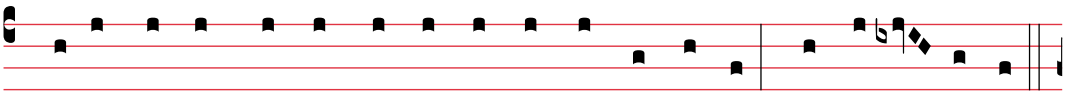
Entra- to nel-la lotta, pre-ga-va più intensamente, e il su- o



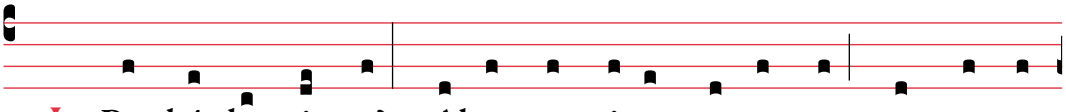
su-do-re di- ventò come gocce di sangue che ca-do-no a terra.



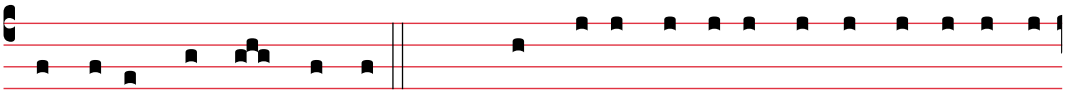
Poi, ri- al-za- to- si dal-la preghie- ra, andò dai di-sce-po- li



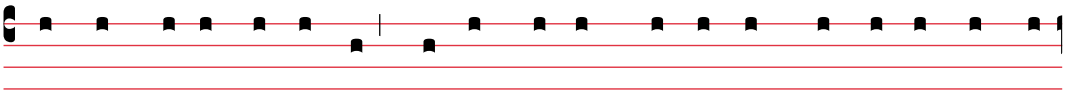
e li tro-vò che dormi- va-no per la tri-stezza. E disse lo-ro:



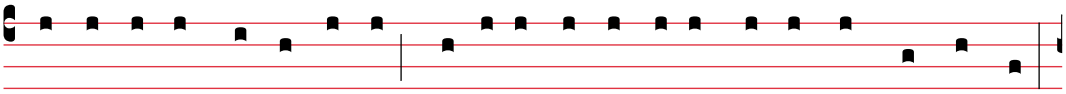
✠ «Perché dormi- te? Alza- te- vi e pre-ga- te, per non en-



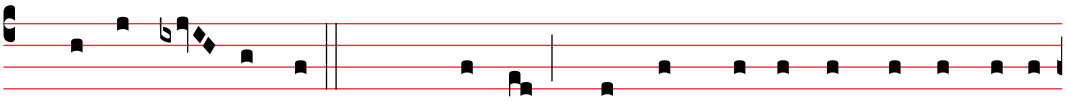
tra- re in tenta- zio-ne». C. Mentre anco-ra e-gli par-la-va, ecco



giunge- re u-na fol-la; colui che si chiama-va Giu-da, u-no dei

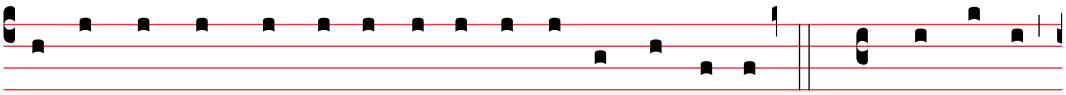


Do-di- ci, li pre-ce-de-va e si avvi- ci-nò a Ge-sù per ba-ciar-lo.

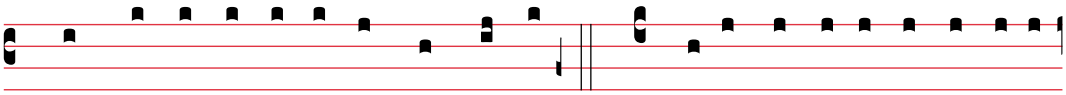


Ge-sù gli dis-se: ✠ «Giu-da, con un bacio tu tra-di-sci il

Figlio dell'uomo?». C. Allo-ra quel-li che e- ra-no con lui,

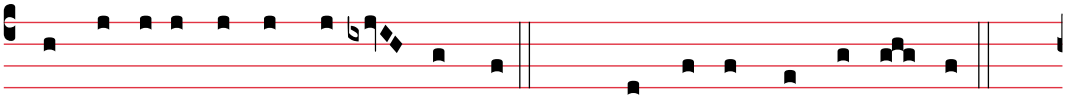


ve-dendo ciò che sta-va per acca-de-re, dis-se-ro: S. «Signo-re,

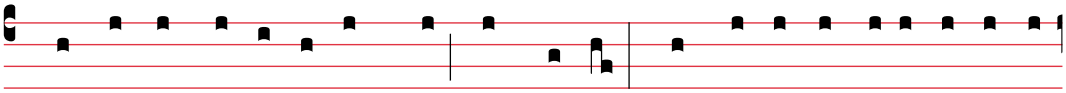


dobbiamo colpi-re con la spa-da?». C. E u-no di lo-ro colpì il

servo del sommo sa- cerdo- te e gli staccò l'o-recchio destro.

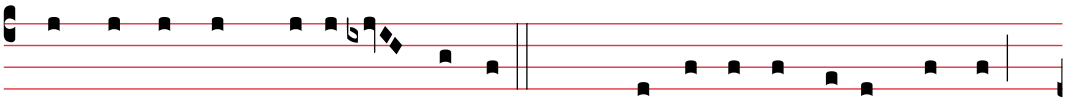


Ma Ge-sù intervenne di- cendo: ✠ «Lascia-te! Ba-sta co- sì!».



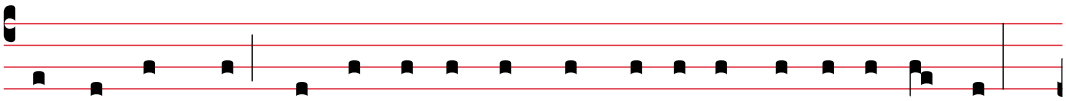
C. E, toccandogli l'o-recchio, lo gua- rì. Poi Ge-sù dis-se a co-lo-ro

che e-ra-no ve-nu-ti contro di lui, ca-pi dei sa-cerdo-ti, ca-pi del-le

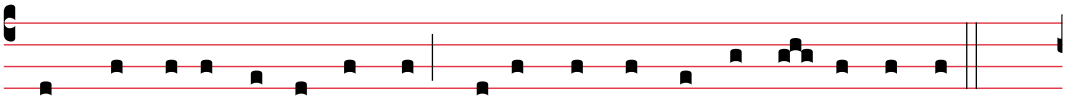


guardie del tempio e an-zia-ni: ✠ «Come se fos-si un ladro

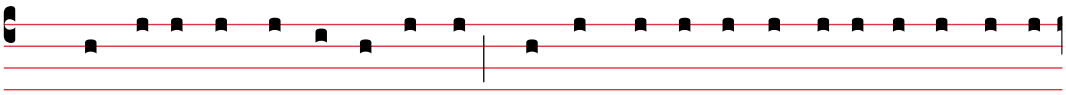
sie- te ve-nu- ti con spa-de e ba-sto-ni. Ogni giorno e-ro con



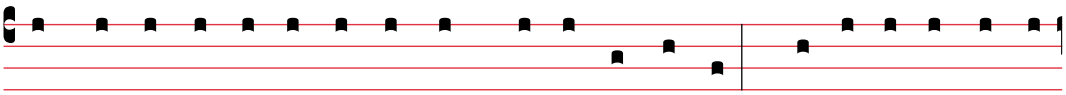
voi nel tempio e non a-ve- te mai messo le ma-ni su di me;



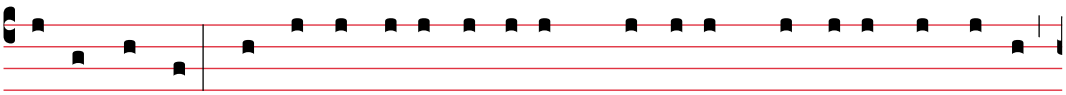
ma que-sta è l'o-ra vostra e il po- te- re del-le te-nebre».



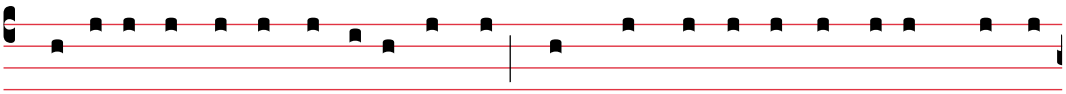
C. Do-po a-ver-lo cattu-ra- to, lo condusse-ro vi- a e lo fe- ce-ro



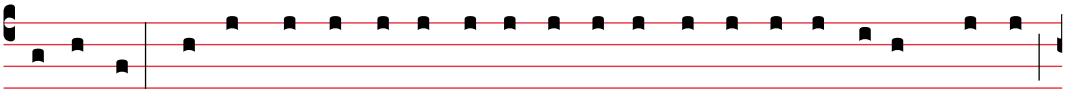
entra- re nel-la ca- sa del sommo sa- cerdo- te. Pietro lo segui- va



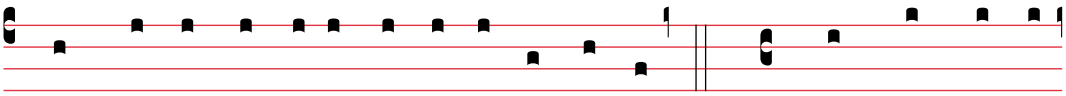
da lonta-no. A-ve-va-no acce-so un fuo-co in mezzo al cor-ti- le



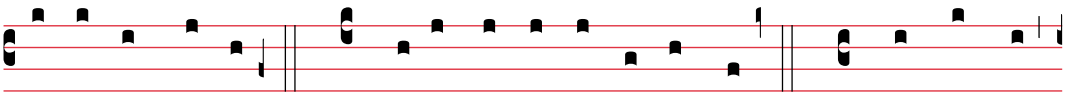
e si e-ra-no se-du-ti attorno; anche Pietro se-det-te in mezzo



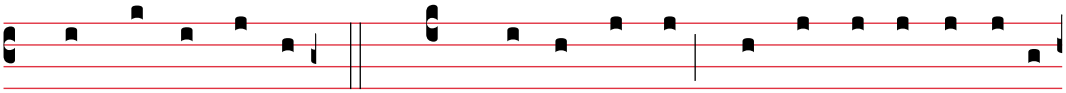
a lo-ro. Una gio-va-ne serva lo vi-de se-du-to vi- ci-no al fuo-co



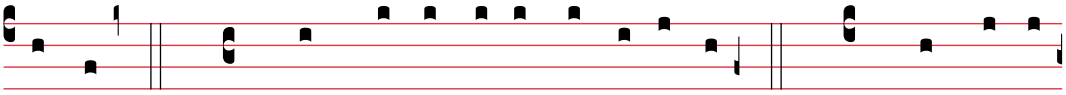
e, guardando- lo at-tentamente, dis-se: S. «Anche que-sti



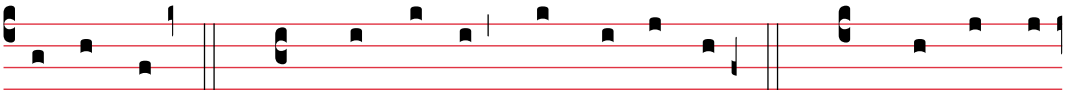
e-ra con lu- i». C. Ma e-gli ne-gò di- cendo: S. «O donna,



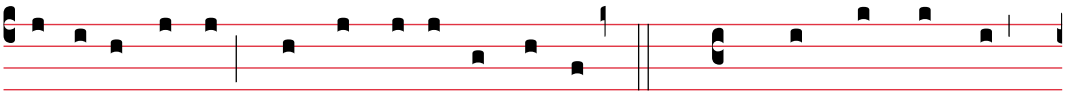
non lo co-nosco!». C. Po-co do-po un altro lo vi-de e



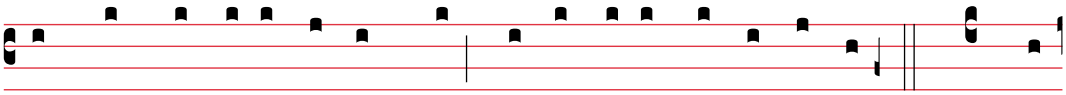
dis-se: S. «Anche tu sei u-no di lo-ro!». C. Ma Pietro



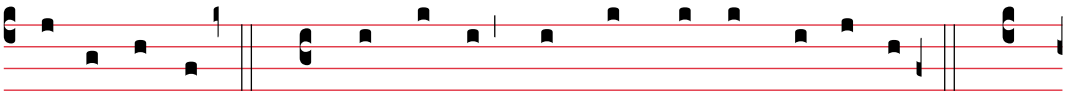
rispo- se: S. «O uomo, non lo so-no!». C. Pas-sa- ta



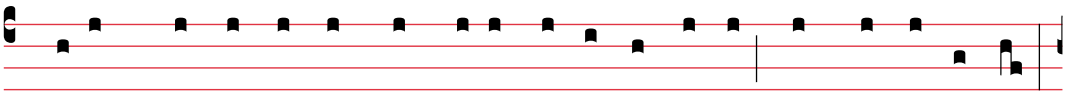
circa un'o-ra, un altro insi-ste-va: S. «In ve- ri- tà,



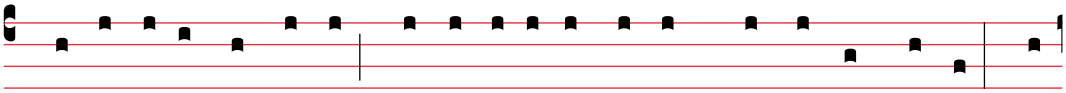
anche que-sti e- ra con lui; infat-ti è Ga- li- le- o». C. Ma



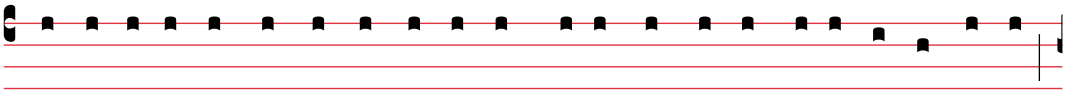
Pietro dis-se: S. «O uomo, non so quel-lo che di- ci».



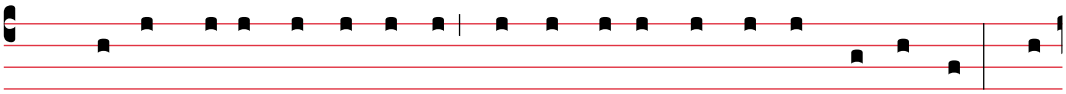
C. E in quel-l'i-stante, mentre anco-ra par-la-va, un gal-lo cantò.



Allo-ra il Signo-re si voltò e fis-sò lo sguardo su Pietro, e

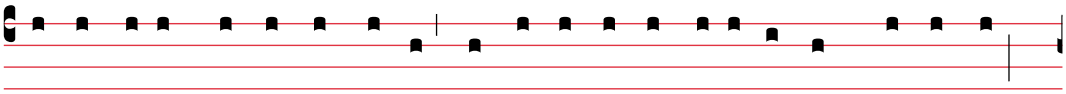


Pietro si ri-cordò del-la pa-ro-la che il Signo-re gli a-ve-va detto:

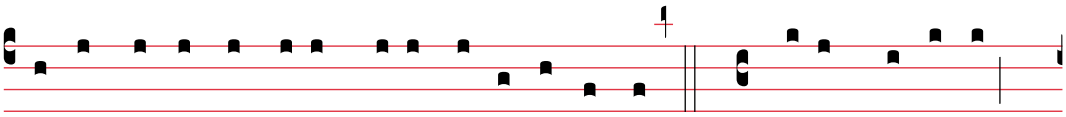


«Prima che il gal-lo canti, oggi mi rinneghe-rai tre vol-te». E,

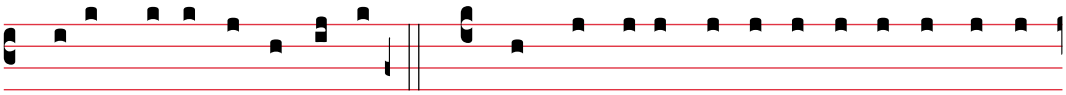
usci-to fuo-ri, pianse ama-ramente. E intanto gli uomi-ni che a-



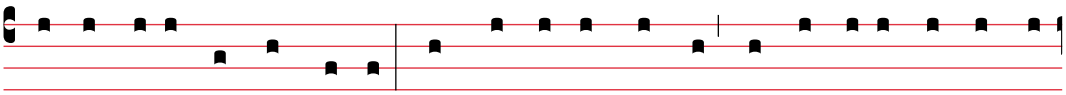
ve-va-no in custodia Ge-sù lo de-ri-de-va-no e lo picchia-va-no,



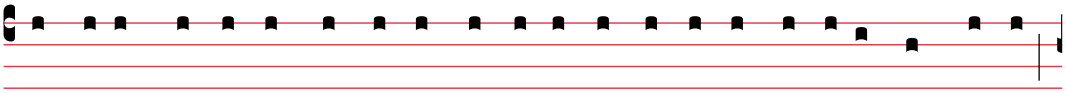
gli benda-va-no gli occhi e gli di-ce-va-no: S. «Fa' il pro-fe-ta!



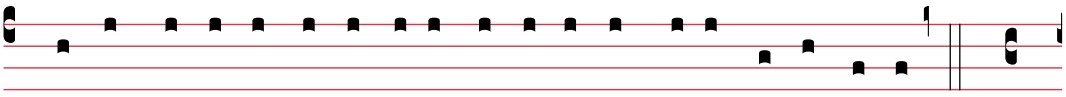
Chi è che ti ha colpi-to?». C. E mol-te altre co-se di-ce-va-no con-



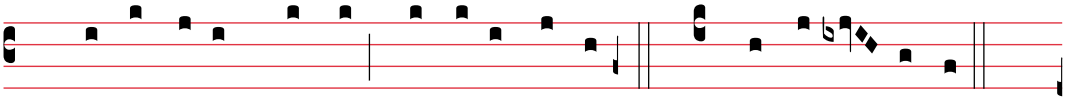
tro di lui, insul-tando-lo. Appe-na fu giorno, si riu-nì il consiglio



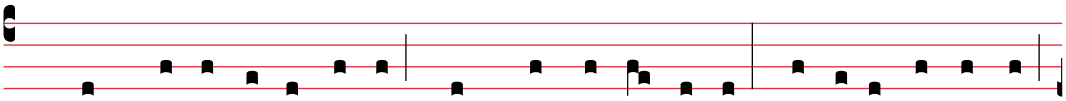
de-gli anzia-ni del po-po-lo, con i ca-pi dei sa-cerdo-ti e gli scri-bi;



lo condusse-ro da-vanti al lo-ro si-nedrio e gli dis-se-ro:

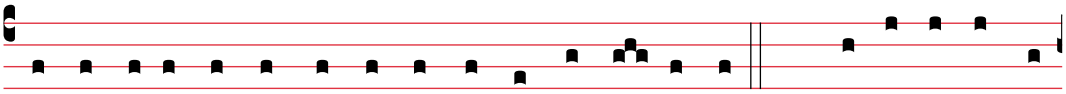


S. «Se tu sei il Cri-sto, dil-lo a no- i». C. Rispo-se lo-ro:

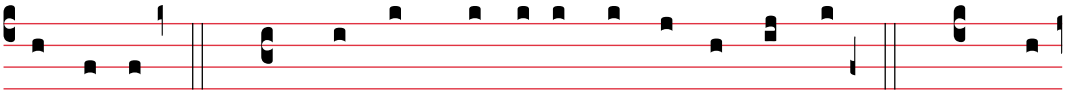


✠ « Anche se ve lo di-co, non mi cre-de- re-te; se vi interro-go,

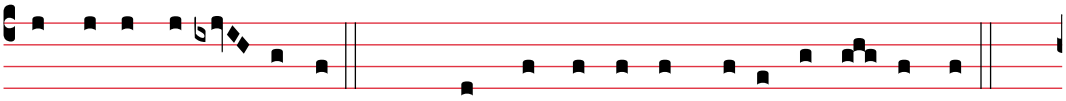
non mi risponde- re- te. Ma d'o-ra in poi il Figlio dell'uomo



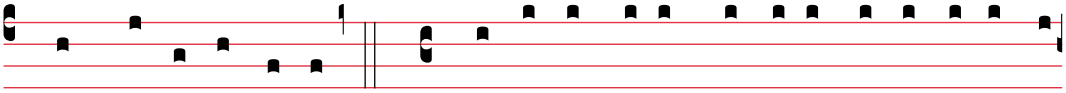
sie-de- rà al-la destra del-la po- tenza di Di- o». C. Allo-ra tut-ti



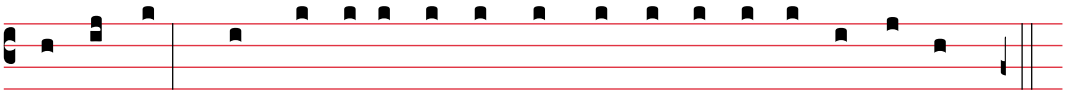
dis-se-ro: S. «Tu dunque sei il Figlio di Di- o?». C. Ed



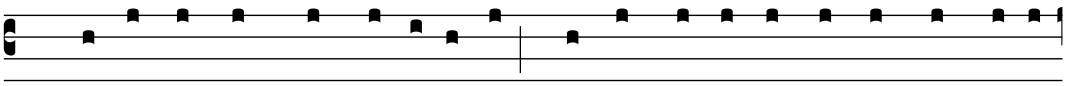
e-gli rispo-se lo-ro: ✠ «Voi stes-si di- te che i- o lo so-no».



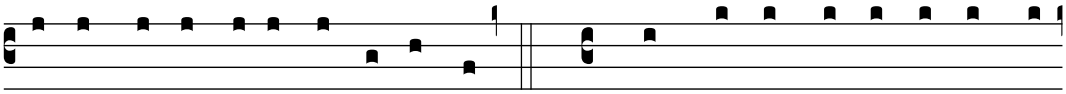
C. E quel-li dis-se-ro: S. «Che bi- sogno abbiamo anco-ra di te-sti-



monianza? L'abbiamo u-di- to noi stes-si dal-la su- a bocca».]

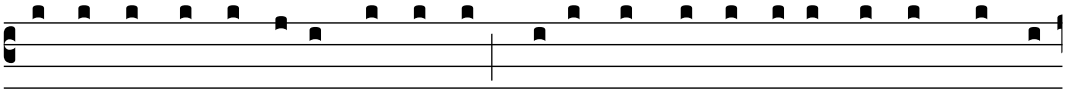


C. Tutta l'as-semble- a si alzò; lo condusse-ro da Pi- la- to e

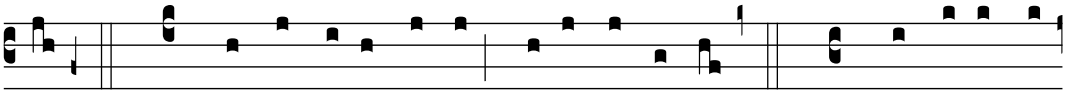


comincia-ro-no ad accu-sar-lo: S. «Abbiamo tro-va- to costui

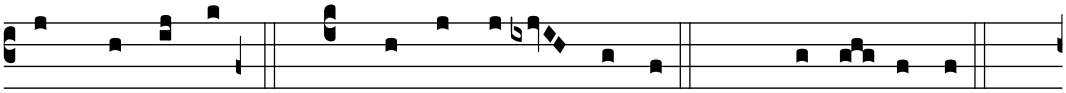
che met-te-va in a-gi- tazio-ne il nostro po-po- lo, impe-di-va di



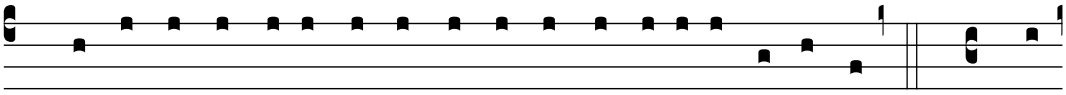
pa-ga- re tri-bu- ti a Ce- sa- re e af-ferma-va di es-se- re Cri-sto



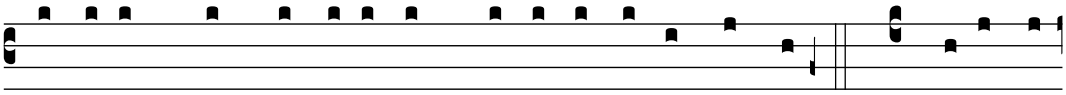
re». C. Pi- la- to al-lo-ra lo interro-gò: S. «Sei tu il re



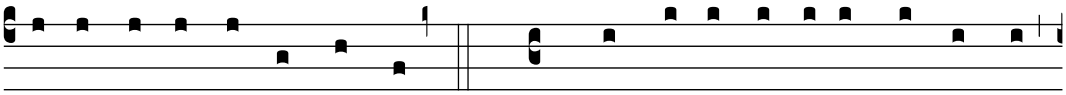
dei Giu-de- i?». C. Ed e-gli ri- spo- se: ✠ «Tu lo di- ci».



C. Pi- la- to dis-se ai ca-pi dei sa- cerdo- ti e al-la fol-la: S. «Non

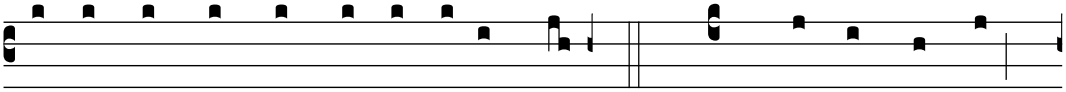


tro-vo in quest'uomo alcun mo- ti-vo di condanna». C. Ma es-si

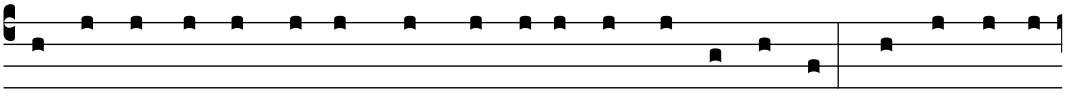


insi-ste-va-no di- cendo: S. «Costui sol-le-va il po-po- lo,

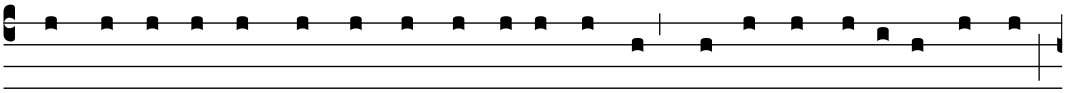
insegnando per tutta la Giu-de- a, do-po a-ver comincia- to



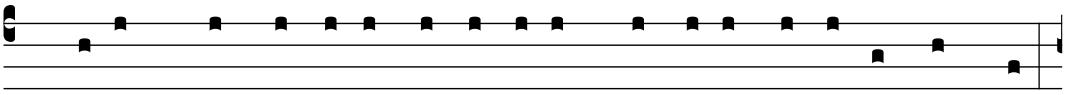
dal-la Ga- li- le- a, fi-no a qui». C. U-di- to ciò,



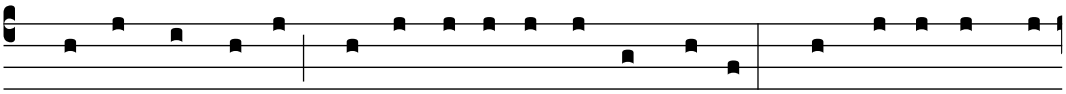
Pi- la- to domandò se quell'uomo e- ra Ga- li- le- o e, sa-pu-to



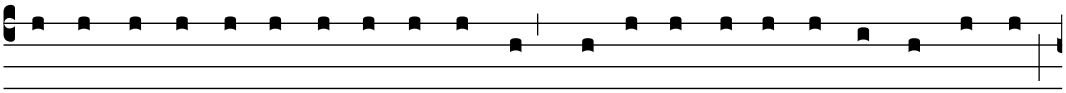
che sta-va sotto l'au-to- ri- tà di E-ro-de, lo rinvi- ò a E-ro-de,



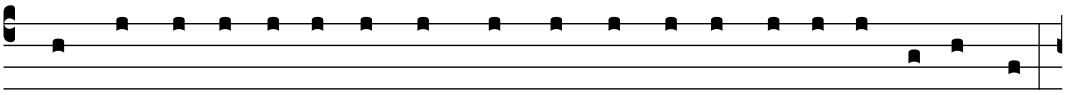
che in quei giorni si tro-va-va anch'e-gli a Ge-ru-sa- lemme.



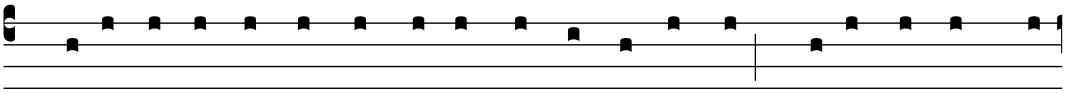
Ve-dendo Ge-sù, E-ro-de si ral-legrò molto. Da molto tempo



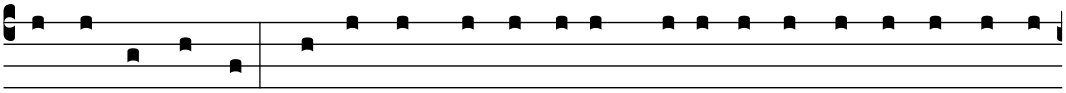
infat-ti de- si-de- ra-va ve-der-lo, per a-verne senti- to par-la- re,



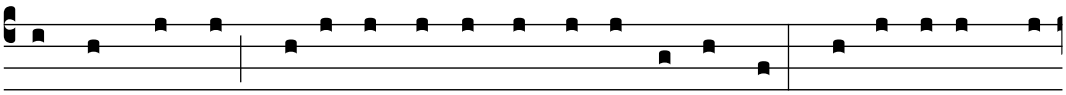
e spe- ra-va di ve-de- re qualche mi- ra-co- lo fatto da lu- i.



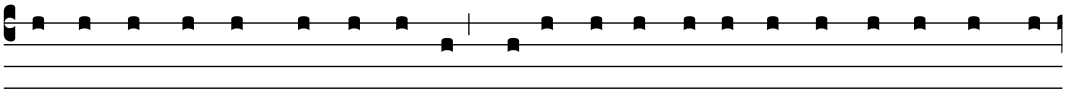
Lo interro-gò, fa- cendogli mol-te domande, ma e-gli non gli



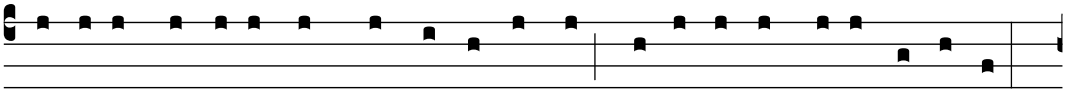
rispo- se nul-la. E-ra-no pre- senti anche i ca-pi dei sa- cerdo- ti



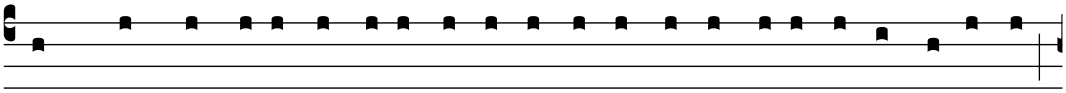
e gli scri- bi, e insi-ste-va-no nell'accu-sar-lo. Allo-ra anche



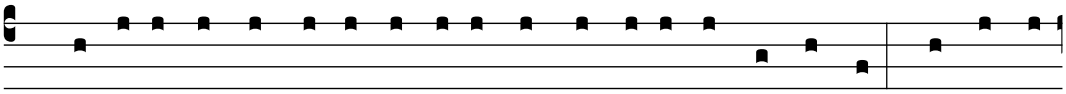
E-ro-de, con i suoi solda- ti, lo insultò, si fe-ce bef-fe di lui, gli



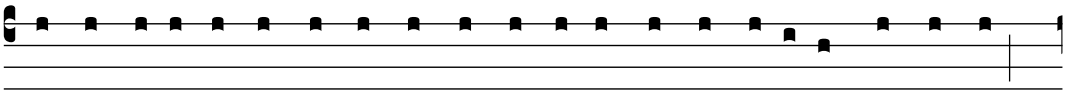
mi- se addosso u-na splendi-da ve-ste e lo rimandò a Pi- la-to.



In quel giorno E-ro-de e Pi- la-to di-venta-ro-no ami- ci tra lo-ro;

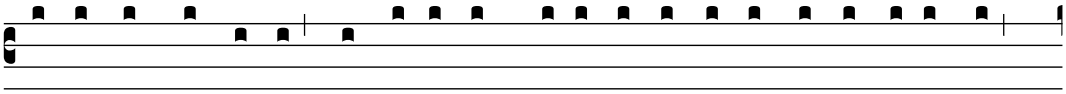


prima infat-ti tra lo-ro vi e- ra sta- ta i-ni-mi- ci-zia. Pi- la- to,

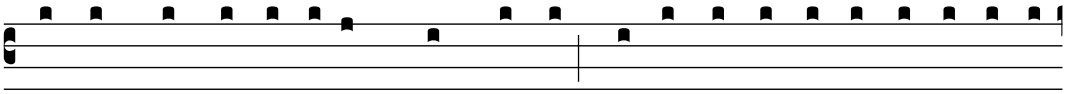


riu-ni- ti i ca-pi dei sa- cerdo- ti, le au-to- ri- tà e il po-po- lo,

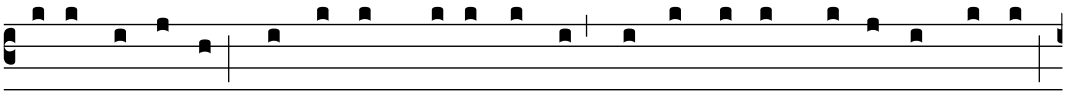
dis-se lo-ro: S. «Mi a-ve- te porta- to quest'uomo come a-gi- ta-



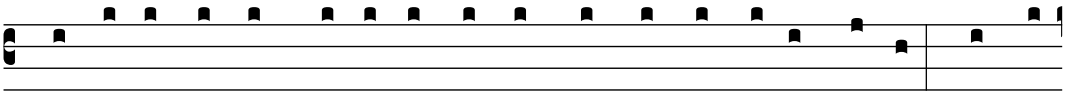
to-re del po-po-lo. Ecco, i- o l'ho e-sami-na-to da-vanti a voi,



ma non ho tro-va-to in quest'uomo nessu-na del-le colpe di cu- i

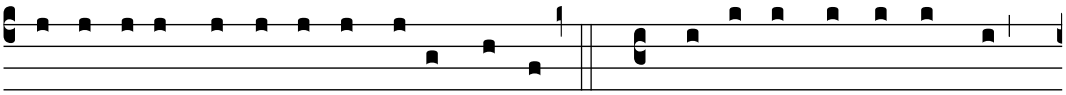


lo accu-sa-te; e ne- anche E-ro-de: infat-ti ce l'ha rimanda-to.

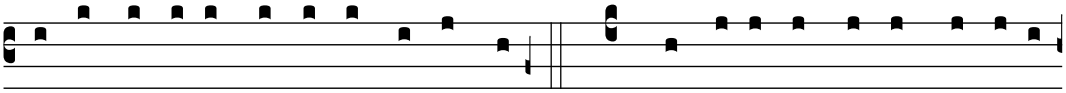


Ecco, e-gli non ha fatto nul-la che me- ri- ti la morte. Perciò,

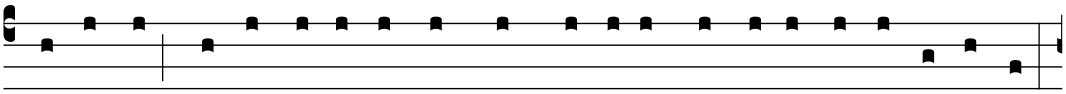
do-po a-ver-lo pu-ni-to, lo rimet-te-rò in li-bertà». C. Ma es-si si



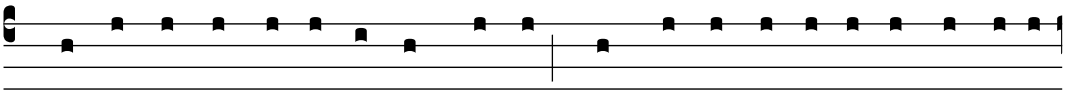
mi- se-ro a gri-da-re tut-ti insieme: S. «Togli di mezzo costui!



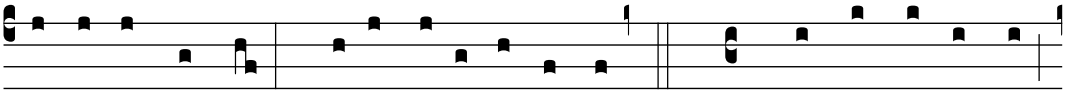
Rimet-ti- ci in li-bertà Ba-rabba!». C. Que-sti e-ra sta-to messo in



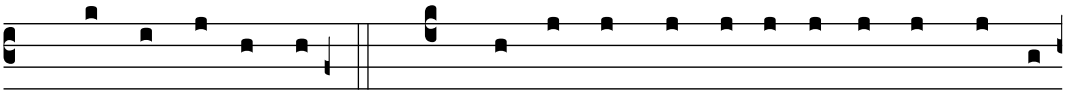
prigio-ne per u-na ri-vo-lta, scoppia-ta in cit-tà, e per omi- cidio.



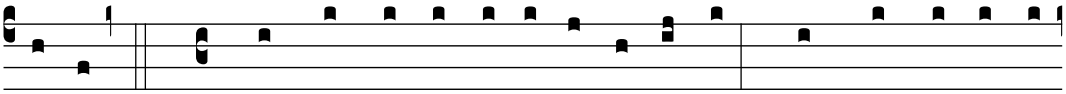
Pi- la- to par-lò lo-ro di nuo-vo, perché vo- le-va rimet-te- re in



li-bertà Ge- sù. Ma es-si urla-va-no: S. «Cro- ci- figgi- lo!

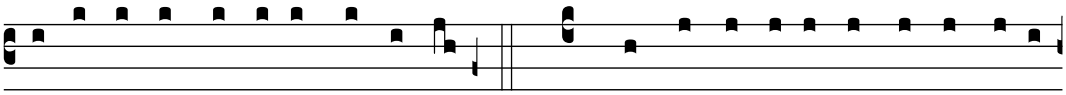


Cro- ci- figgi- lo!». C. Ed e-gli, per la terza vol-ta, dis-se

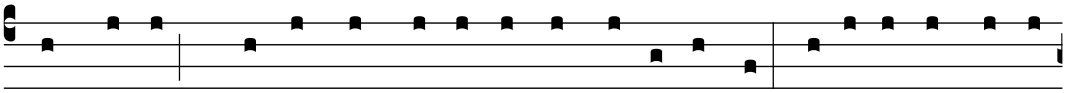


lo-ro: S. «Ma che ma- le ha fatto costu- i? Non ho tro-va- to

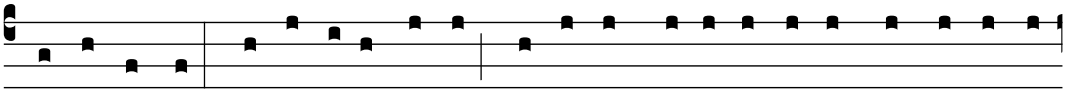
in lui nul-la che me- ri- ti la morte. Dunque, lo pu-ni- rò



e lo rimet-te-rò in li-bertà». C. Es-si pe-rò insi-ste-va-no a

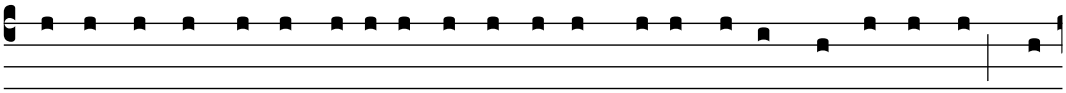


gran vo-ce, chie-dendo che ve-nis-se cro-ci- fis-so, e le lo-ro gri-da

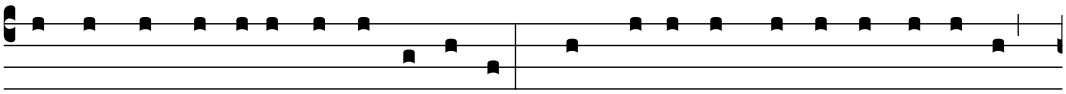


cresce-va-no. Pi- la-to al-lo-ra de-ci- se che la lo-ro richie-sta ve-nis-

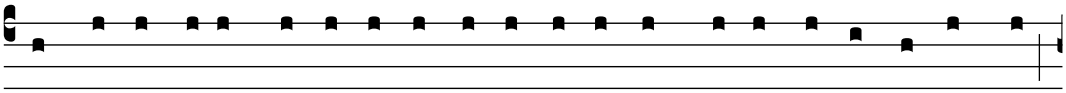
se e- segui- ta. Ri-mi- se in li-bertà colui che e-ra sta-to messo in



prigio-ne per ri-vol-ta e omi- cidio, e che es-si richie-de-va-no, e

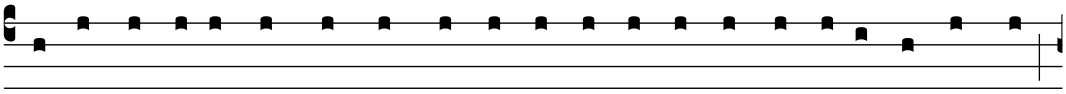


consegnò Ge-sù al lo-ro vo-le-re. Mentre lo condu-ce-va-no vi- a,

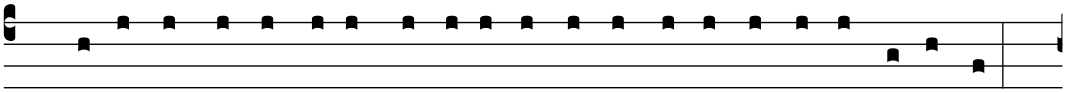


ferma-ro-no un certo Simo-ne di Ci- re-ne, che torna-va dai campi,

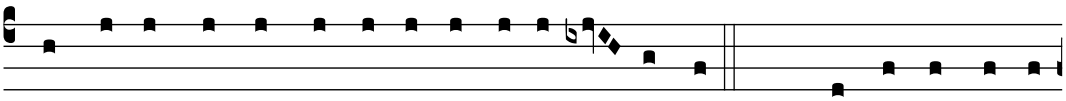
e gli mi- se-ro addosso la cro-ce, da porta- re dietro a Ge- sù.



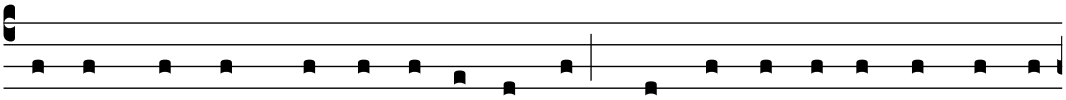
Lo segui- va u-na grande mol-ti- tu-di-ne di po-po- lo e di donne,



che si bat-te-va-no il petto e fa- ce-va-no lamenti su di lu- i.

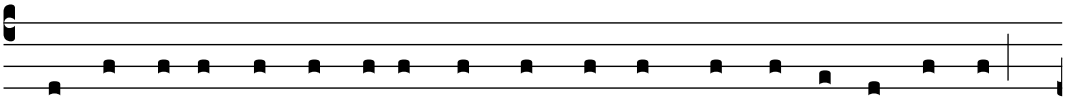


Ma Ge-sù, vol-tando- si verso di lo-ro, dis-se: ✠ «Figlie di Ge-ru-

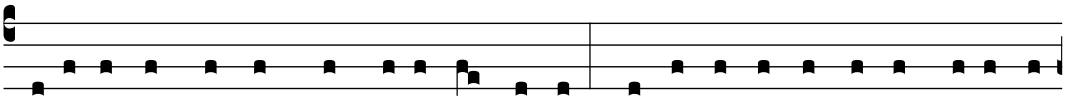


sa- lemme, non piange- te su di me, ma piange- te su voi stes-se

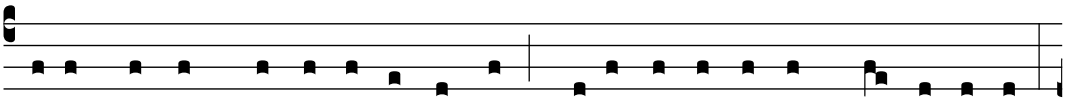
e sui vostri fi-gli. Ecco, verranno giorni nei qua- li si di- rà:



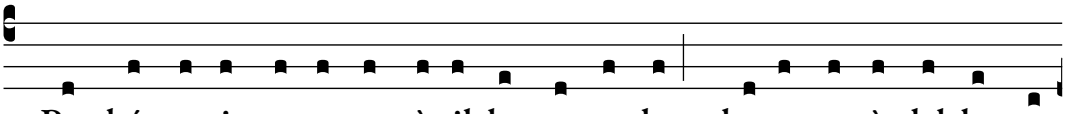
"Be- a- te le ste- ri- li, i grembi che non hanno ge-ne- ra- to



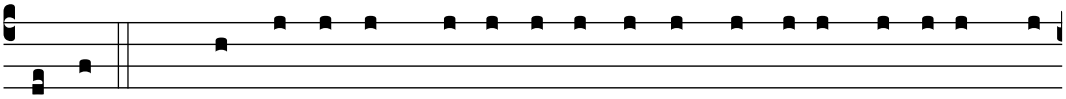
e i se-ni che non hanno al-lat-ta-to". Allo-ra comince-ranno a di-



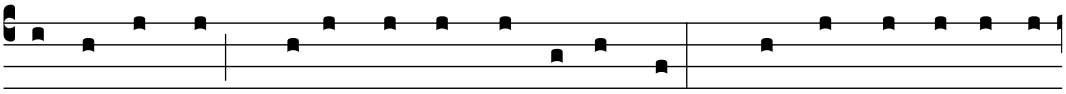
re ai monti: "Ca-de-te su di noi!", e al-le col-li-ne: "Copri- te-ci!".



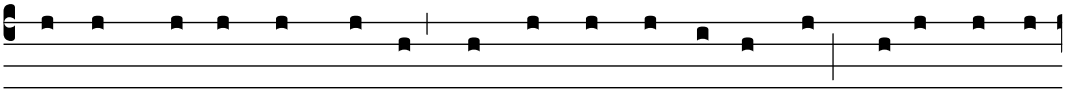
Perché, se si tratta co- sì il legno verde, che avverrà del legno



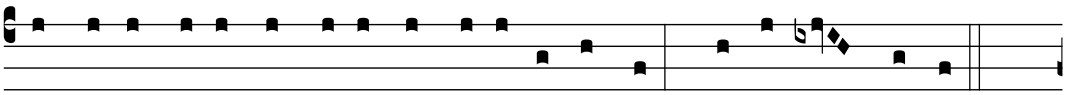
secco?». C. Insieme con lui ve-ni-va-no condot-ti a morte anche



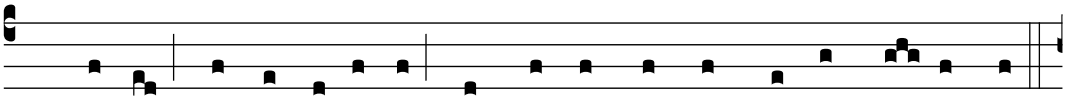
altri du- e, che e- ra-no mal-fatto- ri. Quando giunse-ro sul



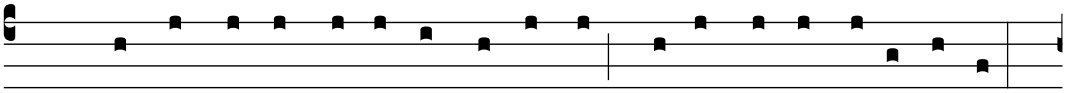
luo-go chiama- to Cranio, vi cro- ci- fis-se-ro lui e i mal-fat-



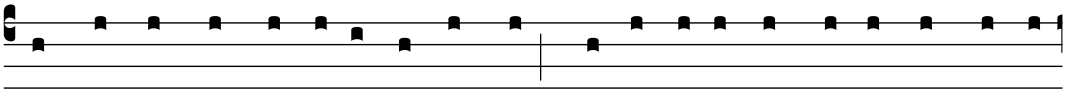
to- ri, u-no a destra e l'altro a si-nistra. Ge-sù di- ce-va:



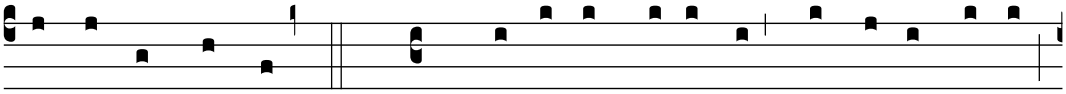
✠ «Padre, perdo-na lo-ro perché non sanno quel-lo che fanno».



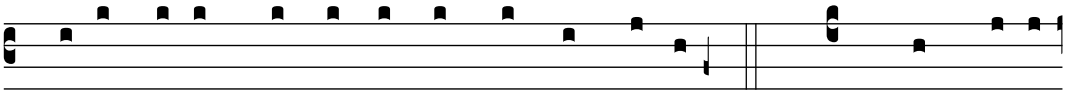
C. Poi di- vi-dendo le su- e ve-sti, le ti- ra-ro-no a sorte.



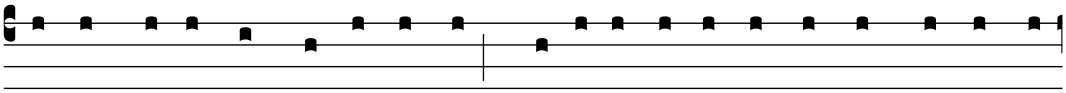
Il po-po- lo sta-va a ve-de- re; i ca-pi inve- ce lo de- ri-de-



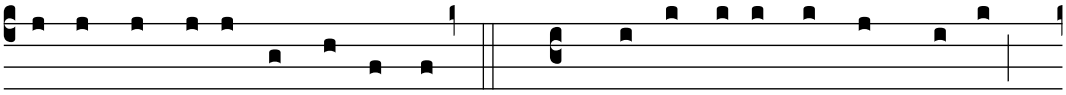
va-no di- cendo: S. «Ha salva- to altri! Sal-vi se stesso,



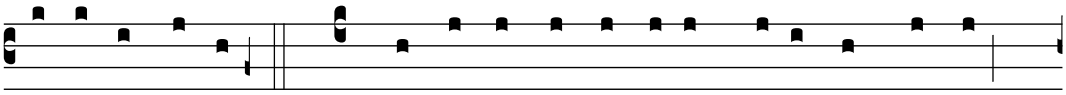
se è lui il Cri-sto di Di- o, l'e- letto». C. Anche i



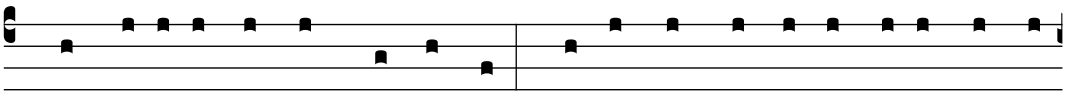
solda- ti lo de- ri-de-va-no, gli si accosta-va-no per porgergli



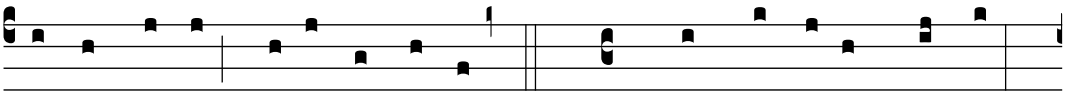
dell'a- ce- to e di- ce-va-no: S. «Se tu sei il re dei Giudei,



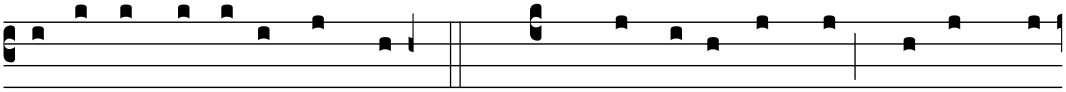
salva te stesso». C. Sopra di lui c'e- ra anche u-na scrit-ta:



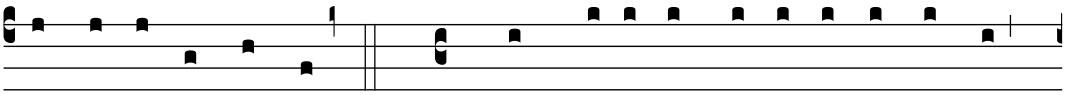
«Costui è il re dei Giu-de- i». Uno dei mal-fatto- ri appe- si



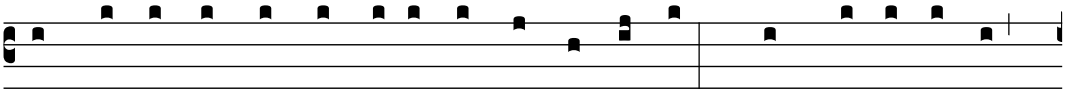
al-la cro-ce lo insul-ta-va: S. «Non sei tu il Cri-sto?



Salva te stesso e no- i!». C. L'altro inve- ce lo rimpro-

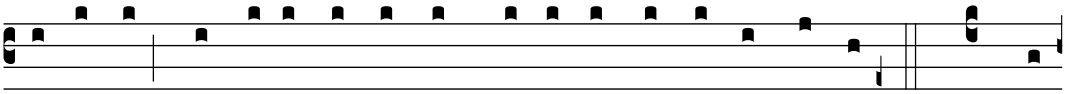


ve- ra-va di- cendo: S. «Non hai alcun timo-re di Di- o,

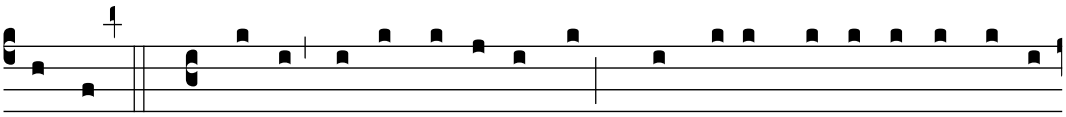


tu che sei condanna- to al-la stes-sa pe-na? Noi, giustamente,

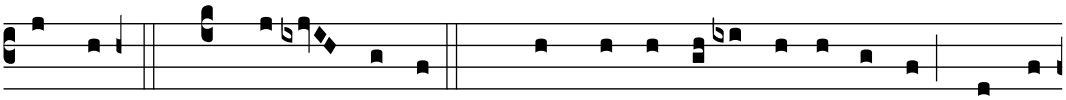
perché ri- ceviamo quel-lo che abbiamo me- ri- ta- to per le nostre



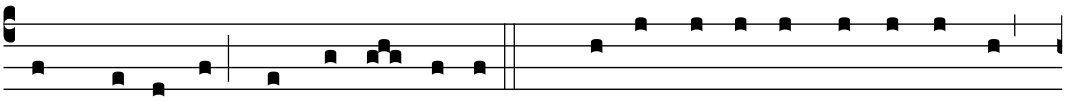
azio-ni; e-gli inve- ce non ha fatto nul-la di ma- le». C. E



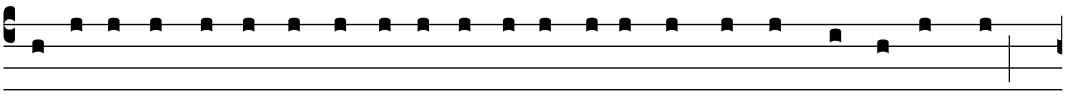
dis-se: S. «Ge-sù, ri-còrda- ti di me quando entre-ra- i nel tu- o



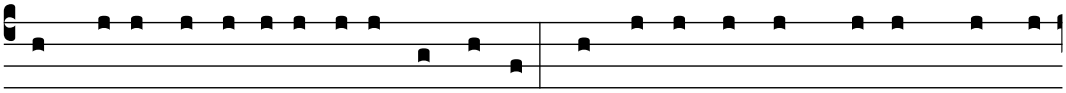
regno». C. Gli ri- spo- se: ✠ «In ve- ri- tà i- o ti di- co: oggi



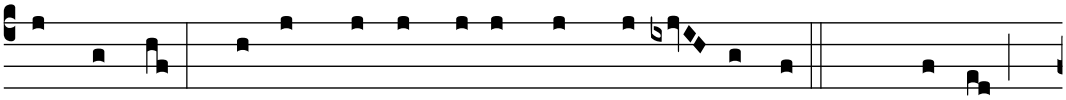
con me sa-rai nel pa-ra- di-so». C. E-ra già verso mezzogiorno



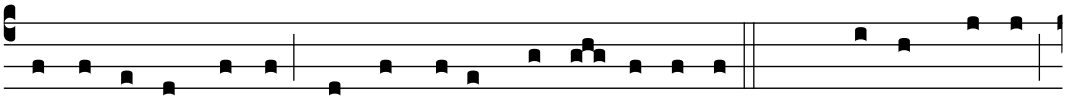
e si fe-ce bu-io su tutta la terra fi-no al-le tre del pome- riggio,



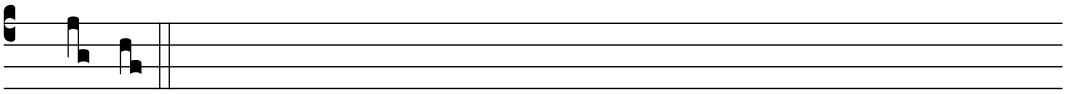
perché il so-le si e-ra e-clis-sa-to. Il ve-lo del tempio si squarciò



a me- tà. Ge-sù, gri-dando a gran vo-ce, dis-se: ✠ «Padre,

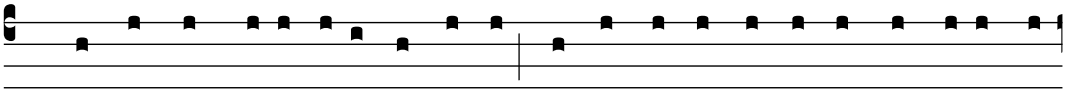


nel-le tu- e ma-ni consegno il mi- o spi- ri-to». C. Detto questo,

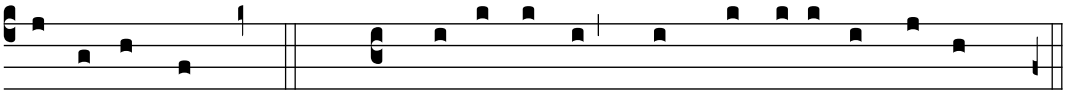


spi- rò.

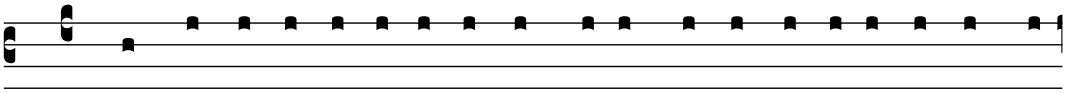
Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.



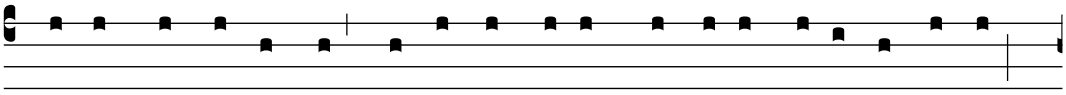
C. Vi-sto ciò che e-ra acca-du-to, il centurio-ne da-va glo-ria a Di-



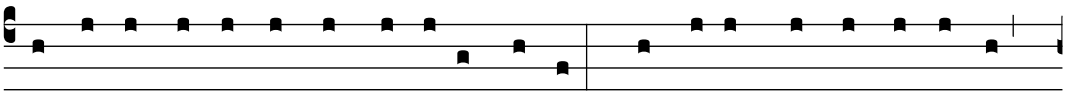
o di-cendo: S. «Ve-ramente quest'uomo e-ra giusto».



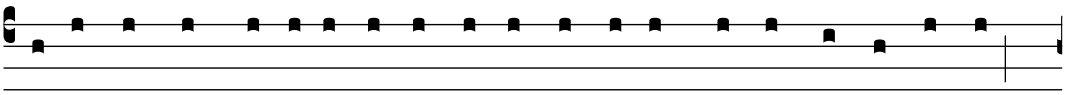
C. Co- sì pu-re tutta la fol-la che e- ra ve-nu-ta a ve-de- re



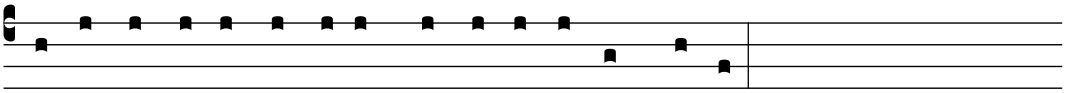
questo spet-ta-co- lo, ri-pensando a quanto e- ra acca-du-to,



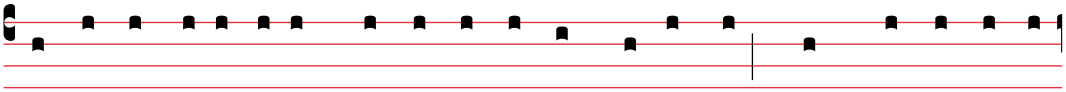
se ne torna-va bat-tendo-si il petto. Tut-ti i suoi co-noscenti,



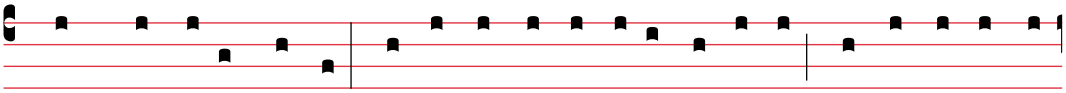
e le donne che lo a-ve-va-no segui- to fin dal-la Ga- li- le- a,



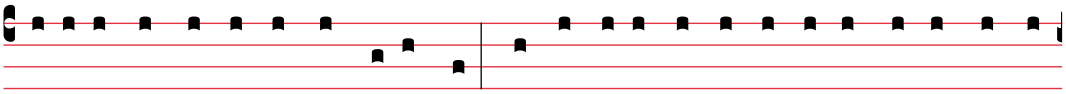
sta-va-no da lonta-no a guarda-re tutto questo.



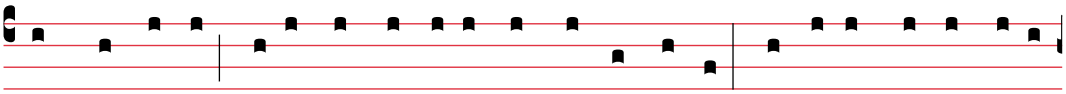
[Ed ecco, vi e-ra un uomo di nome Giu-seppe, membro del si-ne-



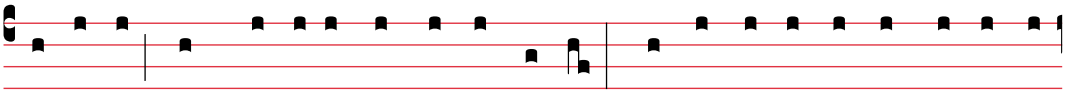
drio, buo-no e giusto. Egli non a-ve-va a-de-ri-to al-la de-ci-sio-



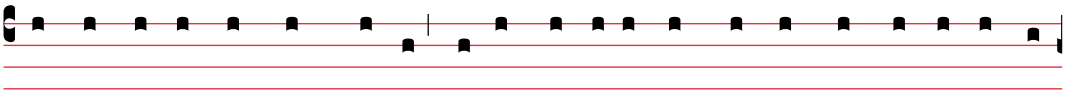
ne e all'o-pe-ra-to de-gli altri. E-ra di A-rima-te- a, u-na cit-tà del-



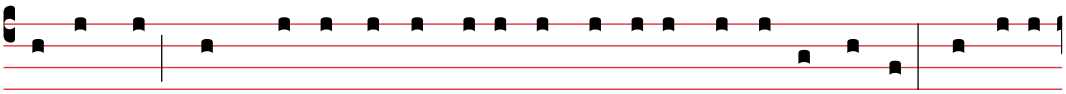
la Giu-de- a, e aspet-ta-va il regno di Di- o. Egli si pre-sentò a



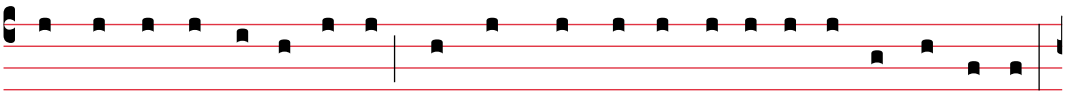
Pi- la-to e chie-se il corpo di Ge- sù. Lo de-po-se dal-la cro-ce, lo



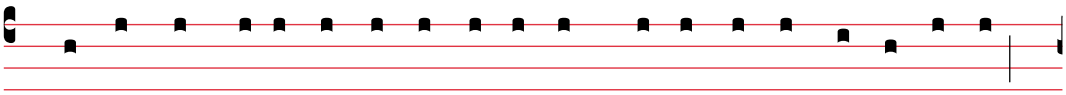
avvol-se con un lenzuo-lo e lo mi- se in un se-polcro sca-va-to nel-



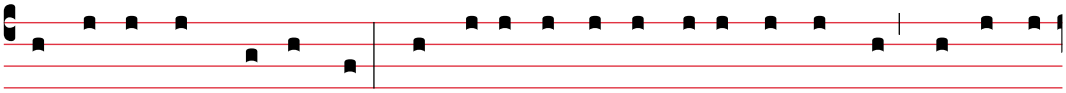
la roccia, nel qua- le nessu-no e-ra sta-to anco-ra se-polto. E-ra il



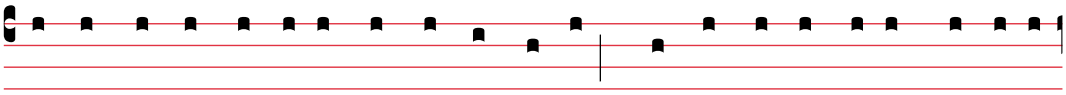
giorno del-la Pa-rasce-ve e già splende-va-no le lu-ci del sa-ba-to.



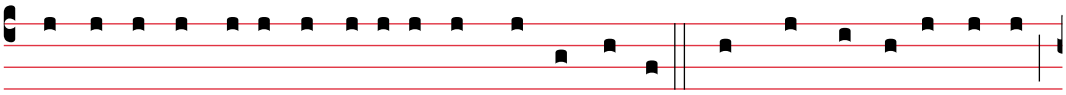
Le donne che e- ra-no ve-nu-te con Ge-sù dal-la Ga- li- le- a



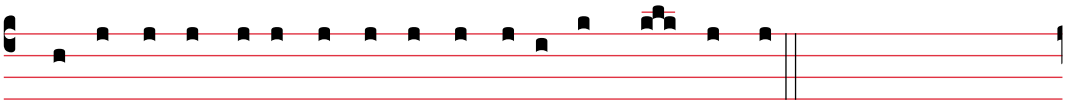
segui-va-no Giu-seppe; es-se osserva-ro-no il se-polcro e come



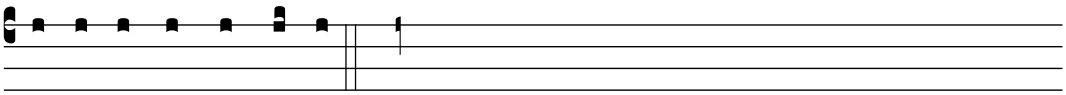
e- ra sta- to posto il corpo di Ge-sù, poi torna-ro-no indietro e



pre-pa-ra-ro-no a-romi e o- li pro-fuma- ti. Il giorno di sa-ba-to

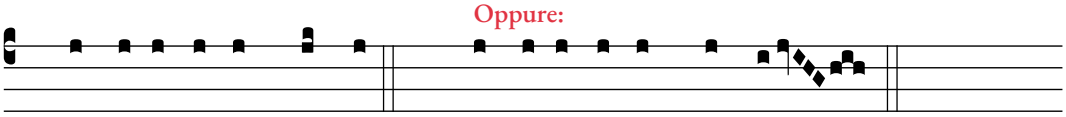


osserva-ro-no il ri-po-so come e-ra pre-scrit-to.]



Pa-ro-la del Signo-re.

Oppure:

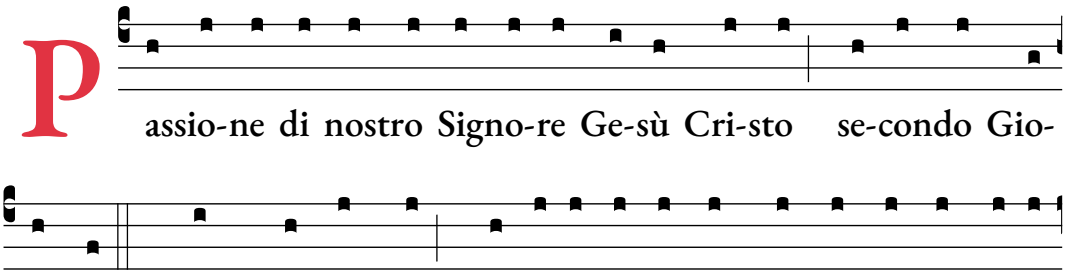


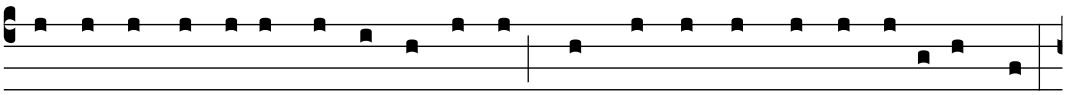
℟ Lo-de a te, o Cri-sto. ℟ Lo-de a te, o Cri-sto.

Venerdì Santo
«Passione del Signore»

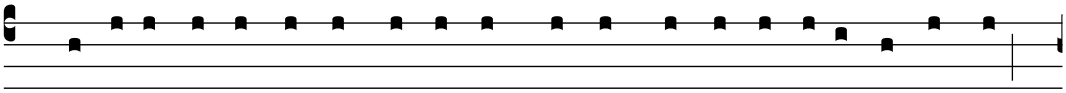
tono I

Gv 18,1 - 19,42

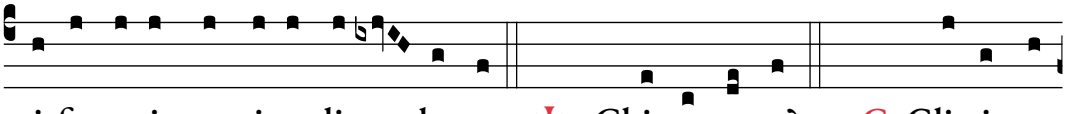




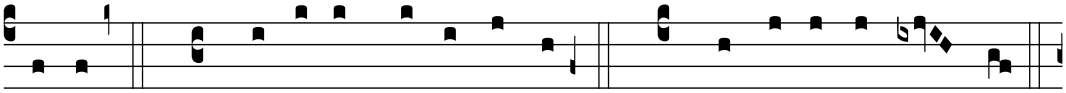
dei sa-cerdo-ti e dai fa-ri-se-i, con lanterne, fiacco-le e armi.



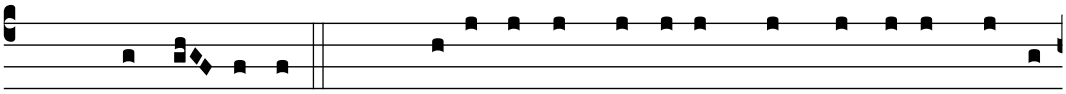
Ge-sù al-lo-ra, sa-pendo tutto quel-lo che do-ve-va acca-dergli,



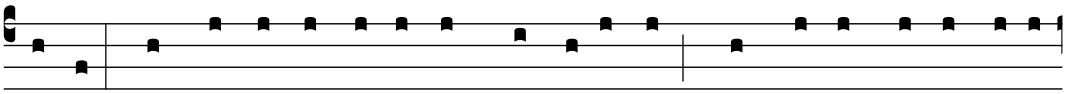
si fe-ce innanzi e disse lo-ro: ✠ «Chi cerca-te?». C. Gli rispo-



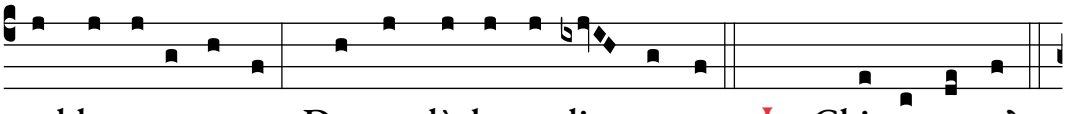
se-ro: S. «Ge-sù, il Na-za-re-no». C. Dis-se lo-ro Ge-sù:



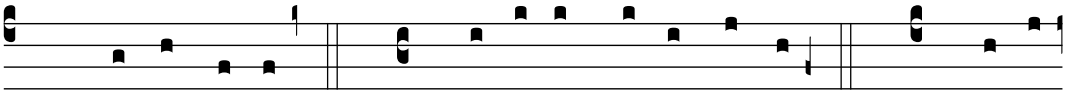
✠ «So-no i-o!». C. Vi e-ra con lo-ro anche Giu-da, il tra-di-



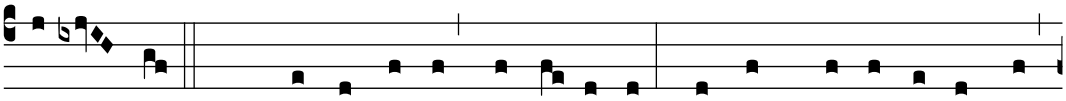
to-re. Appe-na dis-se lo-ro «So-no i-o», indietreggia-ro-no e



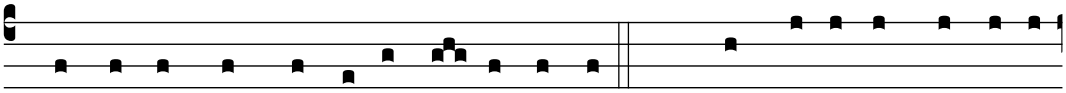
cadde-ro a terra. Domandò lo-ro di nuo-vo: ✠ «Chi cerca-te?».



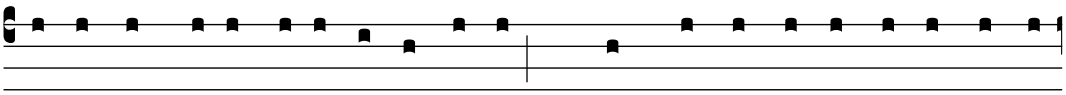
C. Rispo-se-ro: S. «Ge-sù, il Na-za-re-no». C. Ge-sù



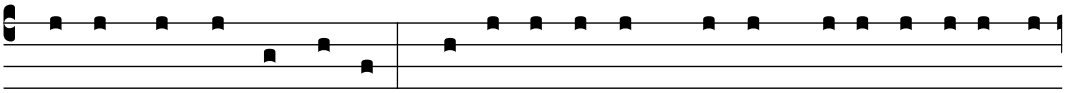
repli-cò: ✠ «Vi ho detto: so-no i-o. Se dunque cerca-te me,



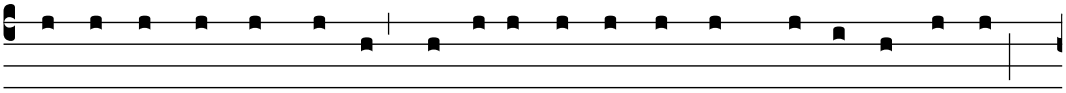
lascia-te che que-sti se ne va-da-no», C. perché si compis-se la



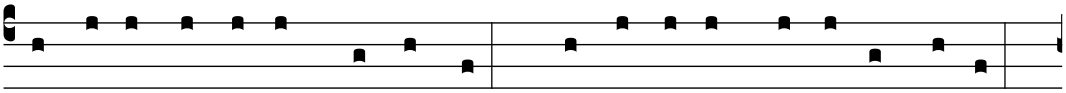
pa-ro- la che e-gli a-ve-va detto: «Non ho perdu-to nessu-no di



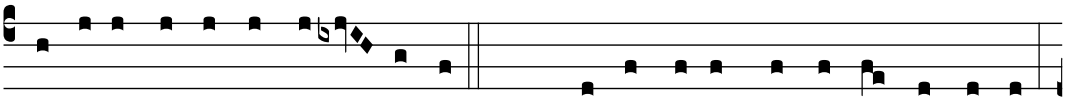
quel-li che mi hai da-to». Allo-ra Simon Pietro, che a-ve-va u-na



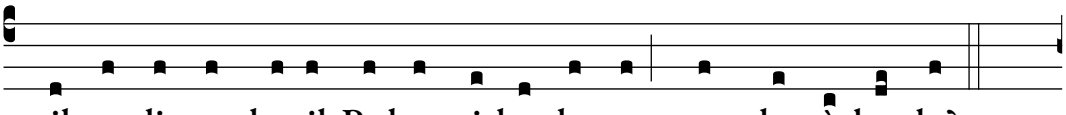
spa-da, la tras-se fuo- ri, colpì il servo del sommo sa- cerdo- te



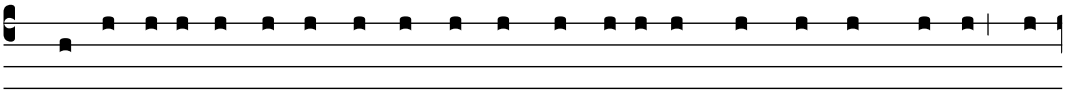
e gli tagliò l'o-recchio destro. Quel servo si chiama-va Malco.



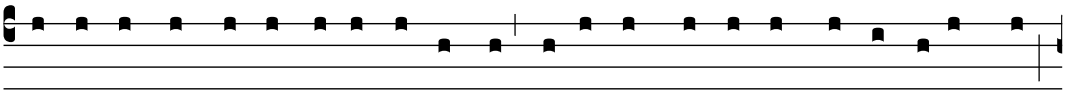
Ge-sù al-lo-ra dis-se a Pietro: ✠ «Rimet-ti la spa-da nel fo-de-ro:



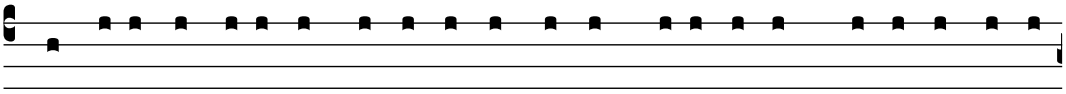
il ca- li- ce che il Padre mi ha da- to, non dovrò ber-lo?».



C. Allo-ra i solda- ti, con il comandante e le guardie dei Giudei, cat-

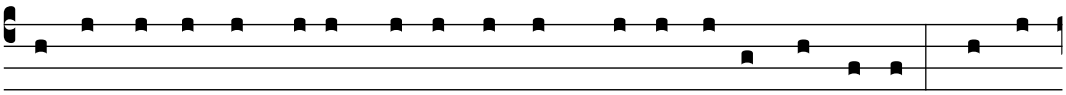


tu-ra-ro-no Ge-sù, lo le-ga-ro-no e lo condusse-ro prima da Anna:

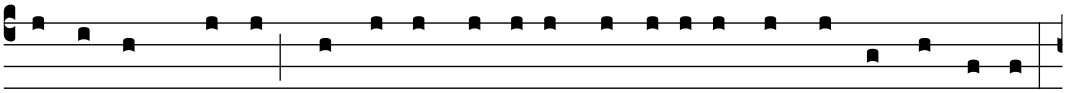


e-gli infat-ti e-ra suo-ce-ro di Cai-fa, che e-ra sommo sa-cerdo-te

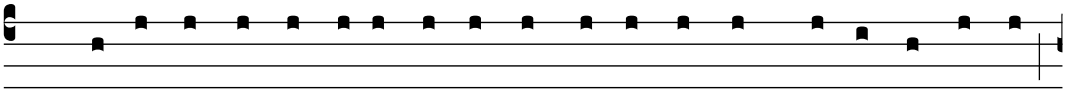
quell'anno. Cai-fa e-ra quel-lo che a-ve-va consiglia-to ai Giudei:



«È conveniente che un so-lo uomo muo-ia per il po-po-lo». Intan-

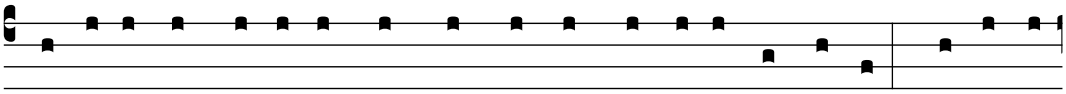


to Simon Pietro segui-va Ge-sù insieme a un altro di-sce-po-lo.

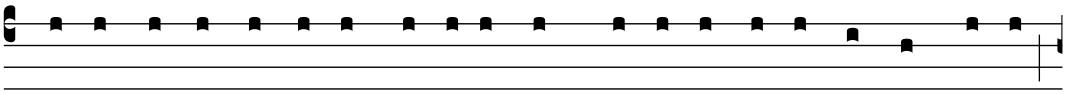


Questo di-sce-po- lo e- ra co-nosciu-to dal sommo sa- cerdo- te

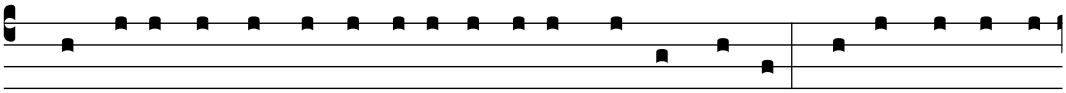
ed entrò con Ge-sù nel cor-ti- le del sommo sa- cerdo- te.



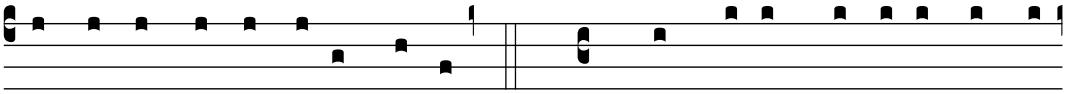
Pietro inve- ce si fermò fuo- ri, vi- ci-no al-la porta. Allo-ra



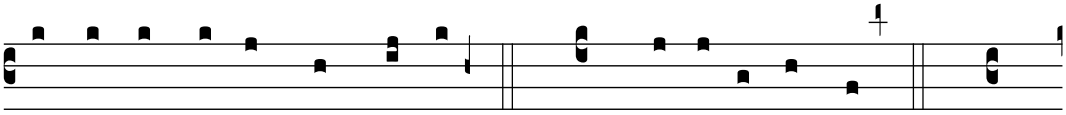
quell'altro di-sce-po-lo, no-to al sommo sa-cerdo-te, tornò fuo-ri,



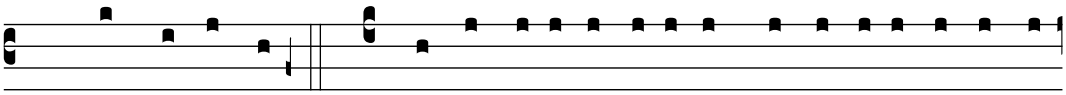
par-lò al-la por-ti-na- ia e fe-ce entra-re Pietro. E la gio-va-ne



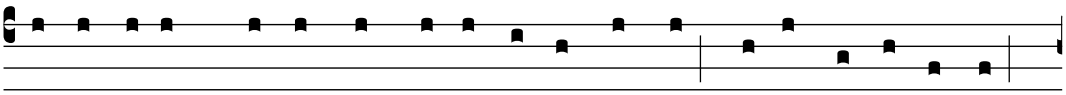
por-ti-na- ia dis-se a Pietro: S. «Non sei anche tu u-no dei



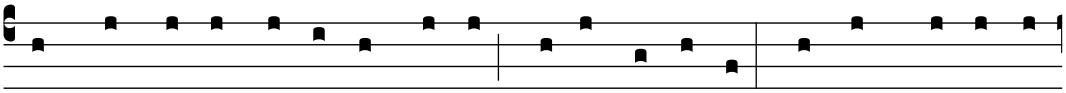
di-sce-po- li di quest'uomo?». C. Egli rispo- se:



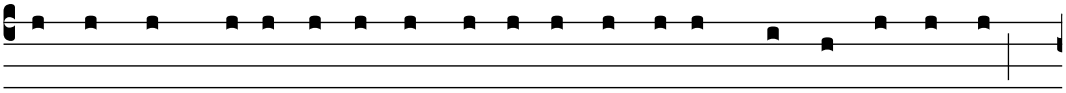
S. «Non lo so-no». C. Intanto i servi e le guardi- e a-ve-va-no



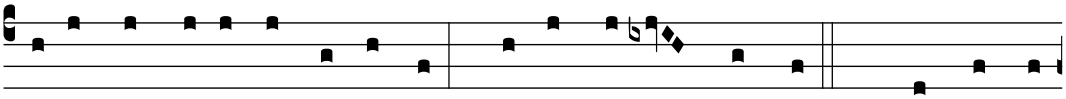
acce- so un fuo-co, perché fa- ce-va freddo, e si scalda-va-no;



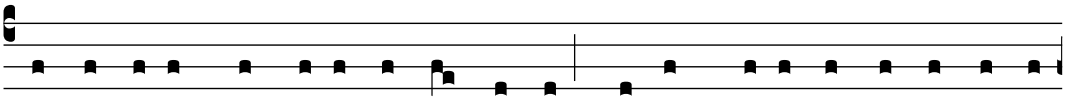
anche Pietro sta-va con lo-ro e si scalda-va. Il sommo sa- cer-



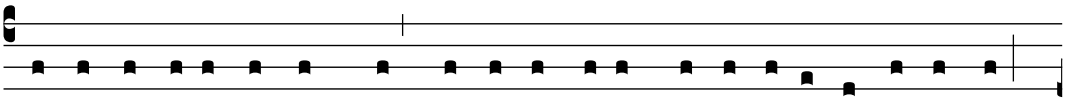
do- te, dunque, interro-gò Ge-sù riguardo ai suoi di-sce-po- li



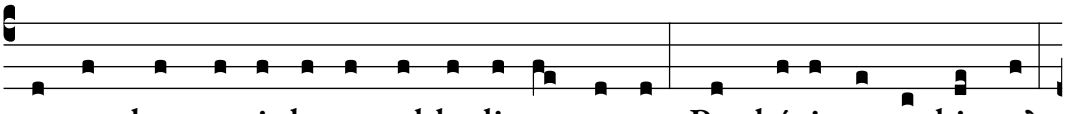
e al su- o insegnamento. Ge-sù gli ri- spo- se: ✠ «I- o ho



par-la- to al mondo a-per-ta-mente; ho sempre insegna- to nel-la

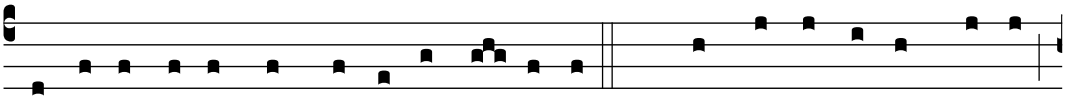


si-na-go-ga e nel tempio, do-ve tut-ti i Giudei si ri- u-nisco-no,



e non ho ma- i detto nul-la di na-scosto. Perché interroghi me?

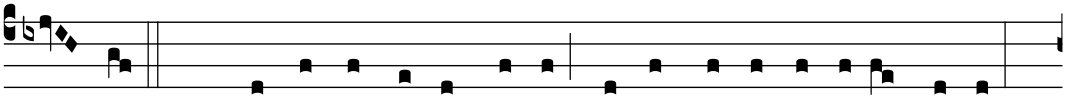
Interro-ga quel-li che hanno u-di- to ciò che ho detto lo-ro;



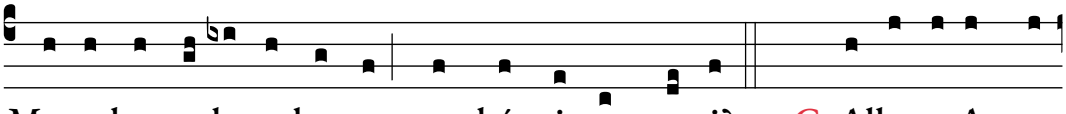
ecco, es-si sanno che co-sa ho detto». C. Appe-na detto questo,

u-na del-le guardie pre-senti die-de u-no schiaf-fo a Ge-sù, di-cen-

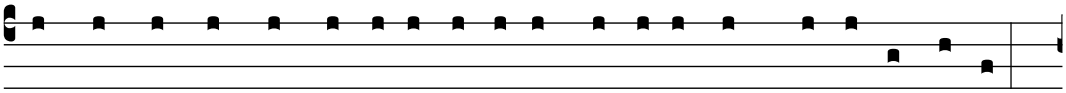
do: S. «Co-sì rispondi al sommo sa-cerdo-te?». C. Gli rispo-se



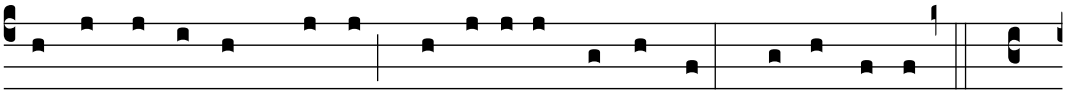
Ge- sù: ✠ «Se ho par-la-to ma-le, dimostrami dov'è il ma-le.



Ma se ho parla-to be-ne, perché mi percuo-ti?». C. Allo-ra Anna

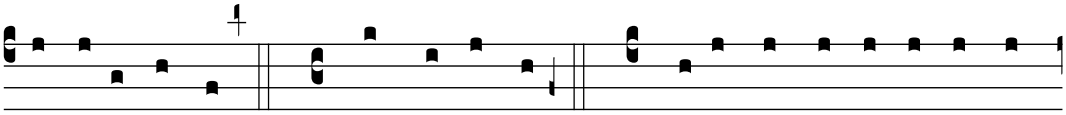


lo mandò, con le ma-ni le-ga-te, a Cai-fa, il sommo sa-cerdo-te.

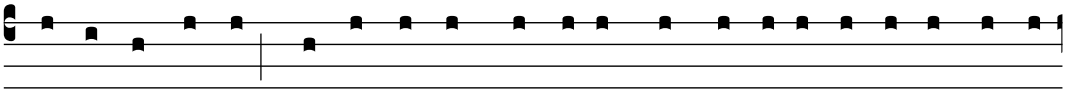


Intanto Simon Pietro sta-va lì a scaldar-si. Gli dis-se-ro:

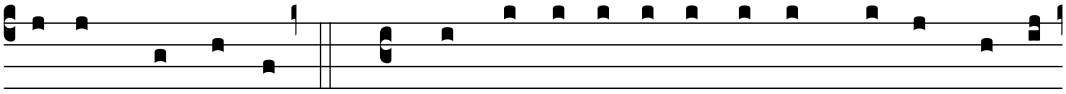
S. «Non sei anche tu u-no dei suoi di-sce-po- li?». C. Egli lo



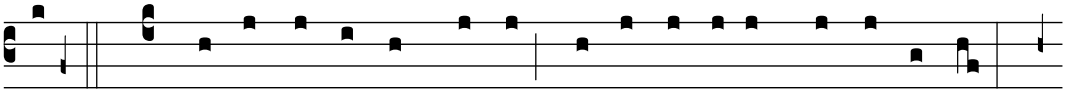
ne-gò e dis-se: S. «Non lo so-no». C. Ma u-no dei servi del som-



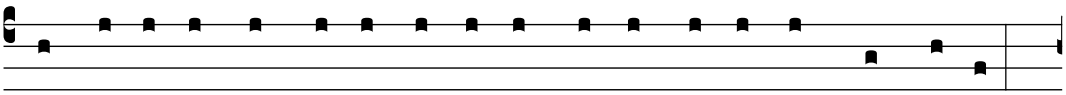
mo sa-cerdo-te, pa-rente di quel-lo a cui Pietro a-ve-va taglia-to



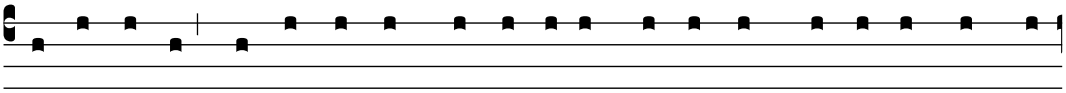
l'o-recchio, dis-se: S. «Non ti ho forse vi-sto con lui nel giardi-



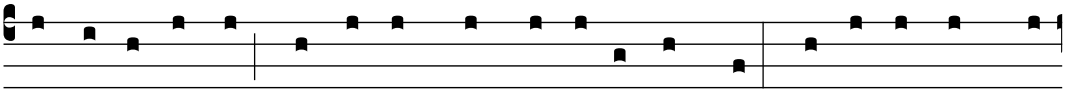
no?». C. Pietro ne-gò di nuo-vo, e su-bi-to un gal-lo cantò.



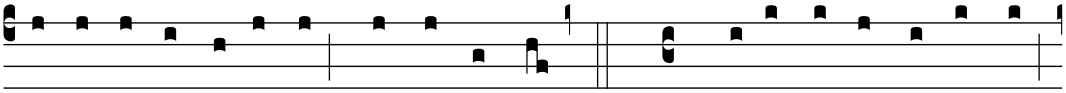
Condusse-ro poi Ge-sù dal-la ca- sa di Cai-fa nel pre- torio.



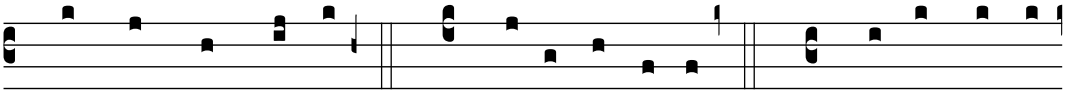
E-ra l'alba ed es-si non vol-le-ro entra-re nel pre-torio, per non



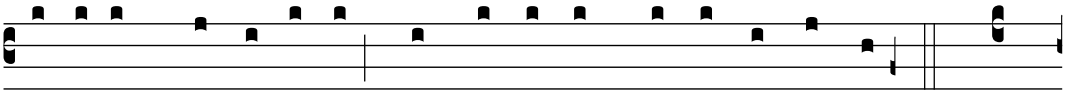
contami-nar-si e po-ter mangia-re la Pasqua. Pi- la-to dunque



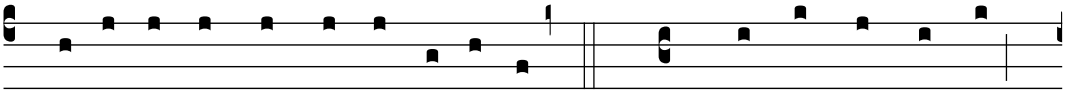
uscì verso di lo-ro e domandò: S. «Che accu-sa porta- te



contro quest'uomo?». C. Gli rispo- se-ro: S. «Se costui non



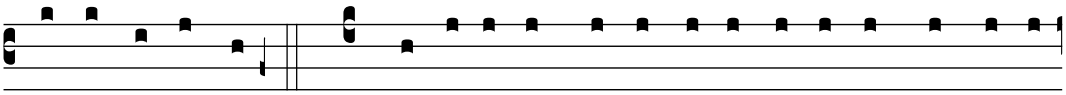
fosse un mal-fatto-re, non te l'avremmo consegna- to».



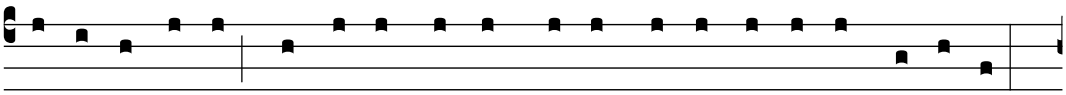
C. Allo-ra Pi- la- to dis-se lo-ro: S. «Prende- te- lo voi

e giu-di- ca- te- lo se-condo la vostra Legge!». C. Gli rispo- se-ro

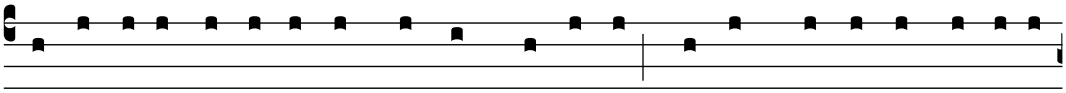
i Giu-de- i: S. «A noi non è consenti- to met-te- re a



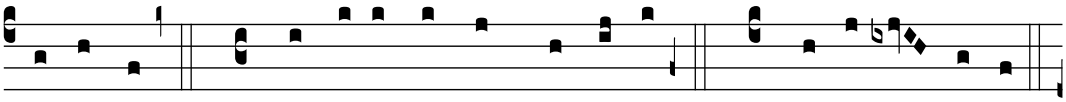
morte nessu-no». C. Co- sì si compi-va-no le pa-ro- le che Ge-sù



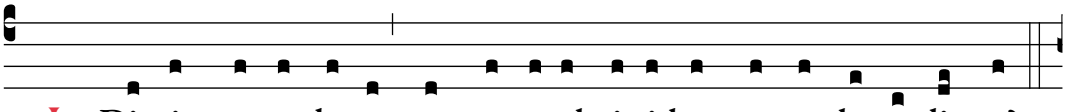
a-ve-va detto, indi-cando di qua-le morte do-ve-va mo-ri-re.



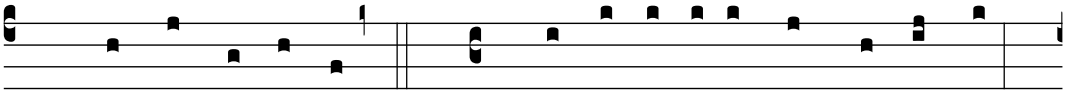
Pi- la-to al-lo-ra ri- entrò nel pre-torio, fe-ce chiama-re Ge-sù e



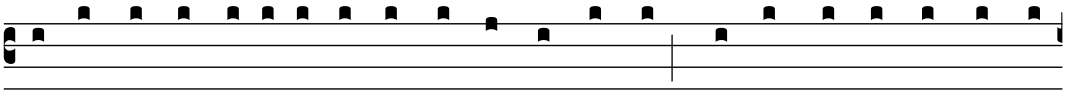
gli dis-se: S. «Sei tu il re dei Giu-de- i?». C. Ge-sù ri- spo-se:



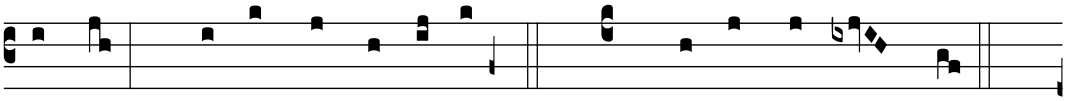
✠ «Di-ci questo da te, oppu-re altri ti hanno par-la-to di me?».



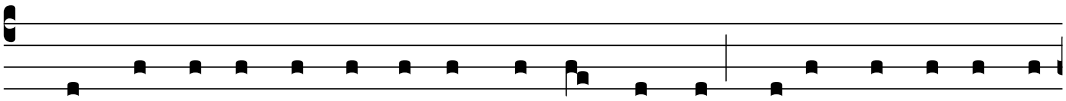
C. Pi- la- to dis-se: S. «So-no forse i- o Giu-de- o?



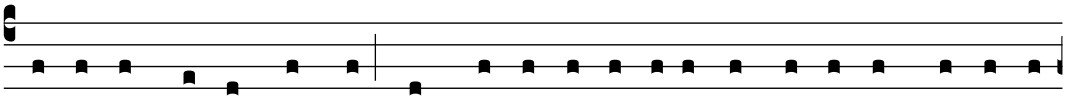
La tu- a gente e i ca-pi dei sa- cerdo- ti ti hanno consegna- to



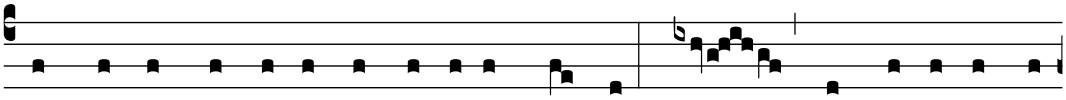
a me. Che co- sa hai fatto?». C. Rispo- se Ge- sù:



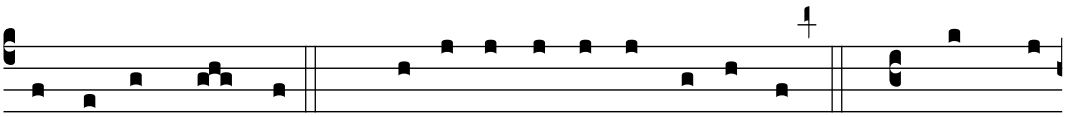
✠ «Il mi- o regno non è di que-sto mondo; se il mi- o regno



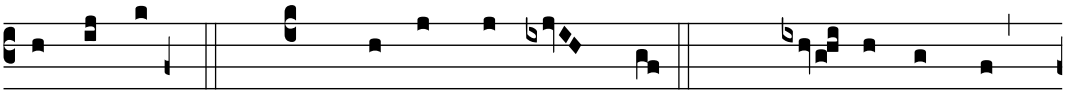
fosse di questo mondo, i miei servi-to-ri avrebbe-ro combattu-to



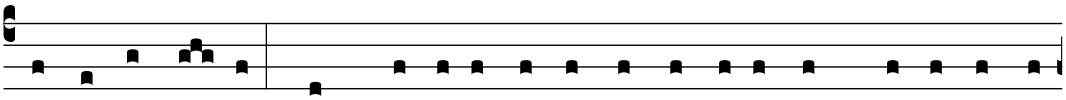
perché non fos-si consegna-to ai Giu-dei; ma il mi- o regno



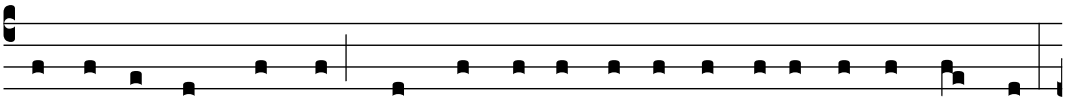
non è di quag-giù». C. Allo-ra Pi- la- to gli dis-se: S. «Dunque



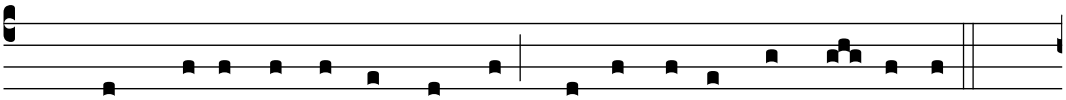
tu sei re?». C. Rispo- se Ge- sù: ✠ «Tu lo di- ci:



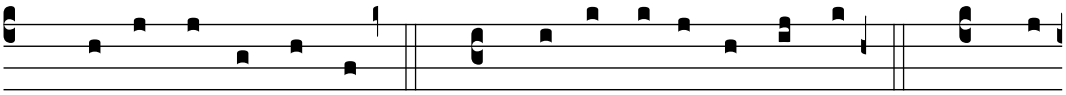
i- o so-no re. Per questo i- o so-no na- to e per questo so-no



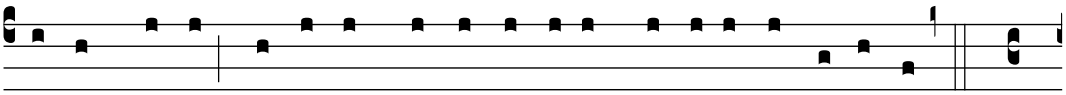
ve-nu-to nel mondo: per da- re te-stimonianza al-la ve- ri- tà.



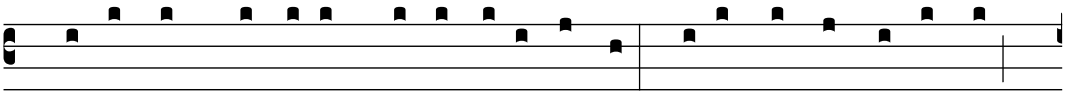
Chiunque è dal-la ve- ri- tà, ascol-ta la mi- a vo-ce».



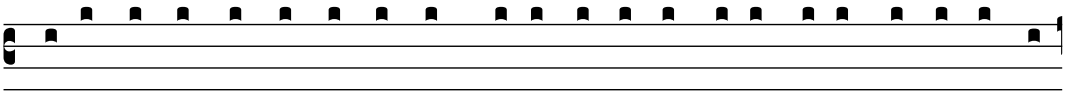
C. Gli di- ce Pi- la- to: S. «Che co-s'è la ve- ri- tà?». C. E,



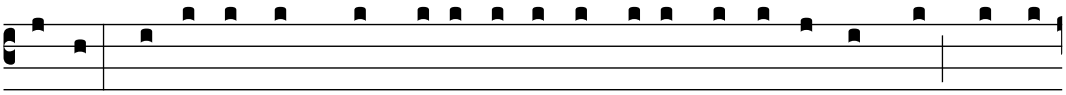
detto questo, uscì di nuo-vo verso i Giudei e dis-se lo-ro:



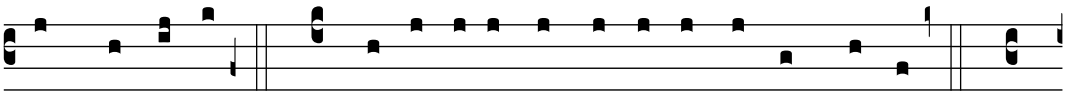
S. «I- o non tro-vo in lui colpa alcu-na. Vi è tra voi l'u-sanza



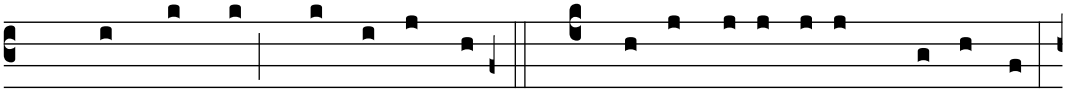
che, in occa-sio-ne del-la Pasqua, i- o rimet-ta u-no in li-bertà per



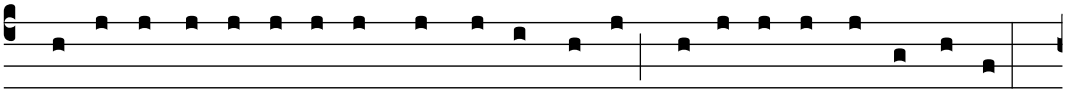
vo- i: vo-le-te dunque che i- o rimet-ta in li-bertà per voi il re



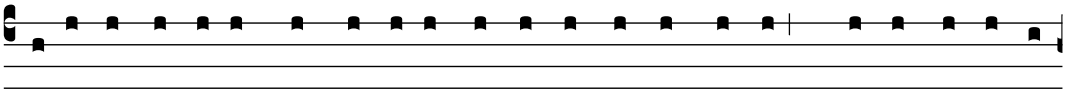
dei Giu-de- i?». C. Allo-ra es-si gri-da-ro-no di nuo-vo:



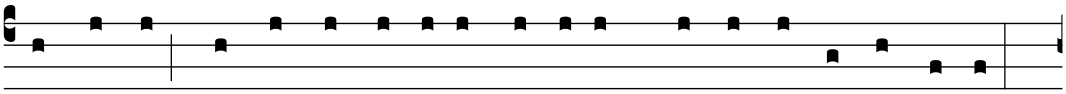
S. «Non costui, ma Ba-rabba!». C. Ba-rabba e-ra un bri-gante.



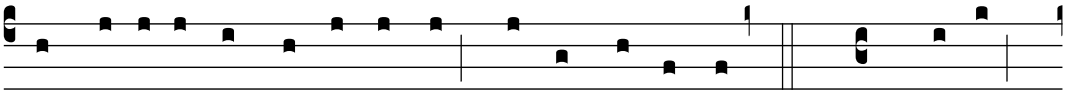
Allo-ra Pi- la-to fe-ce prende-re Ge-sù e lo fe-ce fla-gel-la-re.



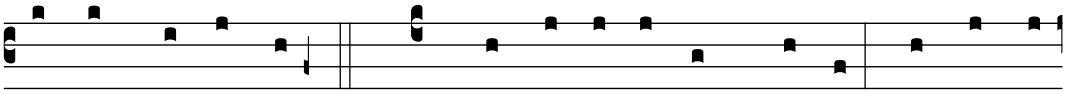
E i solda- ti, intreccia-ta u-na co-ro-na di spi-ne, glie- la po-se-ro



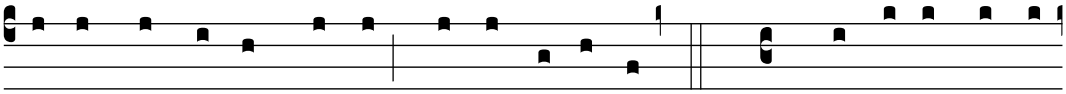
sul ca-po e gli mi- se-ro addosso un mantel-lo di porpo-ra.



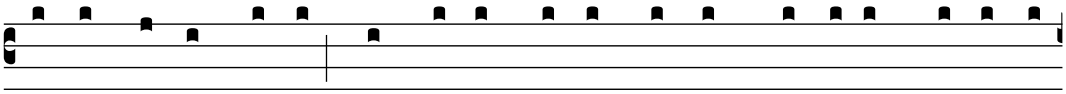
Poi gli si avvi- ci-na-va-no e di- ce-va-no: S. «Salve,



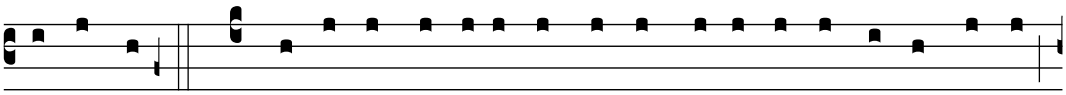
re dei Giu-de- i!». C. E gli da-va-no schiaf-fi. Pi- la- to



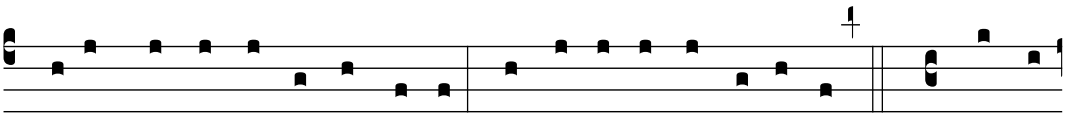
uscì fuo- ri di nuo-vo e dis-se lo-ro: S. «Ecco, i- o ve



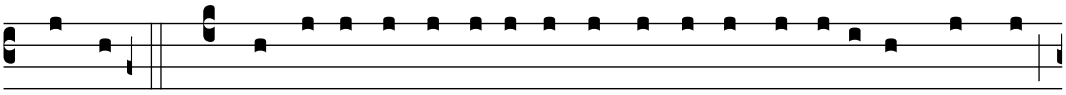
lo condu-co fuo-ri, perché sappia-te che non tro-vo in lui colpa



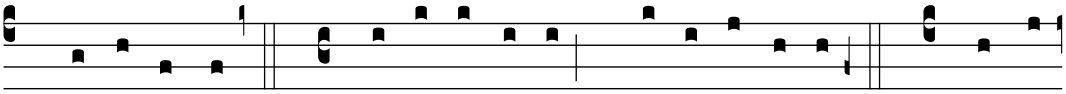
alcu-na». C. Allo-ra Ge-sù uscì, portando la co-ro-na di spi-ne



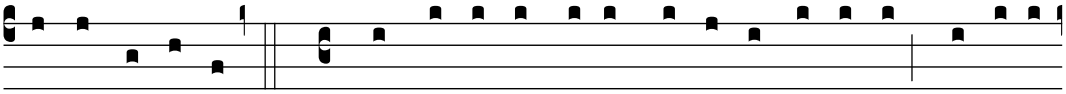
e il mantel-lo di porpo-ra. E Pi- la-to dis-se lo-ro: S. «Ecco



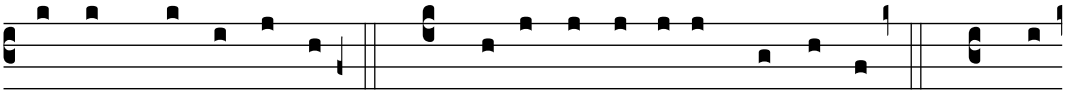
l'uomo!». C. Come lo vi-de-ro, i ca-pi dei sa-cerdo-ti e le guardie



gri-da-ro-no: S. «Cro-ci- figgi- lo! Cro-ci- figgi- lo!». C. Dis-se

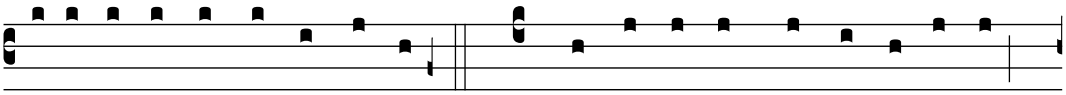


lo-ro Pi- la-to: S. «Prende-te-lo voi e cro-ci- figge-te-lo; i- o in

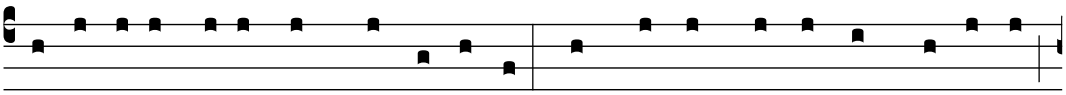


lui non tro-vo colpa». C. Gli rispo-se-ro i Giu-de- i: S. «Noi

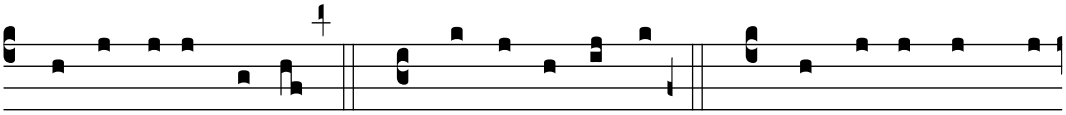
abbiamo u-na Legge e se-condo la Legge de-ve mo-ri-re, perché



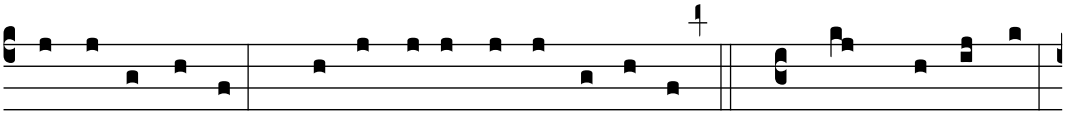
si è fatto Figlio di Di- o». C. All'u-di- re que-ste pa-ro- le,



Pi- la-to ebbe ancor più pa- u-ra. Entrò di nuo-vo nel pre-torio

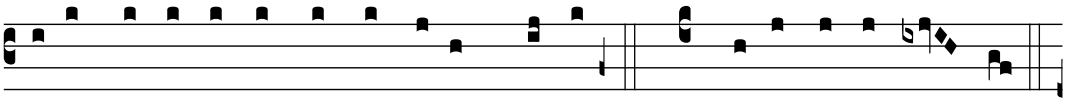


e dis-se a Ge- sù: S. «Di do-ve sei tu?». C. Ma Ge-sù non gli

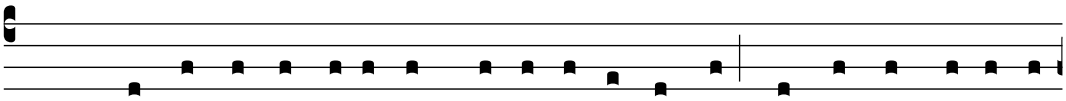


die-de risposta. Gli dis-se al-lo-ra Pi- la-to: S. «Non mi par-li?

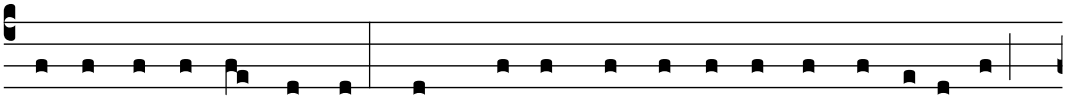
Non sa- i che ho il po- te- re di met-ter-ti in li-bertà



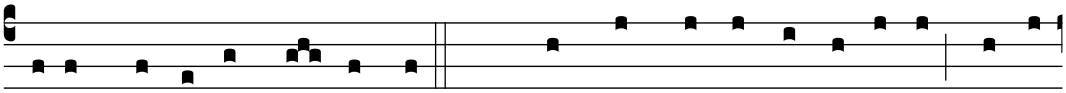
e il po-te-re di met-ter-ti in cro-ce?». C. Gli rispo-se Ge- sù:



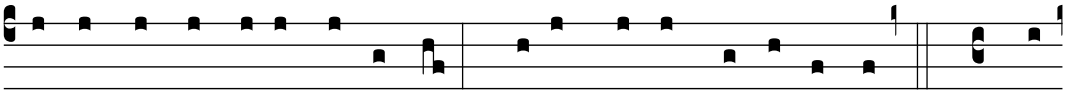
✠ «Tu non avre-sti alcun po-te-re su di me, se ciò non ti fosse



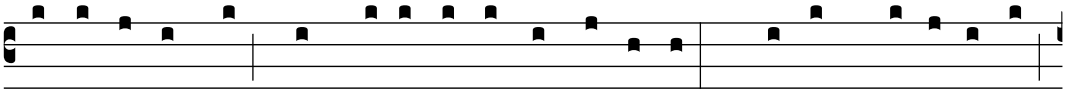
sta-to da-to dal-l'al-to. Per questo chi mi ha consegna-to a te



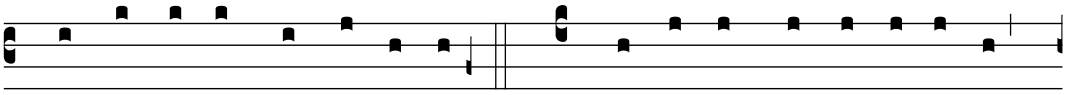
ha un pecca-to più grande». C. Da quel momento Pi- la-to cerca-



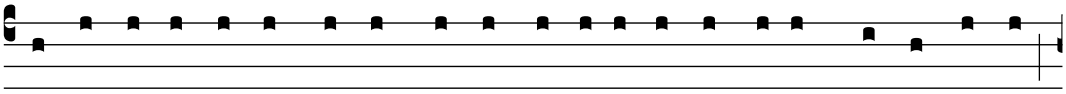
va di met-ter-lo in li-ber-tà. Ma i Giudei gri-da-ro-no: S. «Se



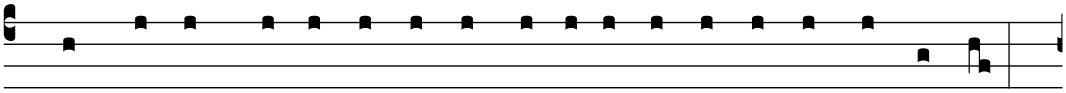
li-be-ri costui, non sei ami-co di Ce-sa-re! Chi- unque si fa re



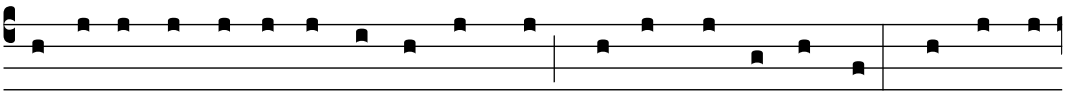
si met-te contro Ce- sa- re». C. U-di- te que-ste pa-ro- le,



Pi- la- to fe- ce condurre fuo- ri Ge-sù e se-det-te in tri-bu-na- le,

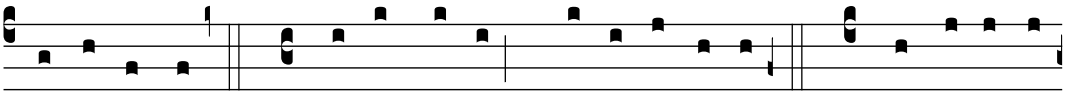


nel luo-go chiama- to Li- tòstro-to, in ebra- i- co Gabba- tà.

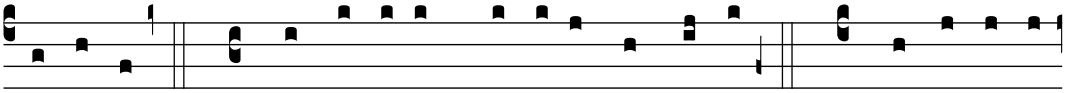


E-ra la Pa- rasce-ve del-la Pasqua, verso mezzogiorno. Pi- la- to

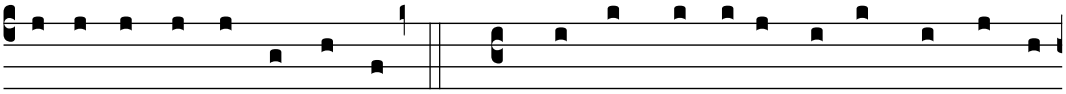
dis-se ai Giu-de- i: S. «Ecco il vostro re!». C. Ma quel-li



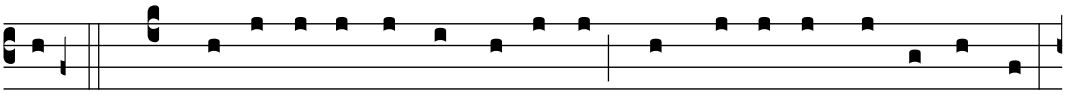
gri-da-ro-no: S. «Vi- a! Vi- a! Cro-ci- figgi- lo!». C. Dis-se lo-ro



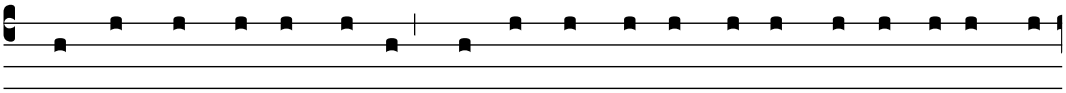
Pi- la-to: S. «Met-te-rò in cro-ce il vostro re?». C. Rispo-se-ro



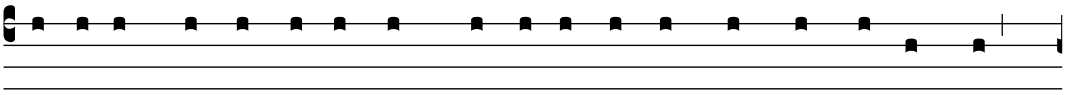
i ca-pi dei sa- cerdo- ti: S. «Non abbiamo altro re che Ce- sa-



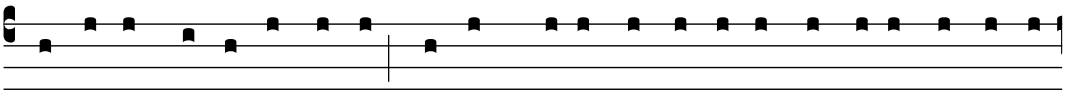
re». C. Allo-ra lo consegnò lo-ro perché fosse cro- ci- fis-so.



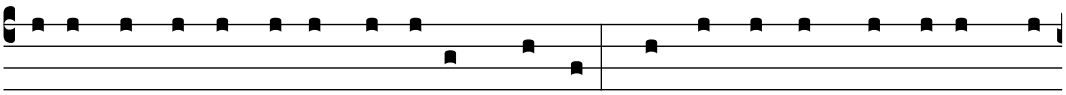
Es-si pre- se-ro Ge-sù ed e-gli, portando la cro-ce, si avviò



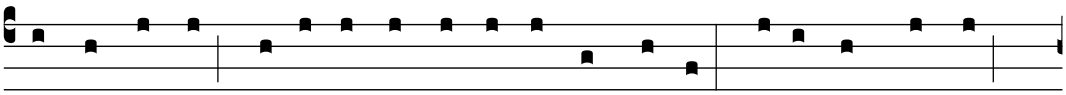
verso il luo-go detto del Cranio, in ebra- i- co Gòlgo- ta,



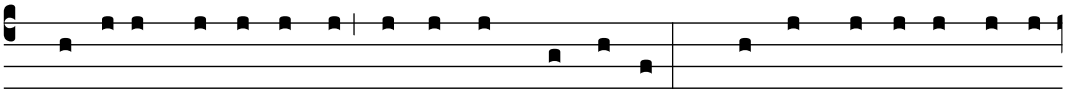
do-ve lo cro-ci- fis-se-ro e con lui altri du- e, u-no da u-na parte



e u-no dall'altra, e Ge-sù in mezzo. Pi- la- to compo- se anche

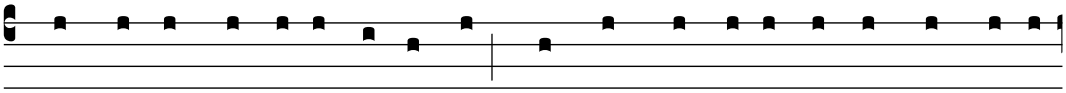


l'iscri-zio-ne e la fe- ce porre sul-la cro-ce; vi e- ra scrit-to:

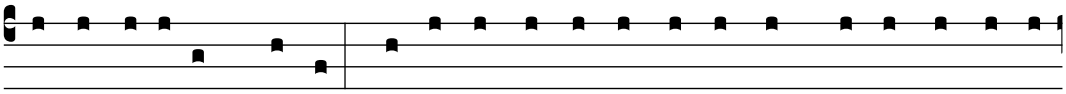


«Ge-sù il Na-za-re-no, il re dei Giu-de- i». Mol-ti Giudei les-se-ro

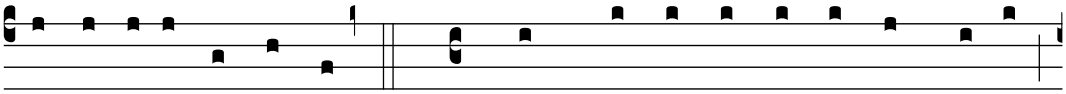
que-sta iscri-zio-ne, perché il luo-go do-ve Ge-sù fu cro-ci- fis-so



e- ra vi- ci-no al-la cit-tà; e- ra scrit-ta in ebra- i- co, in

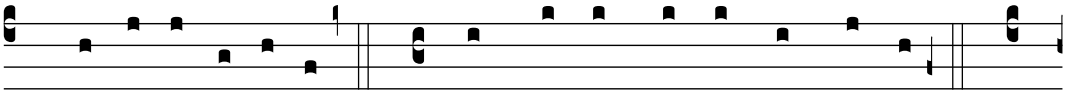


la- ti-no e in gre-co. I ca-pi dei sa-cerdo- ti dei Giudei dis-se-ro

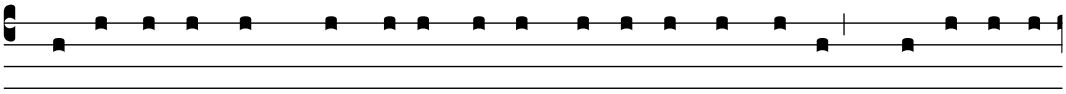


al-lo-ra a Pi- la- to: S. «Non scri- ve- re: "Il re dei Giudei",

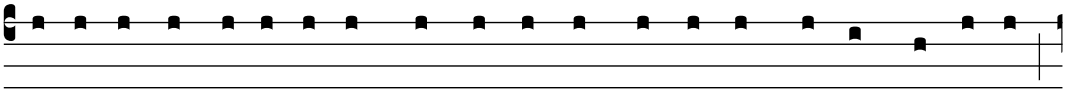
ma: "Costui ha detto: I- o so-no il re dei Giu-de- i"».



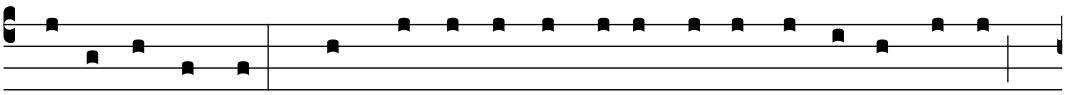
C. Rispo-se Pi- la-to: S. «Quel che ho scrit-to, ho scrit-to».



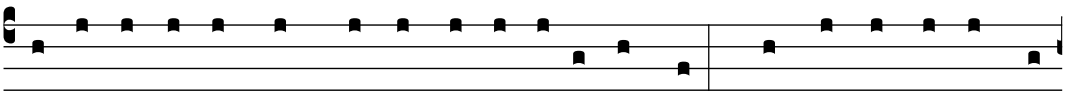
C. I solda- ti poi, quando ebbe-ro cro-ci- fis-so Ge-sù, pre-se-ro le



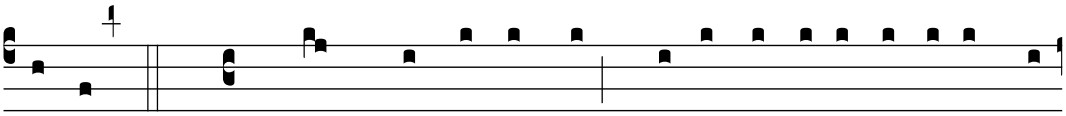
su- e ve-sti, ne fe-ce-ro quattro par-ti – u-na per ciascun solda-to –,



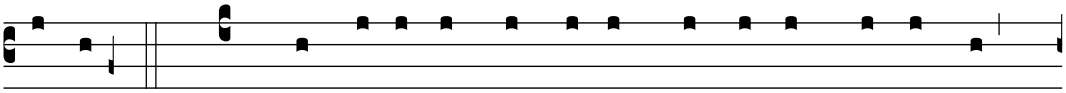
e la tu-ni- ca. Ma quel-la tu-ni- ca e- ra senza cu-ci- tu-re,



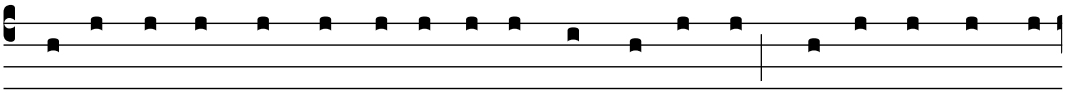
tessu-ta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dis-se-ro tra



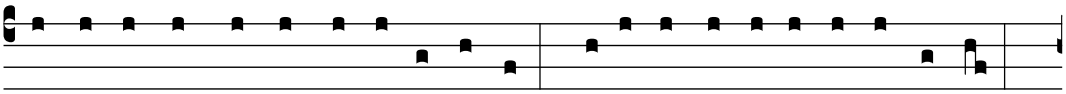
lo-ro: S. «Non stracciamo- la, ma ti-riamo a sorte a chi



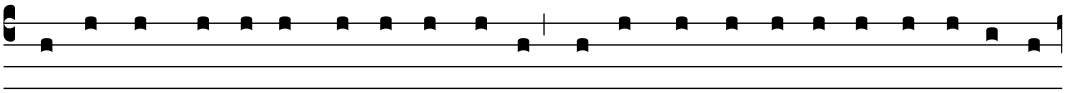
tocca». C. Co- sì si compi- va la Scrit-tu-ra, che di- ce:



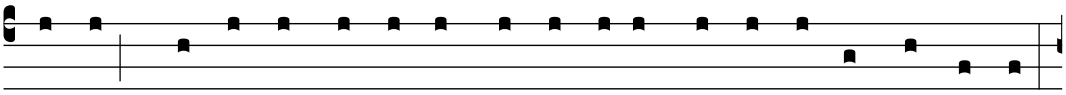
«Si so-no di- vi- si tra lo-ro le mi- e ve-sti e sul-la mi- a



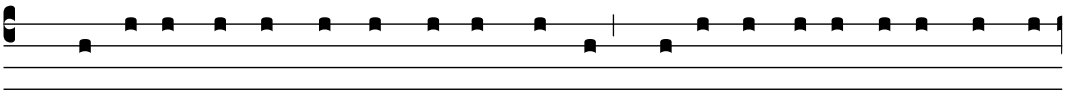
tu-ni-ca hanno get-ta-to la sorte». E i solda- ti fe-ce-ro co- sì.



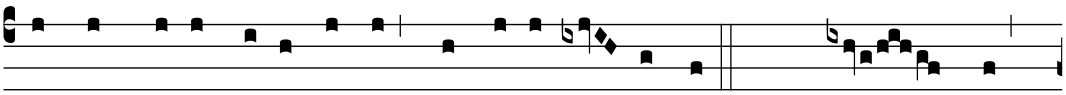
Sta-va-no presso la cro-ce di Ge-sù su- a madre, la so-rel-la di su- a



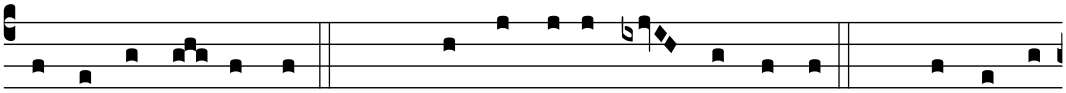
madre, Ma- ri- a madre di Clè- o-pa e Ma- ri- a di Màgda- la.



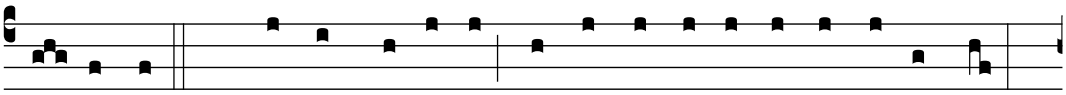
Ge-sù al-lo-ra, ve-dendo la madre e accanto a lei il di-sce-



po- lo che e-gli ama-va, dis-se al-la madre: ✠ «Don- na,

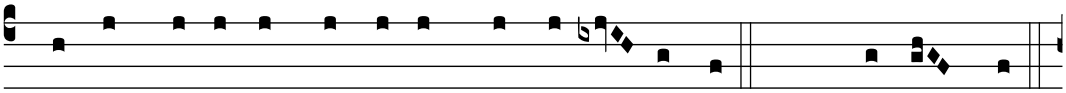


ecco tu- o figlio!». C. Poi dis-se al di- sce-po- lo: ✠ «Ecco tu-

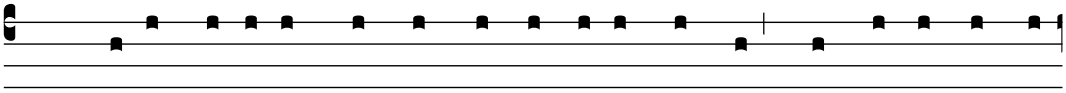


a madre!». C. E da quell'o-ra il di-sce-po-lo l'accol-se con sé.

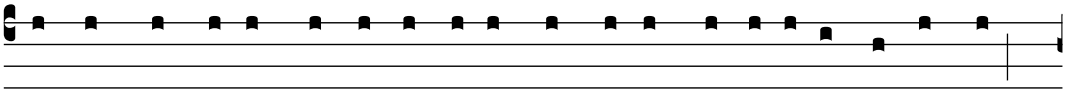
Do-po questo, Ge-sù, sa-pendo che orma- i tutto e-ra compiu-to,



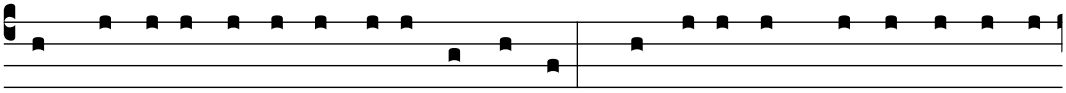
af-finché si compis-se la Scrit-tu-ra, dis-se: ✠ «Ho se- te».



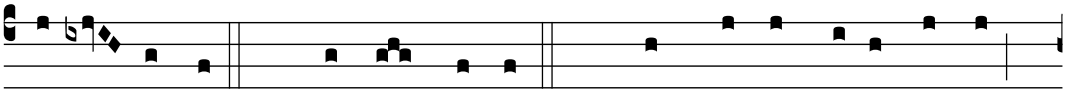
C. Vi e- ra lì un va- so pie-no di a- ce- to; po- se-ro perciò



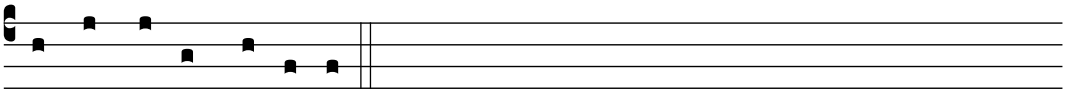
u-na spugna, imbe-vu-ta di a- ce- to, in cima a u-na canna



e glie- la accosta-ro-no al-la bocca. Do-po a-ver pre-so l'a-ce-to,

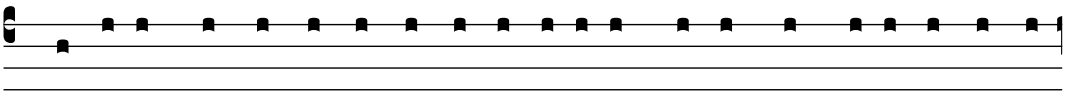


Ge-sù dis-se: ✠ «È compiu-to!». C. E, chi-na- to il ca-po,

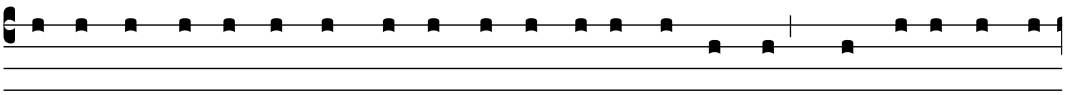


consegnò lo spi- ri-to.

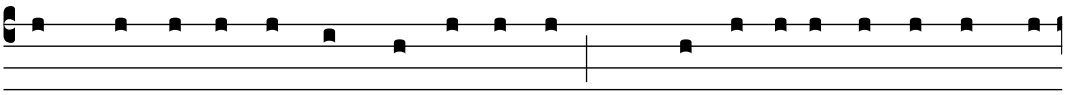
Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.



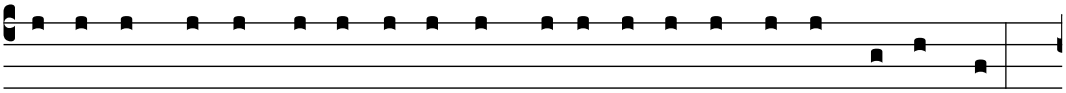
C. E-ra il giorno del-la Pa- rasce-ve e i Giudei, perché i corpi non



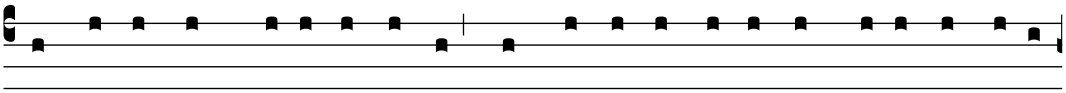
rima-nes-se-ro sul-la cro-ce du-rante il sa-ba- to – e- ra infat-ti



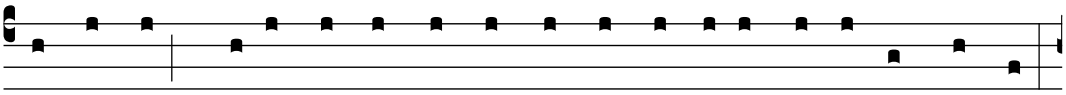
un giorno so- lenne quel sa-ba- to –, chie- se-ro a Pi- la- to che



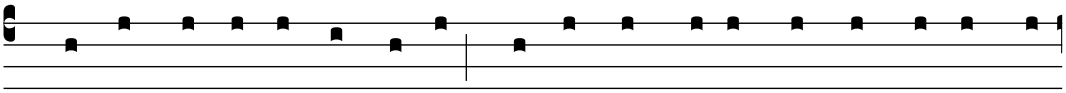
fosse-ro spezza- te lo-ro le gambe e fosse-ro porta- ti vi- a.



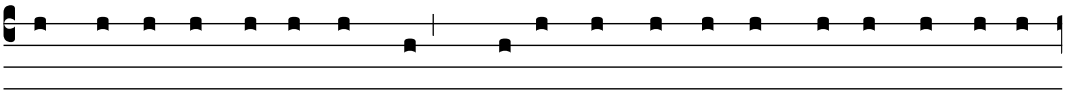
Venne-ro dunque i solda- ti e spezza-ro-no le gambe all'u-no e



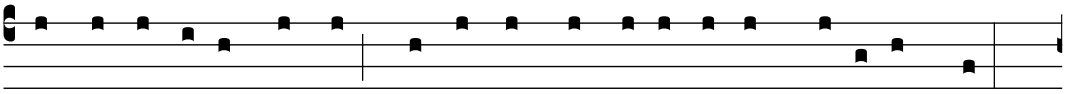
al-l'altro che e- ra-no sta- ti cro- ci- fis-si insieme con lu- i.



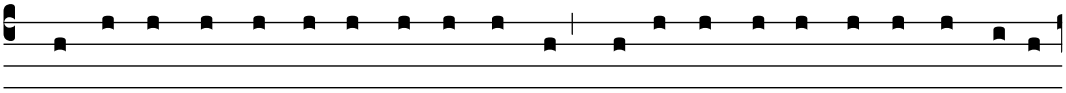
Ve-nu- ti pe-rò da Ge-sù, ve-dendo che e- ra già morto, non



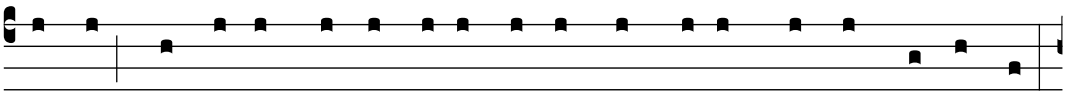
gli spezza-ro-no le gambe, ma u-no dei solda- ti con u-na lan-



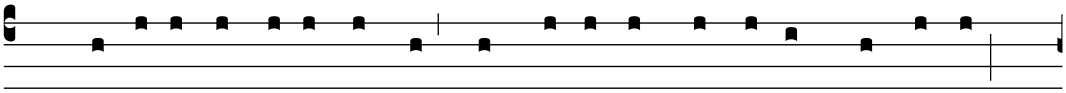
cia gli colpì il fianco, e su-bi- to ne uscì sangue e acqua.



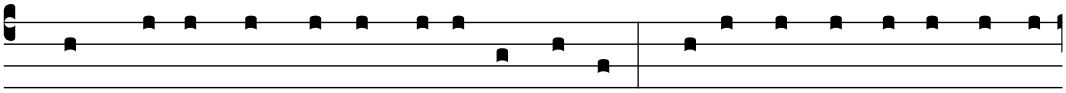
Chi ha vi-sto ne dà te-stimonianza e la su- a te-stimonianza è



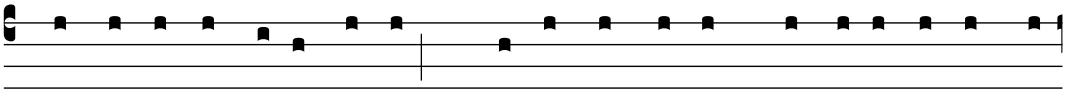
ve- ra; e-gli sa che di- ce il ve-ro, perché anche voi credia- te.



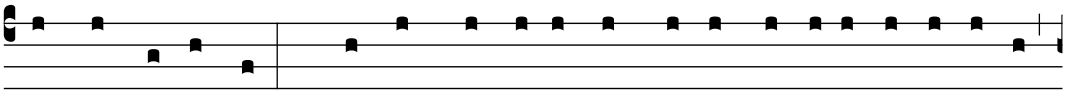
Questo infat-ti avvenne perché si compis-se la Scrit-tu-ra:



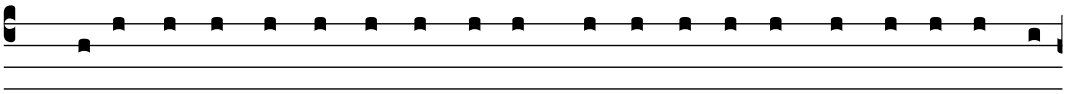
«Non gli sa- rà spezza- to alcun osso». E un altro passo del-la



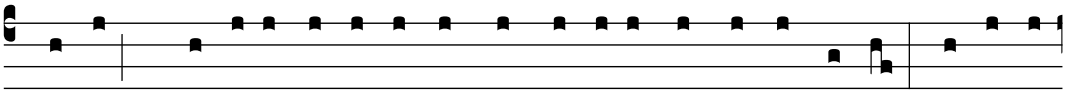
Scrit-tu-ra di- ce anco-ra: «Volge- ranno lo sguardo a colui che



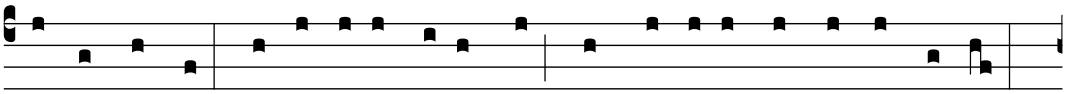
hanno tra- fit-to». Do-po que-sti fat-ti Giu-seppe di A-rima-te- a,



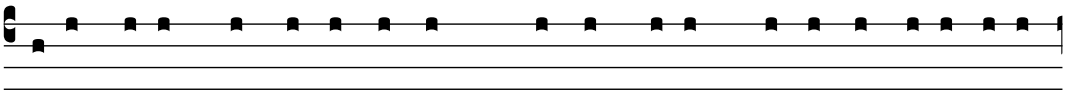
che e- ra di-sce-po- lo di Ge-sù, ma di nascosto, per timo-re dei



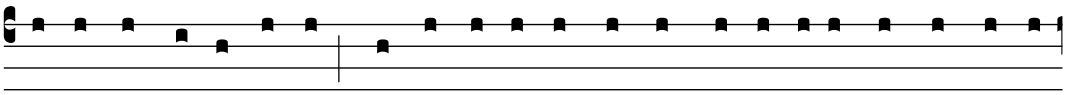
Giudei, chie-se a Pi- la-to di prende-re il corpo di Ge- sù. Pi- la-to



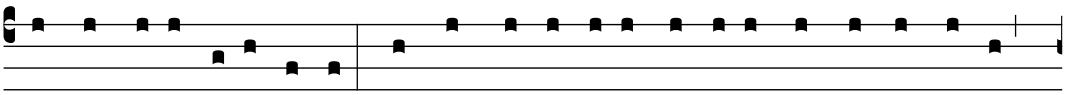
lo conces-se. Allo-ra e-gli andò e pre-se il corpo di Ge- sù.



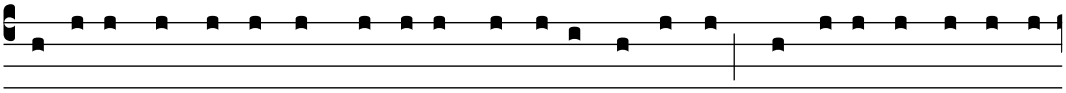
Vi andò anche Ni-co-dèmo – quel-lo che in pre-ce-denza e-ra an-



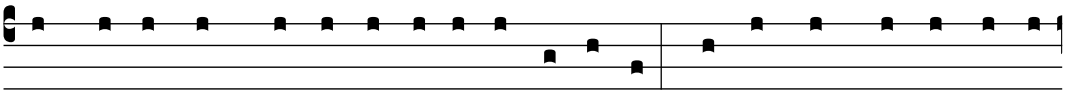
da-to da lui di notte – e portò circa trenta chi- li di u-na mi-stu-ra



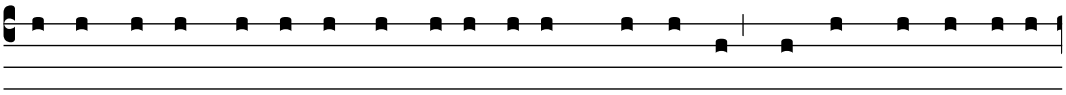
di mir-ra e di à-lo- e. Es-si pre-se-ro al-lo-ra il corpo di Ge-sù



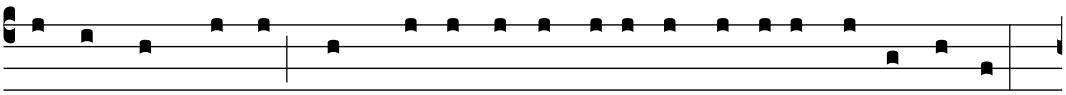
e lo avvol-se-ro con te- li, insieme ad a-romi, come u-sa-no fa-re



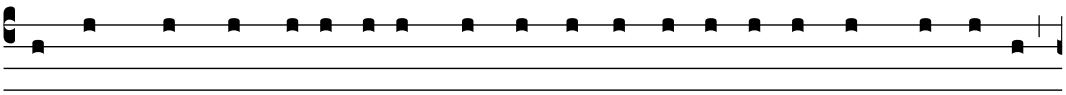
i Giudei per pre-pa- ra- re la se-poltu-ra. O-ra, nel luo-go do-ve



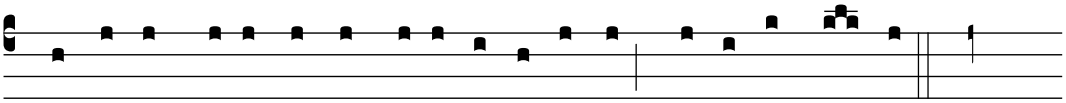
e-ra sta-to cro-ci- fis-so, vi e-ra un giardi-no e nel giardi-no un



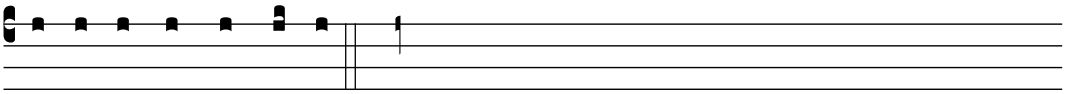
se-polcro nuo-vo, nel qua- le nessu-no e-ra sta-to anco-ra posto.



Là dunque, poiché e-ra il giorno del-la Pa-rasce-ve dei Giu-de- i

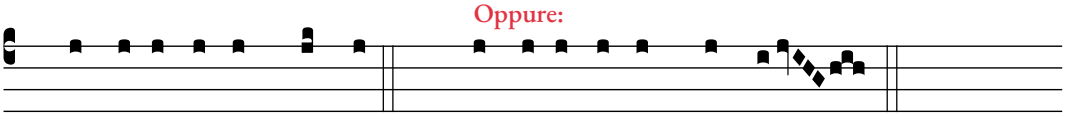


e da-to che il se-polcro e-ra vi- ci-no, po-se-ro Ge- sù.



Pa-ro-la del Signo-re.

Oppure:

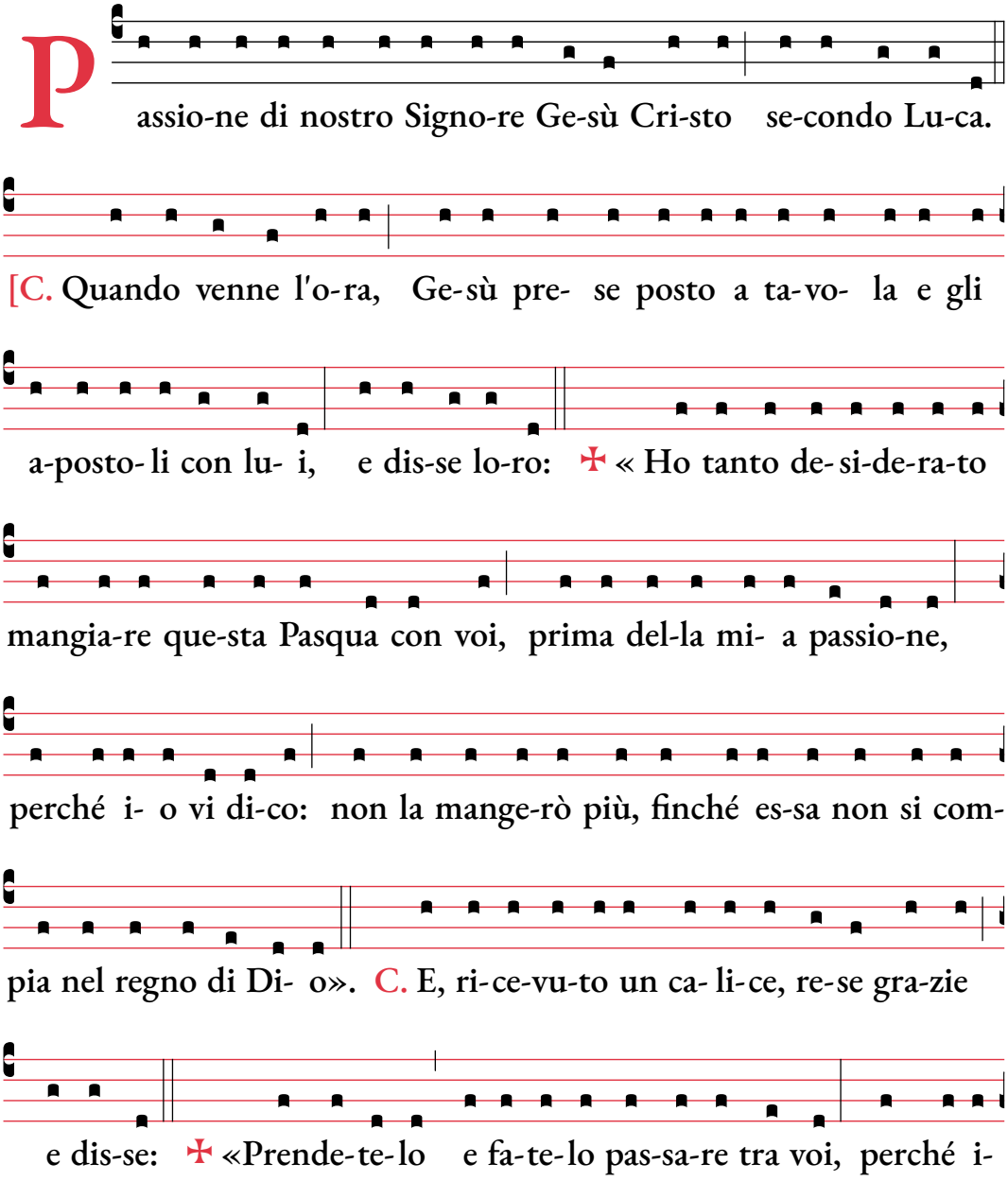


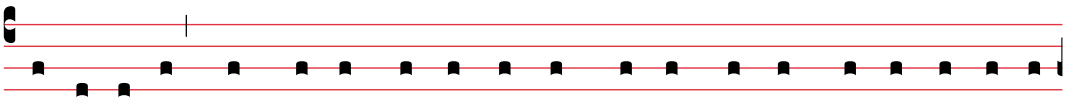
℟ Lo-de a te, o Cri-sto. ℟ Lo-de a te, o Cri-sto.

Domenica delle Palme
Messa

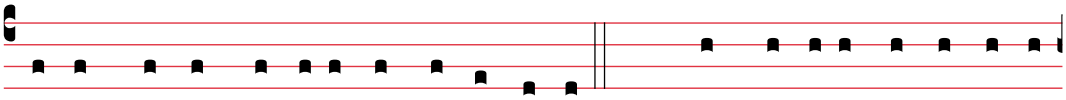
ANNO C, TONO II

Lc 22,14 - 23,56

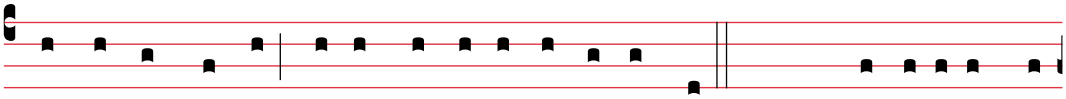




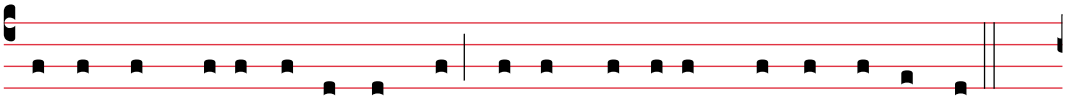
o vi di-co: da questo momento non berrò più del frutto del-la vi-



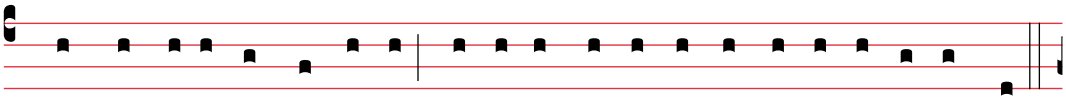
te, finché non verrà il regno di Di- o». C. Poi pre-se il pa-ne, re-se



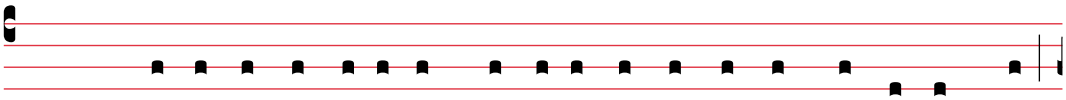
gra-zie, lo spezzò e lo die-de lo-ro di-cendo: ✠ « Questo è il mi-



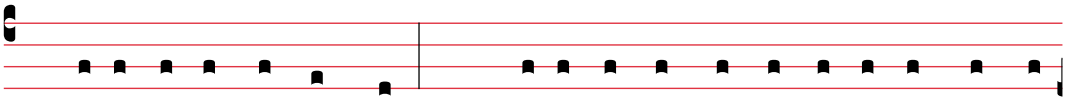
o corpo, che è da-to per voi; fa-te questo in memo-ria di me».



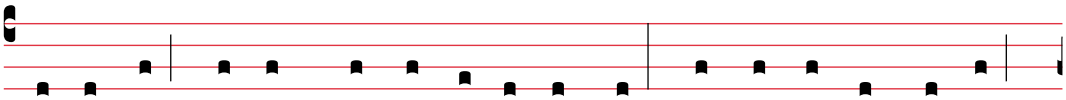
C. E, do-po a-ver ce-na-to, fe-ce lo stesso con il ca- li-ce di-cendo:



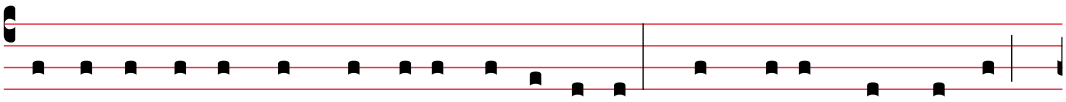
✠ «Questo ca- li- ce è la nuo-va al-le- anza nel mi- o sangue,



che è versa- to per voi». «Ma ecco, la ma-no di colui che mi

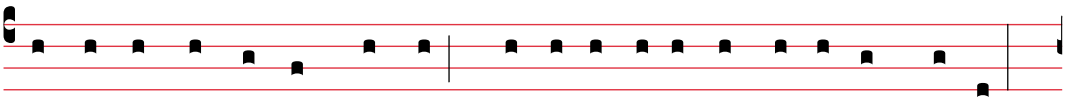


tra-di-sce è con me, sul-la ta-vo- la. Il Figlio dell'uomo

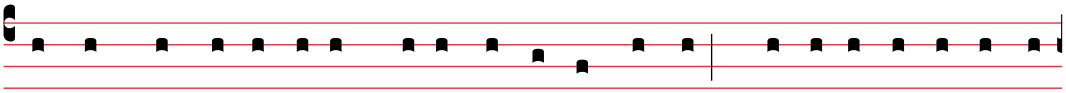


se ne va, se-condo quanto è sta-bi- li-to, ma guai a quell'uomo

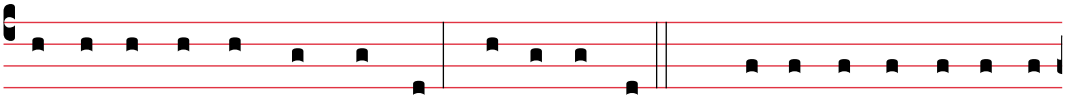
dal qua-le e-gli vie-ne tra-di-to!». C. Allo-ra es-si comincia-ro-no



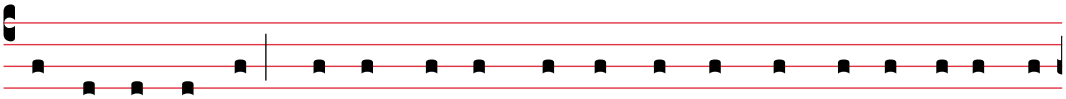
a domandar-si l'un l'altro chi di lo-ro avrebbe fatto questo.



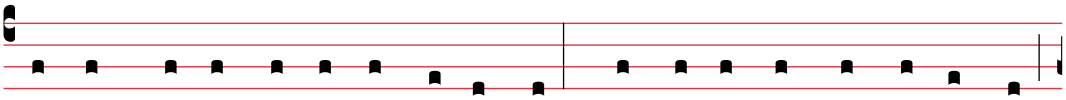
E nacque tra lo-ro anche u-na discussio-ne: chi di lo-ro fosse da



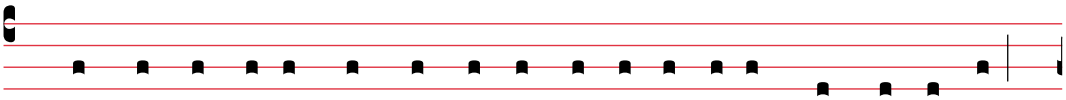
consi-de- ra- re più grande. Egli dis-se: ✠ «I re del-le nazio-ni



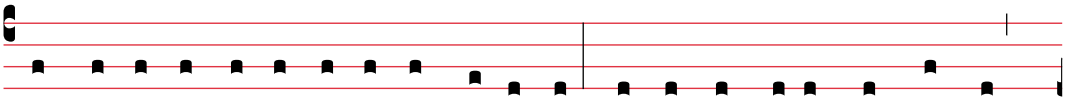
le go-verna-no, e co- lo-ro che hanno po- te- re su di es-se



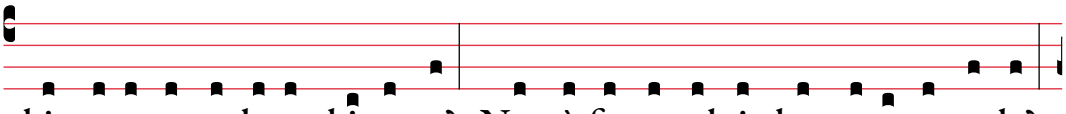
so-no chiama- ti be-ne- fatto- ri. Voi pe-rò non fa- te co- sì;



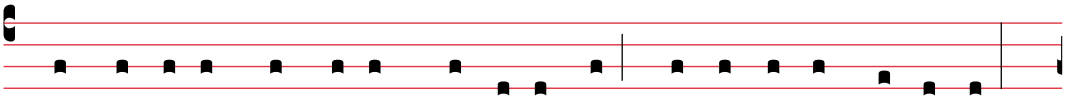
ma chi tra voi è più grande di- venti come il più gio-va-ne,



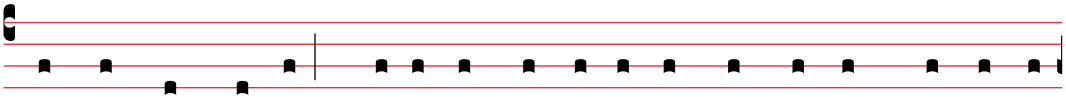
e chi go-verna come colui che serve. Infat-ti chi è più grande,



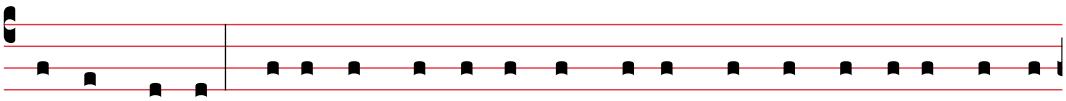
chi sta a ta-vo-la o chi serve? Non è forse colui che sta a ta-vo-la?



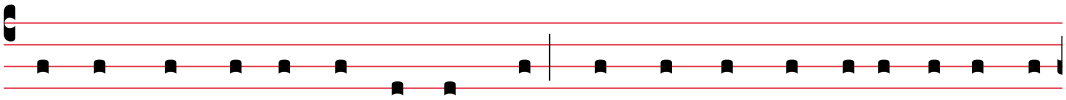
Eppu-re i- o sto in mezzo a voi come colui che serve.



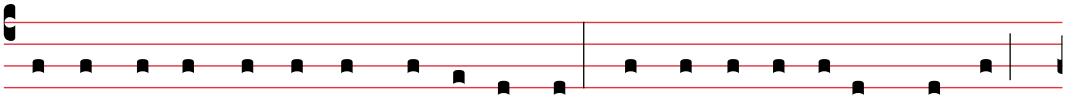
Voi sie- te quel-li che a-ve- te perse-ve- ra- to con me nel-le



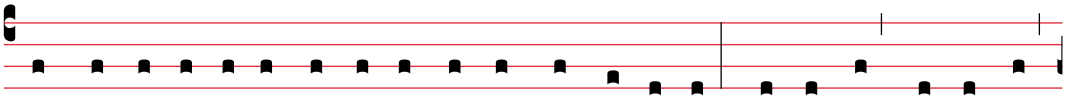
mi- e pro-ve e i- o pre-pa-ro per voi un regno, come il Padre



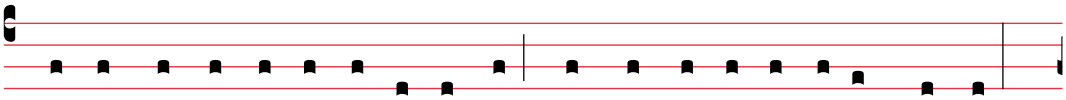
mi- o l'ha pre-pa- ra- to per me, perché mangia- te e bevia- te



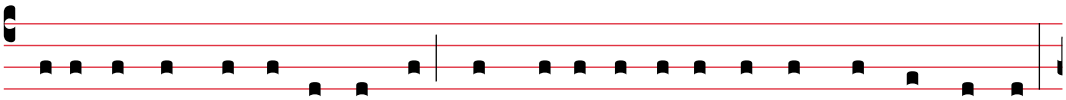
al-la mi- a mensa nel mi- o regno. E sie-de-re-te in tro-no



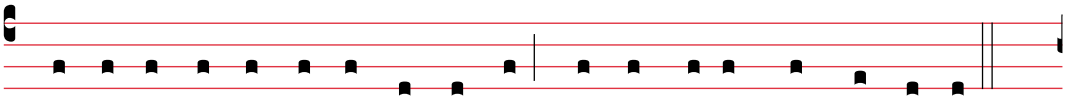
a giu-di-ca-re le do-di-ci tri-bù d'I-sra- e-le. Simo-ne, Simo-ne,



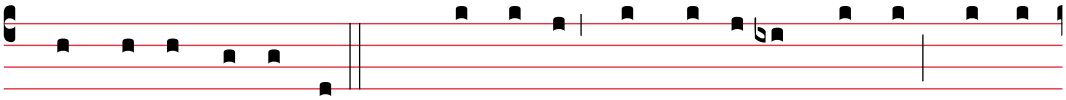
ecco: Sa- ta-na vi ha cerca- ti per vagliarvi come il gra-no;



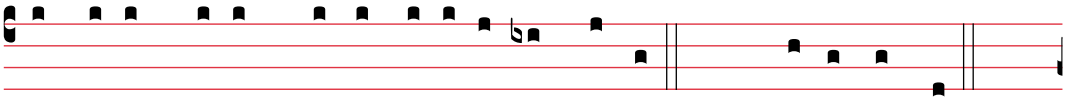
ma i- o ho pre-ga-to per te, perché la tu- a fe-de non venga me-no.



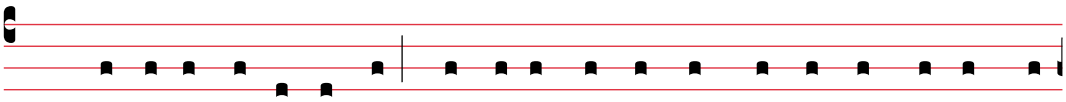
E tu, u-na vol-ta conver-ti- to, conferma i tuoi fra- tel-li».



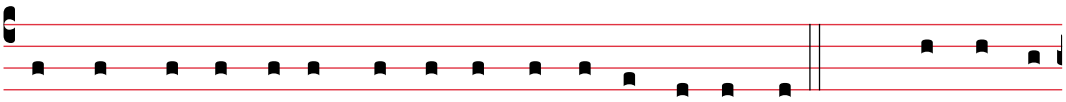
C. E Pietro gli dis-se: S. «Signo-re, con te sono pronto ad an-



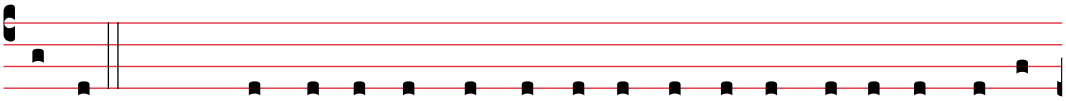
da- re anche in prigio-ne e al-la morte». C. Gli rispo- se:



✠ «Pietro, i- o ti di- co: oggi il gal-lo non cante- rà prima che

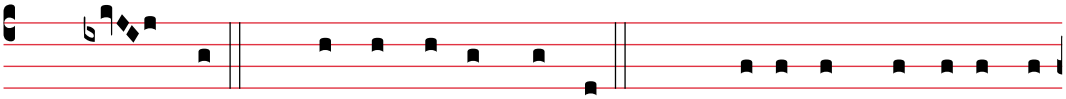


tu, per tre vol-te, abbia ne-ga- to di co-noscermi». C. Poi dis-se

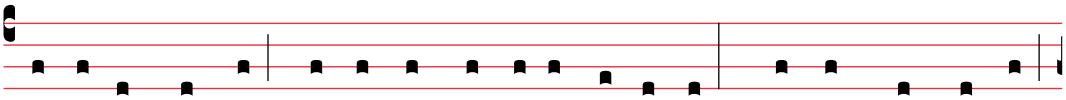


lo-ro: ✠ «Quando vi ho manda- to senza borsa, né sacca, né san-

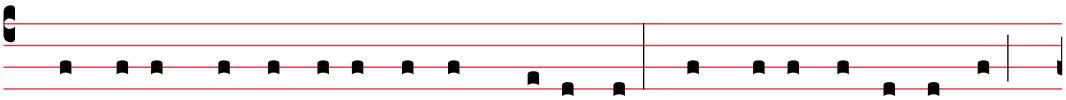
da- li, vi è forse manca- to qualco- sa?». C. Rispo- se-ro:



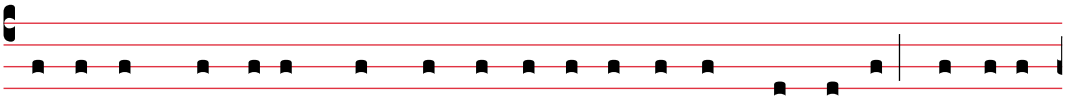
S. «Nul- la». C. Ed e-gli soggiunse: ✠ «Ma o-ra, chi ha u-na



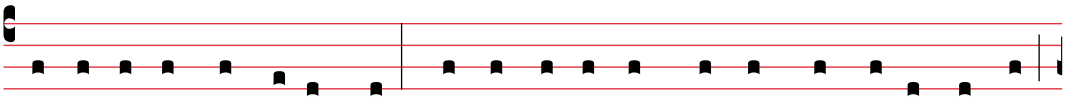
borsa la prenda, e co- sì chi ha u-na sacca; chi non ha spa-da,



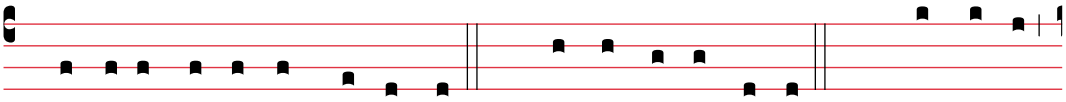
venda il mantel-lo e ne compri u-na. Perché i- o vi di- co:



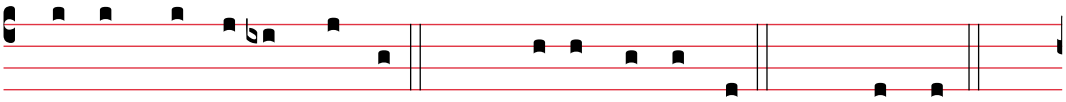
de-ve compier-si in me que-sta pa-ro-la del-la Scrit-tu-ra: "E fu an-



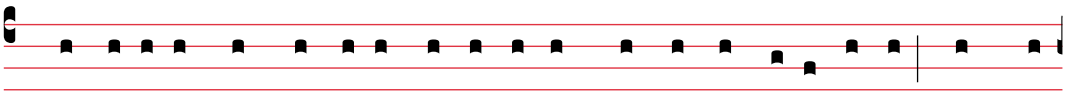
no-ve-ra-to tra gli empi". Infat-ti tutto quel-lo che mi riguarda



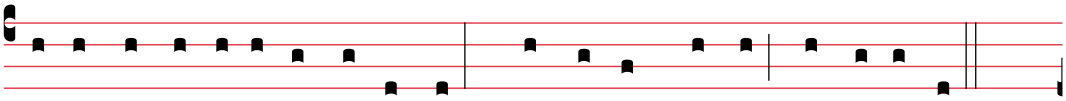
volge al su- o compimento». C. Ed es-si dis-se-ro: S. «Signo-re,



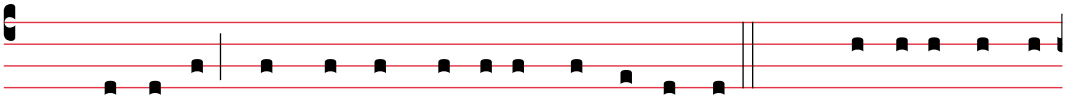
ecco qui du- e spa-de». C. Ma e-gli dis-se: ✠ «Ba-sta!».



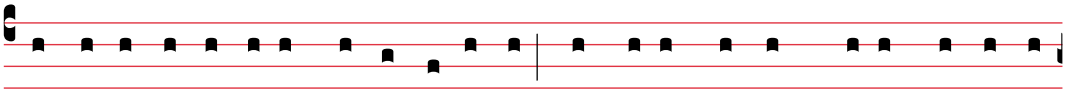
C. Uscì e andò, come al so- li- to, al monte de-gli U-li-vi; anche



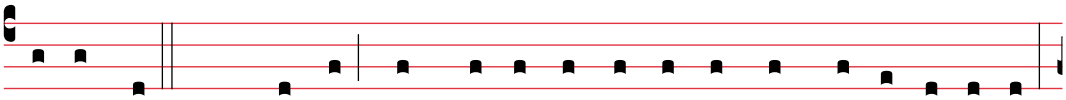
i di-sce-po- li lo segui-ro-no. Giunto sul luo-go, dis-se lo-ro:



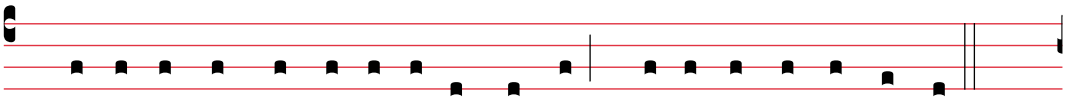
✠ «Pre-ga-te, per non entra-re in tentazio-ne». C. Poi si al-lonta-



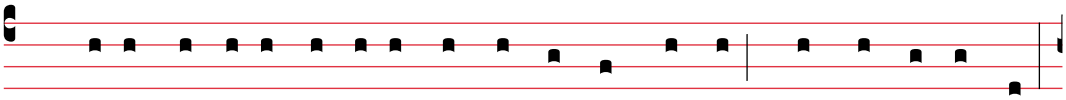
nò da lo-ro circa un ti-ro di sasso, cadde in gi-nocchio e pre-ga-va



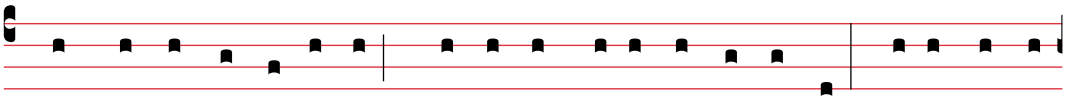
di-cendo: ✠ « Padre, se vuoi, al-lonta-na da me questo ca- li-ce!



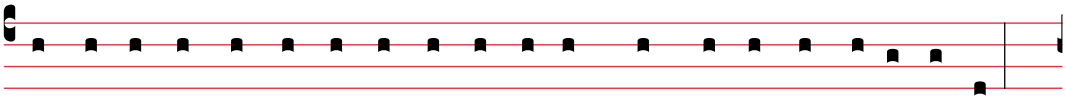
Tuttavia non si- a fatta la mi- a, ma la tu- a vo- lontà».



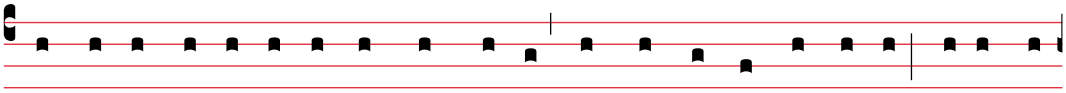
C. Gli apparve al-lo-ra un ange- lo dal cie- lo per confortar-lo.



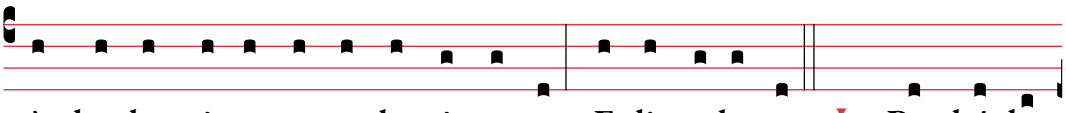
Entra- to nel-la lotta, pre-ga-va più intensamente, e il su- o



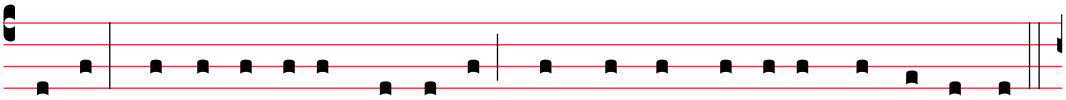
su-do-re di- ventò come gocce di sangue che ca-do-no a terra.



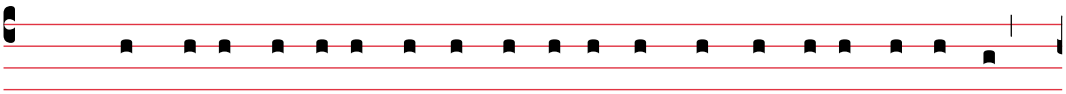
Poi, ri- al-za-to-si dal-la preghie-ra, andò dai di-sce-po- li e li tro-



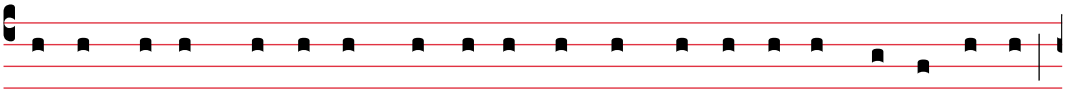
vò che dormi-va-no per la tri-stezza. E dis-se lo-ro: ✠ «Perché dor-



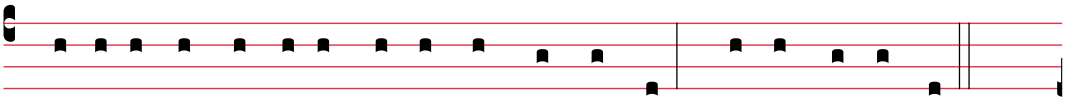
mi- te? Alza-te-vi e pre-ga-te, per non entra-re in tentazio-ne».



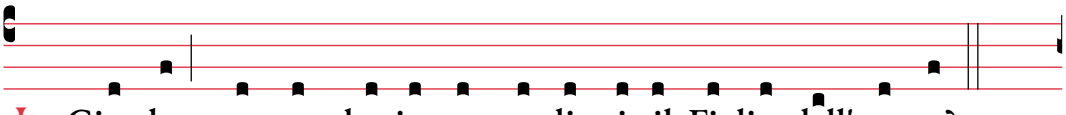
C. Mentre anco-ra e-gli par-la-va, ecco giunge- re u-na fol-la;



colui che si chiama-va Giu-da, u-no dei Do-di- ci, li pre- ce-de-va

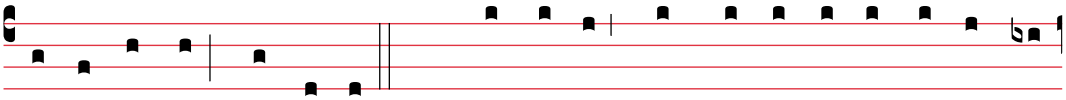


e si avvi- ci-nò a Ge-sù per ba-ciar-lo. Ge-sù gli dis-se:

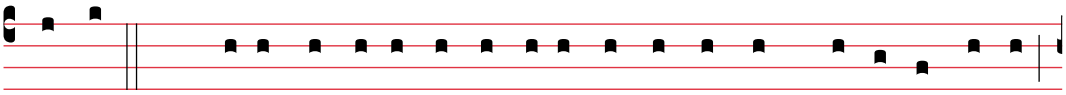


✠ «Giu-da, con un bacio tu tra-di-sci il Figlio dell'uomo?».

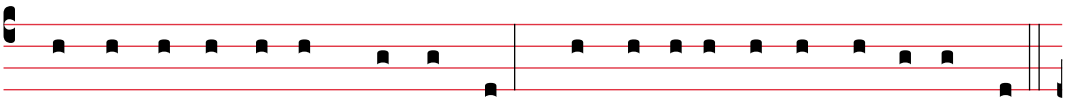
C. Allo-ra quel-li che e- ra-no con lui, ve-dendo ciò che sta-va per



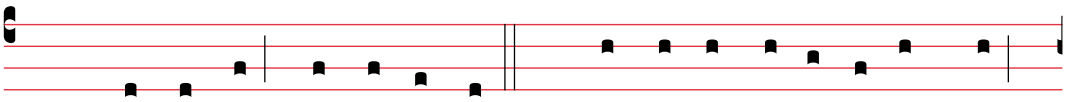
acca-de- re, dis-se-ro: S. «Signo-re, dobbiamo colpi- re con la



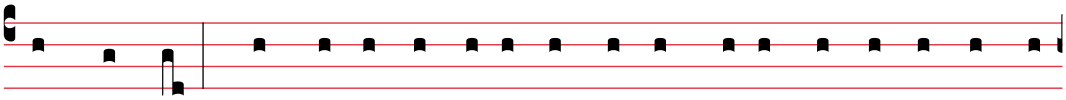
spa-da?». C. E u-no di lo-ro colpì il servo del sommo sa-cerdo-te



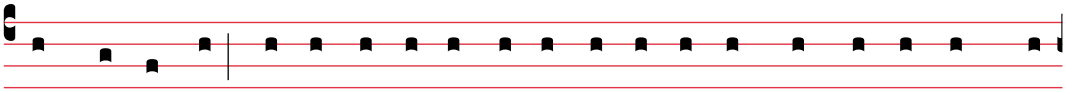
e gli staccò l'o-recchio destro. Ma Ge-sù intervenne di-cendo:



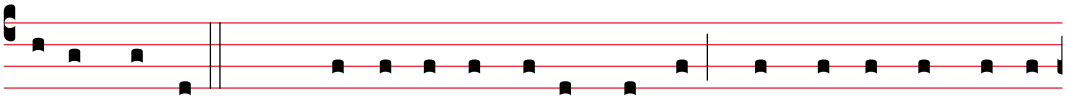
✠ «Lascia- te! Ba-sta co- sì!». C. E, toccandogli l'o-recchio,



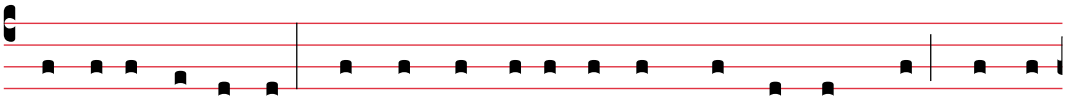
lo gua- rì. Poi Ge-sù dis-se a co- lo-ro che e- ra-no ve-nu- ti



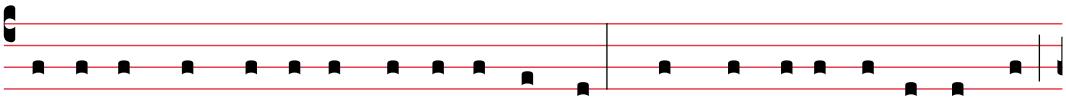
contro di lui, ca-pi dei sa-cerdo-ti, ca-pi del-le guardie del tempio



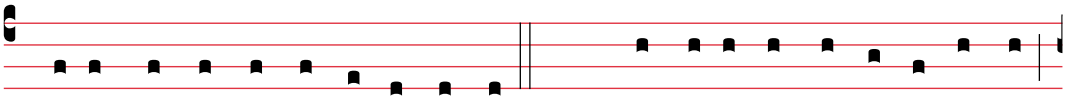
e anzia-ni: ✠ «Come se fos-si un ladro sie- te ve-nu- ti con



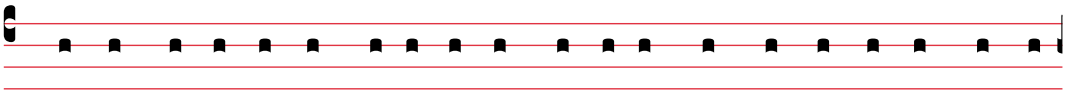
spa-de e basto-ni. Ogni giorno e-ro con voi nel tempio e non



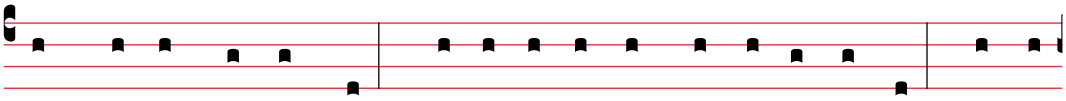
a-ve-te mai messo le ma-ni su di me; ma que-sta è l'o-ra vostra



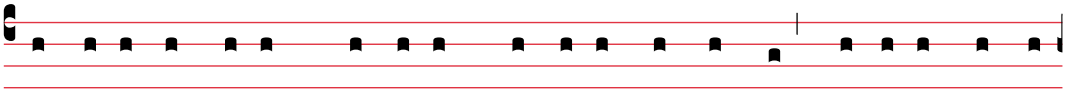
e il po- te- re del-le te-nebre». C. Do-po a-ver-lo cattu-ra- to,



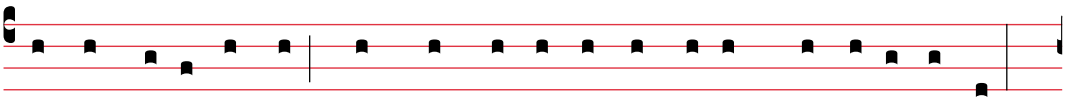
lo condusse-ro vi- a e lo fe- ce-ro entra- re nel-la ca- sa del



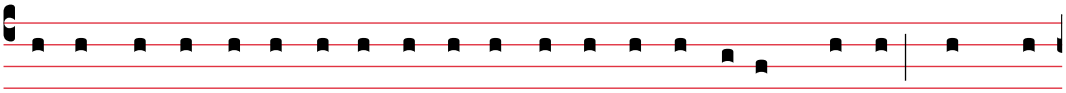
sommo sa- cerdo- te. Pietro lo segui- va da lonta-no. A-ve-



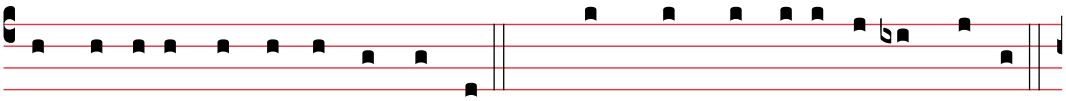
va-no acce- so un fuo-co in mezzo al cor-ti- le e si e- ra-no



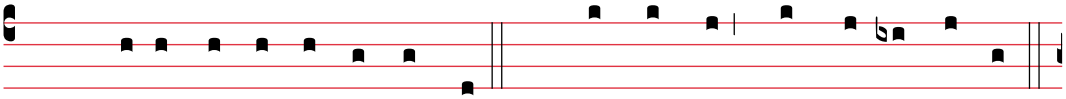
se-du- ti attorno; anche Pietro se-det-te in mezzo a lo-ro.



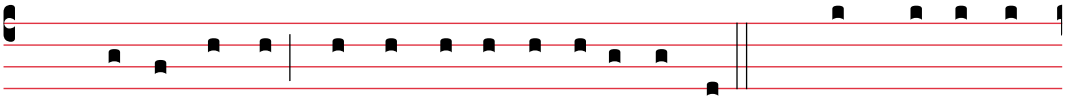
Una gio-va-ne serva lo vi-de se-du-to vi- ci-no al fuo-co e, guar-



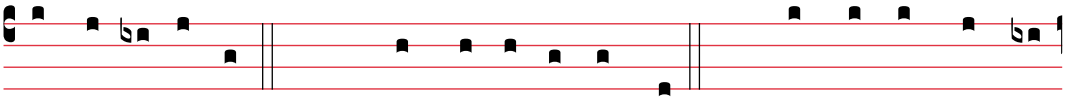
dando-lo at-tentamente, dis-se: S. «Anche que-sti e-ra con lu- i».



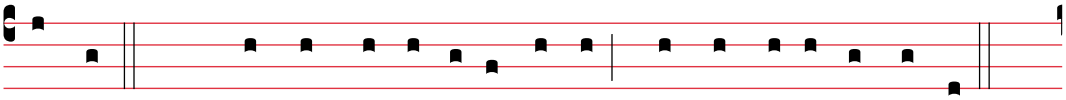
C. Ma e-gli ne-gò di- cendo: S. «O donna, non lo co-nosco!».



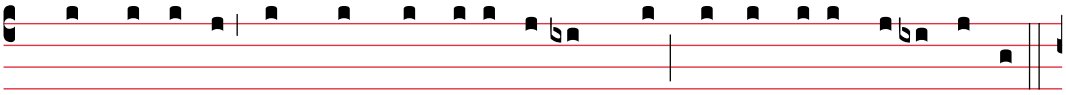
C. Po-co do-po un altro lo vi-de e dis-se: S. «Anche tu sei



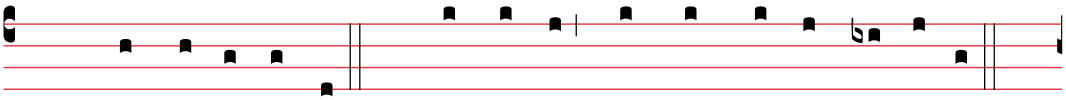
u-no di lo-ro!». C. Ma Pietro rispo- se: S. «O uomo, non lo



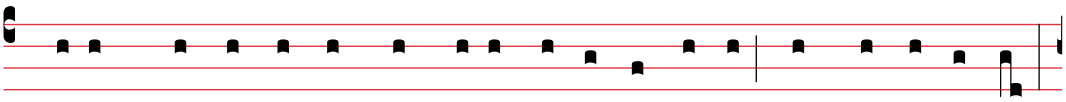
so-no!». C. Pas-sa- ta circa un'o-ra, un altro insi-ste-va:



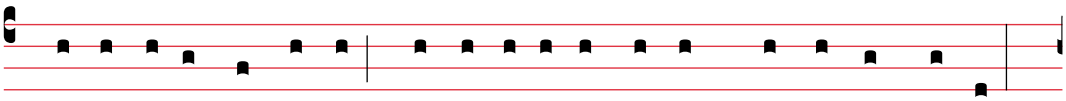
S. «In ve-ri-tà, anche que-sti e-ra con lui; infat-ti è Ga-li- le- o».



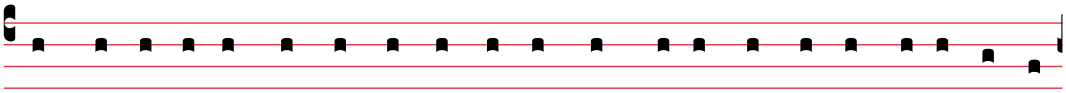
C. Ma Pietro dis-se: S. «O uomo, non so quel-lo che di- ci».



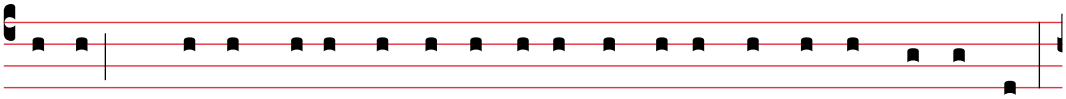
C. E in quel-l'i-stante, mentre anco-ra par-la-va, un gal-lo cantò.



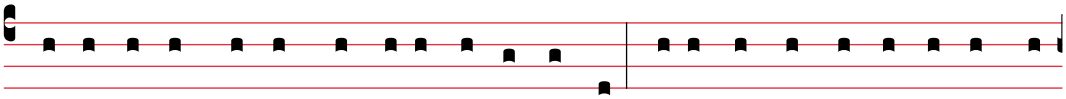
Allo-ra il Signo-re si voltò e fis-sò lo sguardo su Pietro,



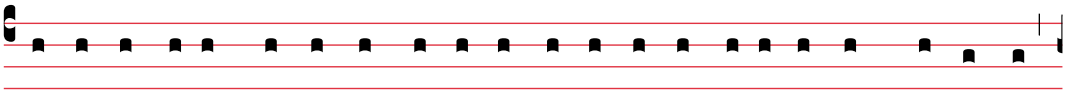
e Pietro si ri- cordò del-la pa-ro- la che il Signo-re gli a-ve-va



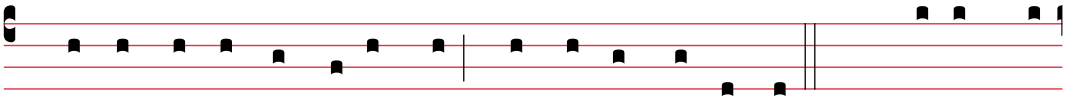
detto: «Prima che il gal-lo canti, oggi mi rinneghe-rai tre vol-te».



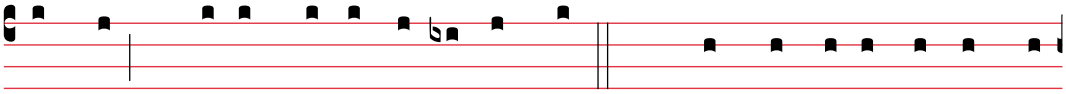
E, usci-to fuo-ri, pianse ama-ramente. E intanto gli uomi-ni che



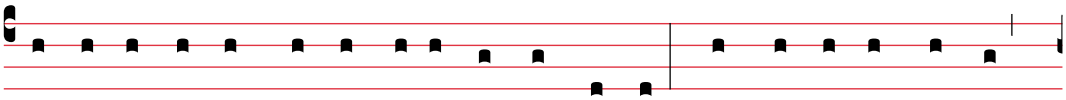
a-ve-va-no in custodia Ge-sù lo de-ri-de-va-no e lo picchia-va-no,



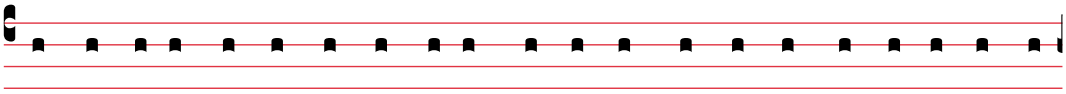
gli benda-va-no gli occhi e gli di- ce-va-no: S. «Fa' il pro-



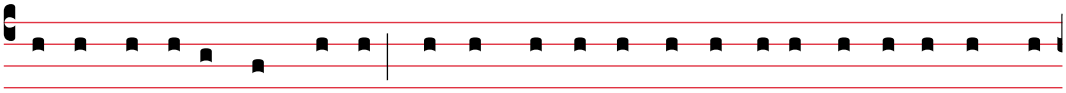
fe- ta! Chi è che ti ha colpi- to?». C. E mol-te altre co- se



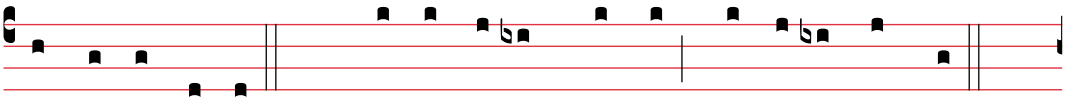
di- ce-va-no contro di lui, insul-tando- lo. Appe-na fu giorno,



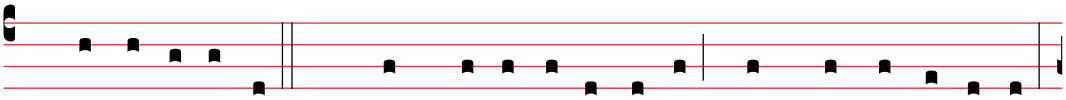
si riu-nì il consiglio de-gli anzia-ni del po-po- lo, con i ca-pi dei



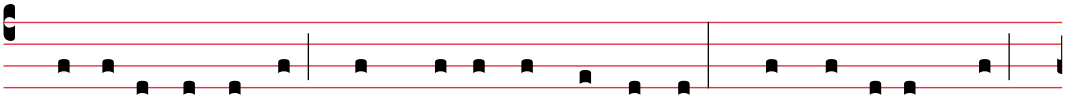
sa-cerdo-ti e gli scri-bi; lo condusse-ro da-vanti al lo-ro si-nedrio



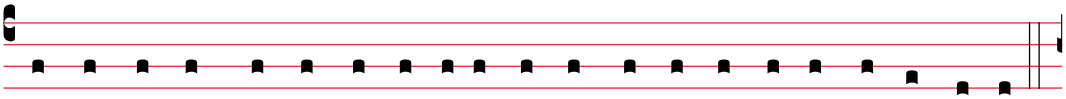
e gli dis-se-ro: S. «Se tu sei il Cri-sto, dil-lo a no- i».



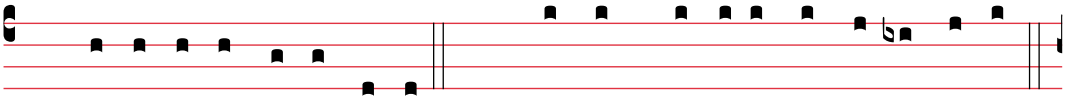
C. Rispo-se lo-ro: ✠ « Anche se ve lo di-co, non mi cre-de-re-te;



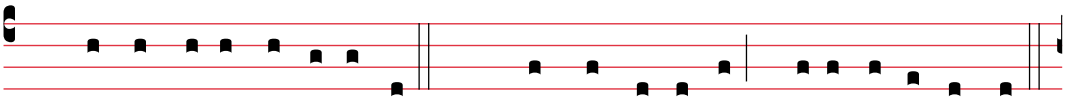
se vi interro-go, non mi risponde- re- te. Ma d'o-ra in poi



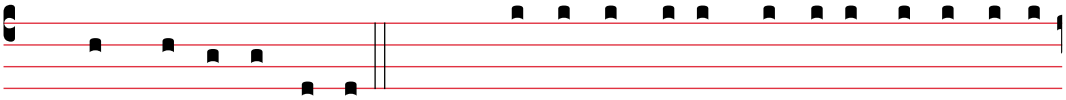
il Figlio dell'uomo sie-de-rà al-la destra del-la po-tenza di Di- o».



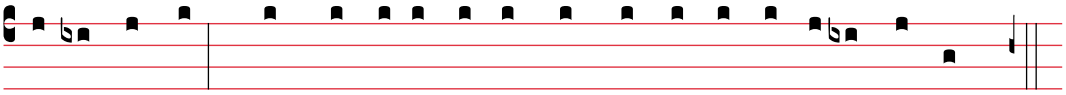
C. Allo-ra tut-ti dis-se-ro: S. «Tu dunque sei il Figlio di Di- o?».



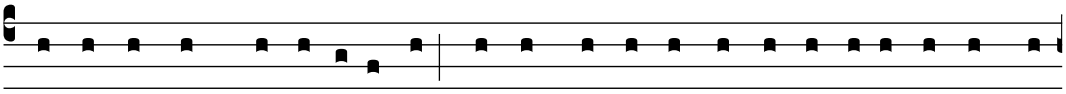
C. Ed e-gli rispo-se lo-ro: ✠ «Voi stes-si di- te che i- o lo so-no».



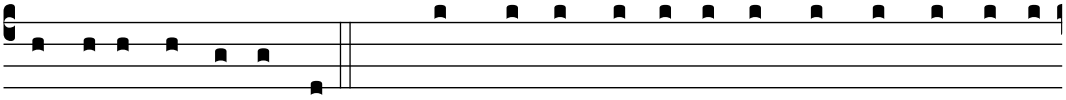
C. E quel-li dis-se-ro: S. «Che bi- sogno abbiamo anco-ra di te-



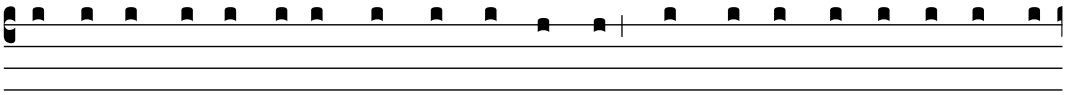
stimonianza? L'abbiamo u-di- to noi stes-si dal-la su- a bocca».]



Tutta l'as-semble- a si alzò; lo condusse-ro da Pi- la-to e comincia-

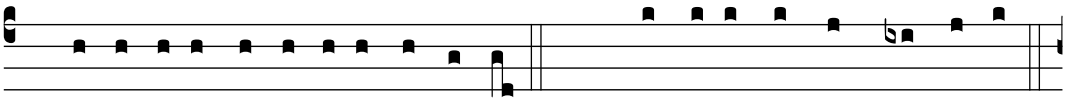


ro-no ad accu-sar-lo: S. «Abbiamo tro-va-to costui che met-te-va

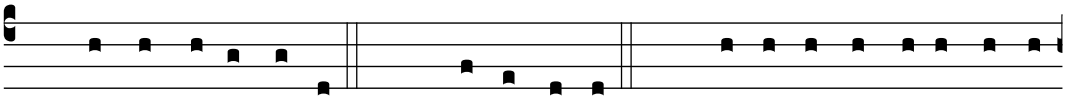


in a-gi- tazio-ne il nostro po-po- lo, impe-di- va di pa-ga- re

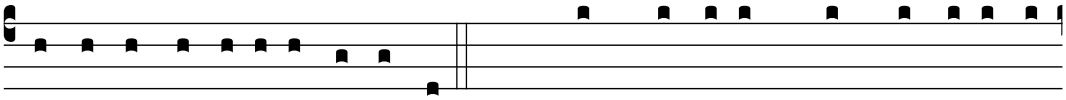
tri-bu- ti a Ce- sa- re e af-ferma-va di es-se-re Cri-sto re».



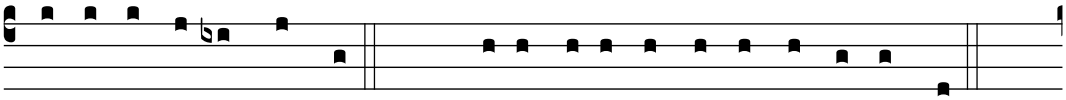
C. Pi- la-to al-lo-ra lo interro-gò: S. «Sei tu il re dei Giu-de- i?».



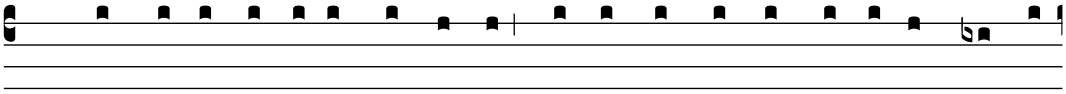
C. Ed e-gli rispo-se: ✠ «Tu lo di- ci». C. Pi- la-to dis-se ai ca-pi



dei sa-cerdo- ti e al-la fol-la: S. «Non tro-vo in quest'uomo alcun

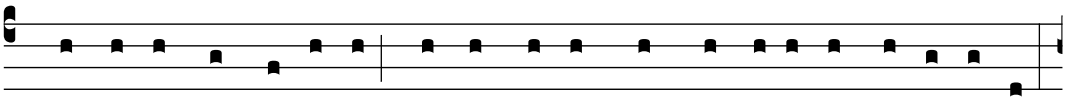


mo- ti-vo di condanna». C. Ma es-si insi-ste-va-no di- cendo:

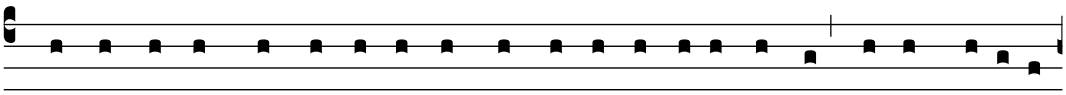


S. «Costui sol-le-va il po-po- lo, insegnando per tutta la Giu-de-

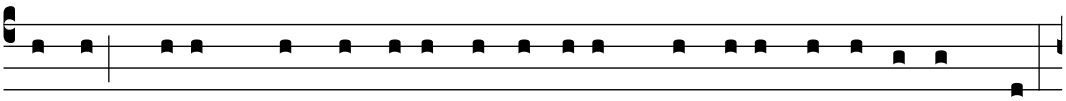
a, do-po a-ver comincia- to dal-la Ga- li- le- a, fi-no a qui».



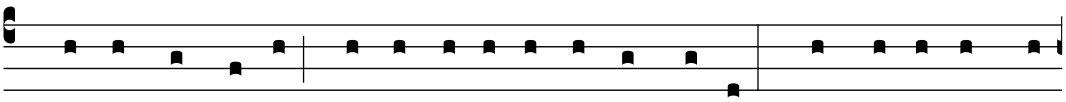
C. U-di- to ciò, Pi- la-to domandò se quell'uomo e-ra Ga- li- le- o



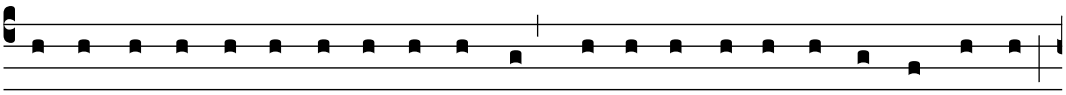
e, sa-pu-to che sta-va sotto l'au-to-ri- tà di E-ro-de, lo rinviò a E-



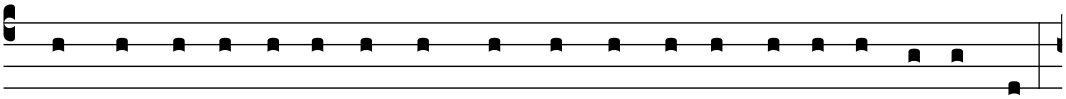
ro-de, che in quei giorni si tro-va-va anch'e-gli a Ge-ru-sa- lemme.



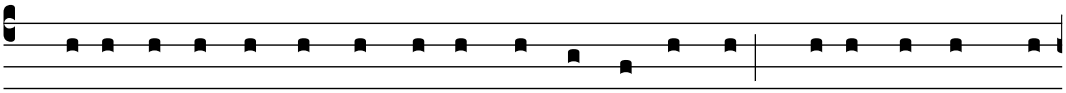
Ve-dendo Ge-sù, E-ro-de si ral-legrò molto. Da molto tempo



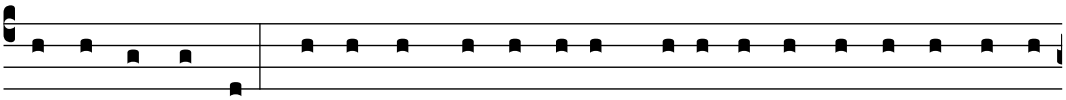
infat-ti de- si-de- ra-va ve-der-lo, per a-verne senti- to par-la- re,



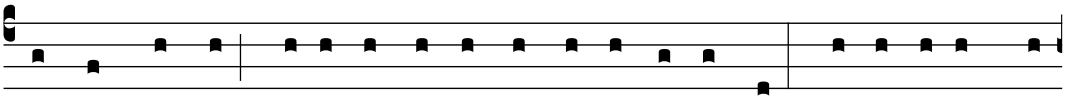
e spe- ra-va di ve-de- re qualche mi- ra-co- lo fatto da lu- i.



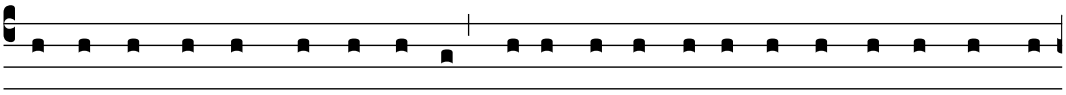
Lo interro-gò, fa- cendogli mol-te domande, ma e-gli non gli



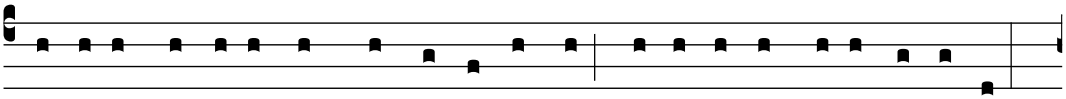
rispo- se nul-la. E-ra-no pre- senti anche i ca-pi dei sa- cerdo- ti



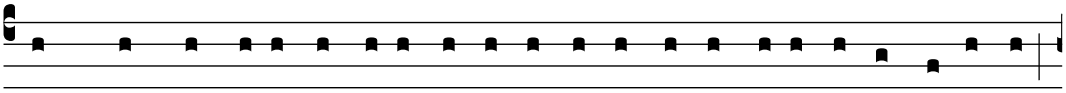
e gli scri- bi, e insi-ste-va-no nell'accu-sar-lo. Allo-ra anche



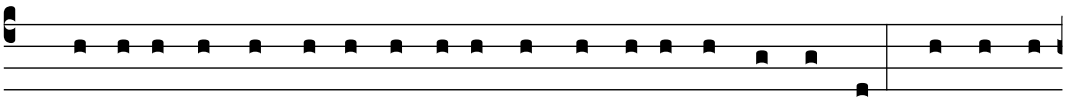
E-ro-de, con i suoi solda- ti, lo insultò, si fe- ce bef-fe di lui, gli



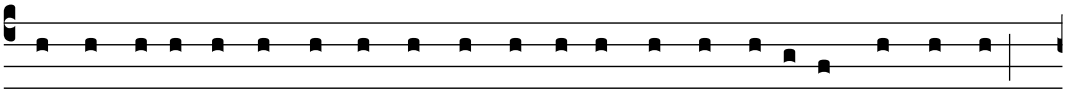
mi- se addosso u-na splendi-da ve-ste e lo rimandò a Pi- la-to.



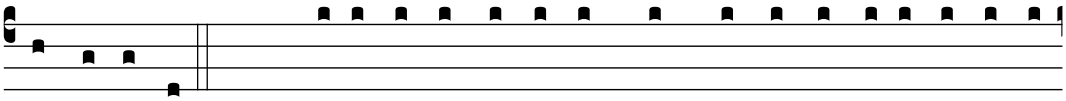
In quel giorno E-ro-de e Pi- la-to di-venta-ro-no ami- ci tra lo-ro;



prima infat-ti tra lo-ro vi e- ra sta- ta i-ni-mi- ci-zia. Pi- la- to,

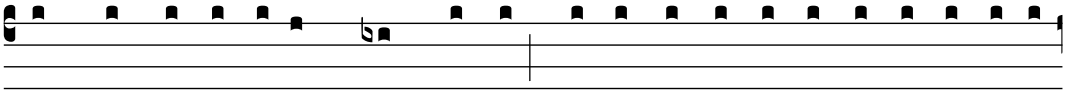


riu-ni- ti i ca-pi dei sa- cerdo- ti, le au-to- ri- tà e il po-po- lo,

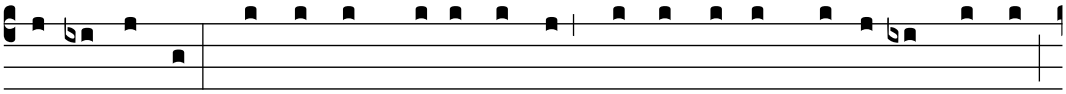


dis-se lo-ro: S. «Mi a-ve- te porta-to quest'uomo come a-gi- ta-to-

re del po-po- lo. Ecco, i- o l'ho e- sami-na- to da-vanti a voi, ma

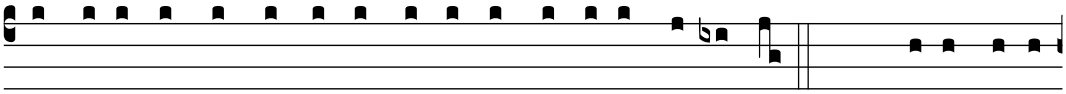


non ho tro-va- to in quest'uomo nessu-na del-le colpe di cu- i lo

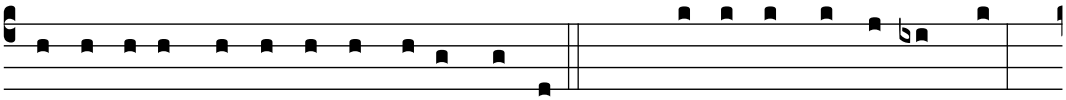


accu-sa- te; e ne- anche E-ro-de: infat-ti ce l'ha rimanda- to.

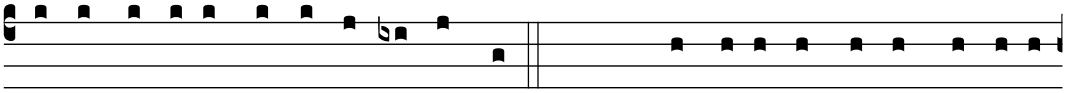
Ecco, e-gli non ha fatto nul-la che me- ri- ti la morte. Perciò,



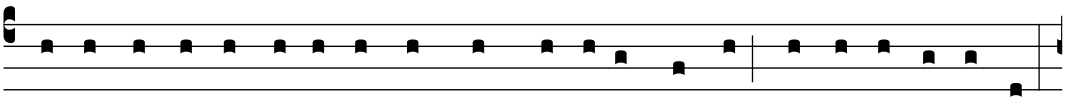
do-po a-ver-lo pu-ni- to, lo rimet-te-rò in li-bertà». C. Ma es-si si



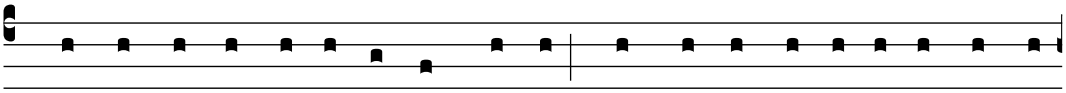
mi- se-ro a gri-da- re tut-ti insieme: S. «Togli di mezzo costui!



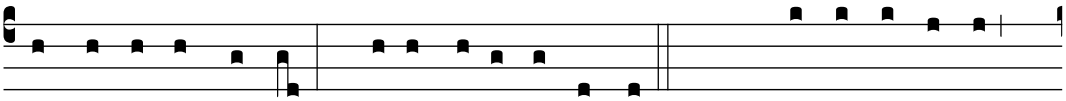
Rimet-ti- ci in li-bertà Ba-rabba!». C. Que-sti e-ra sta-to messo in



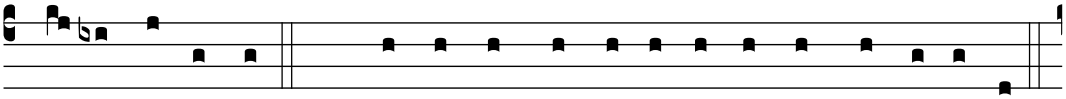
prigio-ne per u-na ri-vo-lta, scoppia-ta in cit-tà, e per omi- cidio.



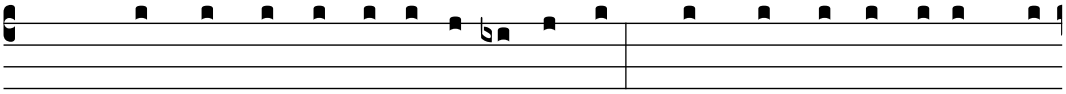
Pi- la- to par-lò lo-ro di nuo-vo, perché vo- le-va rimet-te- re



in li-bertà Ge- sù. Ma es-si urla-va-no: S. «Cro- ci- figgi- lo!

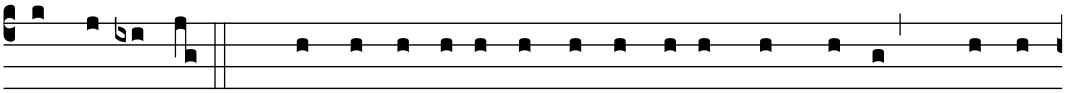


Cro-ci- figgi- lo!». C. Ed e-gli, per la terza vol-ta, dis-se lo-ro:

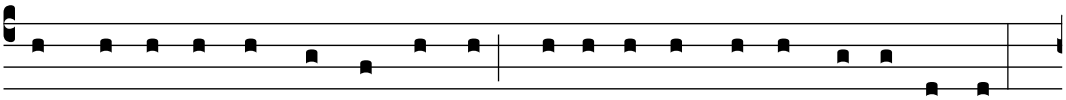


S. «Ma che ma- le ha fatto costu- i? Non ho tro-va- to in lui

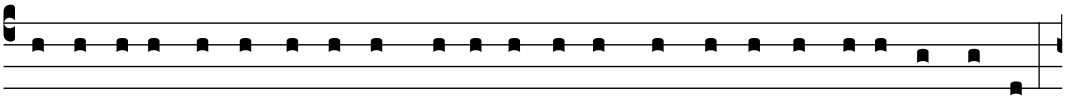
nul-la che me- ri- ti la morte. Dunque, lo pu-ni-rò e lo rimet-te-rò



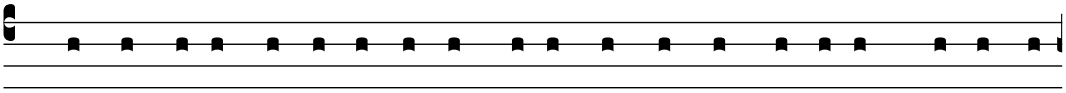
in li-bertà». C. Es-si pe-rò insi-ste-va-no a gran vo-ce, chie-den-



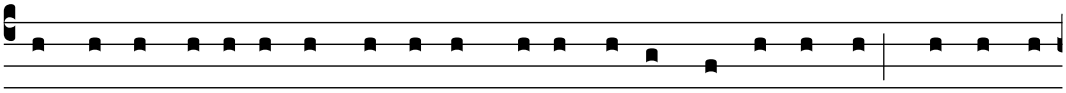
do che ve-nis-se cro- ci- fis-so, e le lo-ro gri-da cresce-va-no.



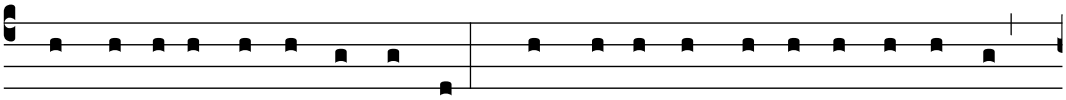
Pi- la-to al-lo-ra de-ci- se che la lo-ro richie-sta ve-nis-se e-segui- ta.



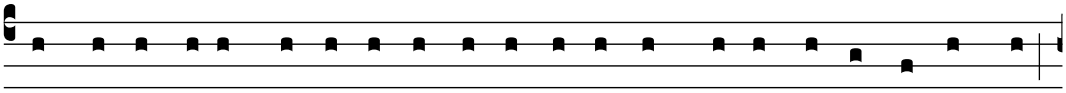
Ri-mi- se in li-bertà colui che e- ra sta- to messo in prigio-ne



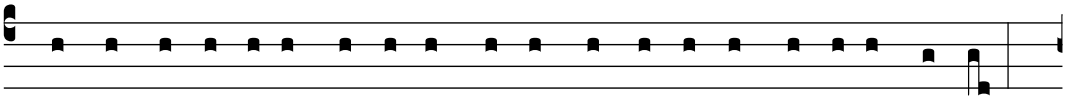
per ri-vol-ta e omi- cidio, e che es-si richie-de-va-no, e conse-



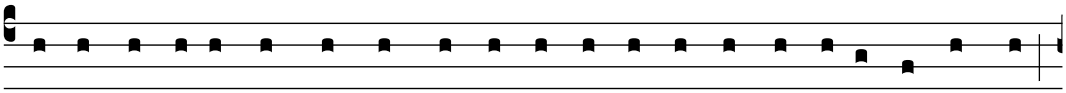
gnò Ge-sù al lo-ro vo- le- re. Mentre lo condu-ce-va-no vi- a,



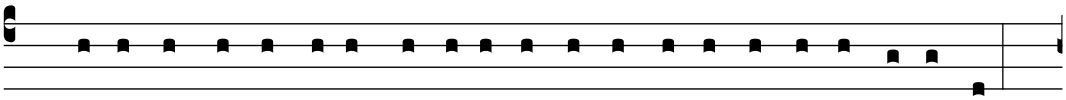
ferma-ro-no un certo Simo-ne di Ci- re-ne, che torna-va dai campi,



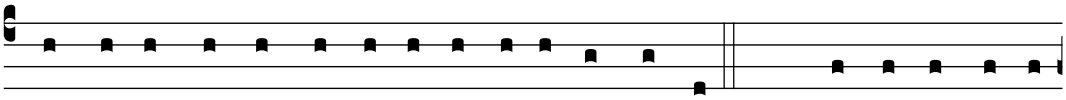
e gli mi- se-ro addosso la cro-ce, da porta- re dietro a Ge- sù.



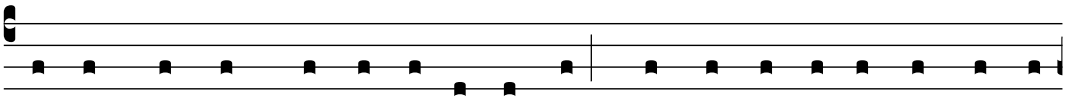
Lo segui- va u-na grande mol-ti- tu-di-ne di po-po- lo e di donne,



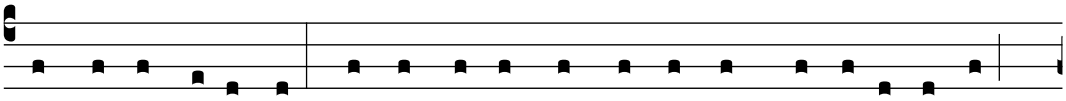
che si bat-te-va-no il petto e fa- ce-va-no lamenti su di lu- i.



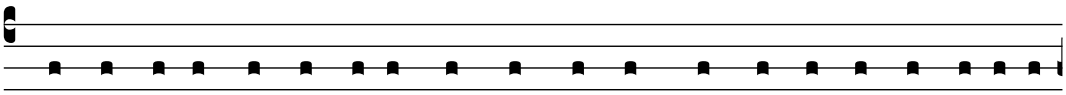
Ma Ge-sù, vol-tando- si verso di lo-ro, dis-se: ✠ «Figlie di Ge-ru-



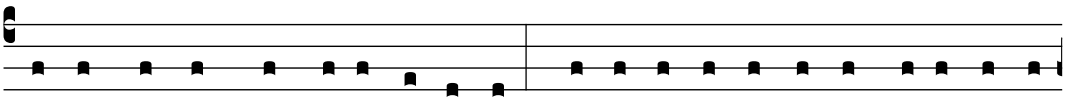
sa- lemme, non piange- te su di me, ma piange- te su voi stes-se



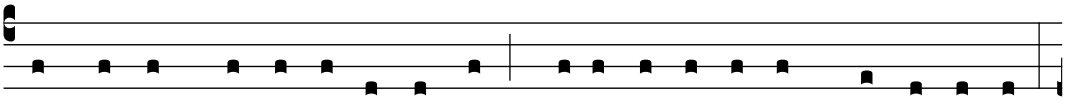
e sui vostri fi-gli. Ecco, verranno giorni nei qua- li si di- rà:



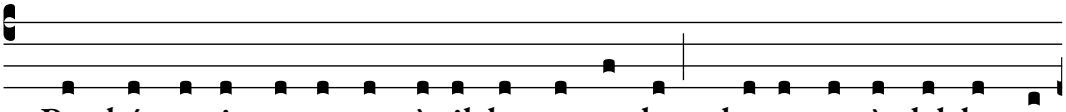
“Be- a- te le ste- ri- li, i grembi che non hanno ge-ne- ra- to e i



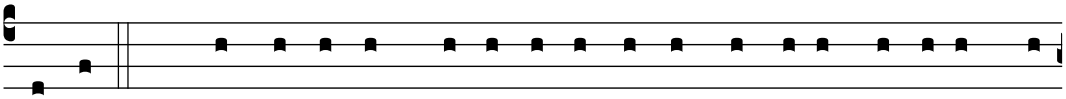
se-ni che non hanno al-latta-to". Allo-ra comince-ranno a di- re



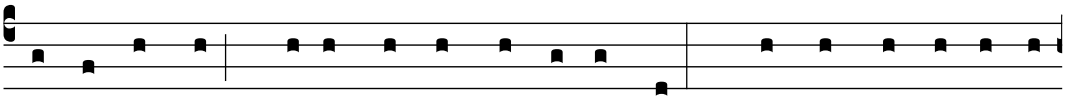
ai monti: "Ca-de- te su di noi!", e al-le col-li-ne: "Copri- te- ci!".



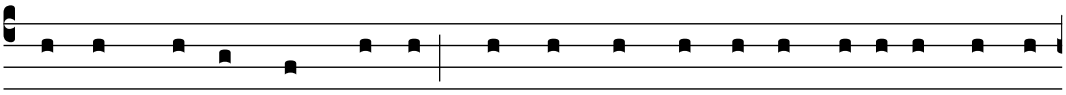
Perché, se si tratta co- sì il legno verde, che avverrà del legno



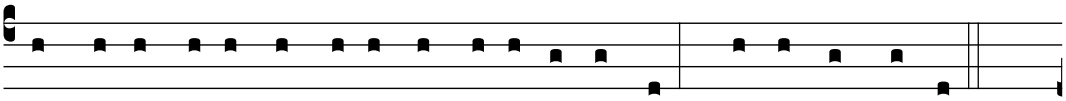
secco?». C. Insieme con lui ve-ni-va-no condot-ti a morte anche



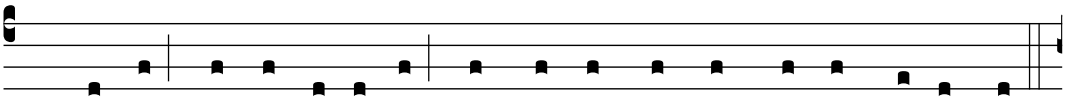
altri du- e, che e- ra-no mal-fatto- ri. Quando giunse-ro sul



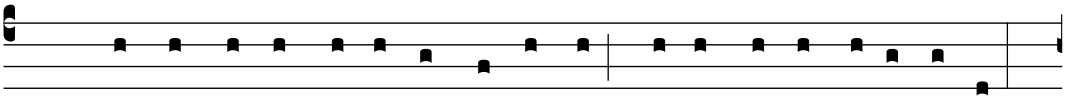
luo-go chiama- to Cranio, vi cro- ci- fis-se-ro lui e i mal-fat-



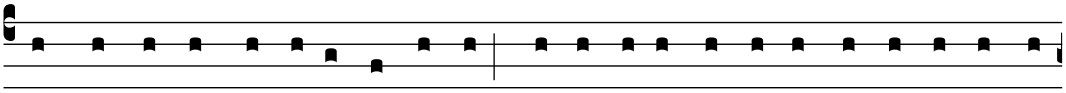
to- ri, u-no a destra e l'altro a si-nistra. Ge-sù di- ce-va:



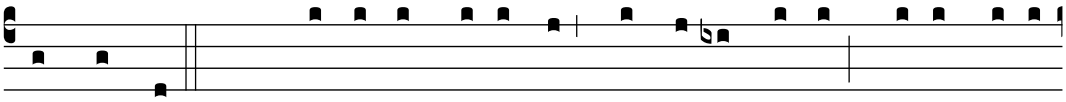
✠ «Padre, perdo-na lo-ro perché non sanno quel-lo che fanno».



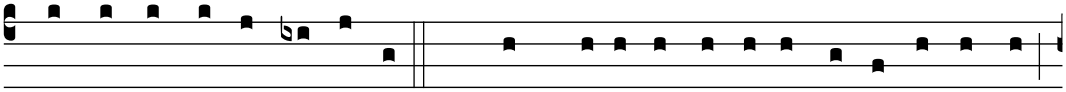
C. Poi di- vi-dendo le su- e ve-sti, le ti- ra-ro-no a sorte.



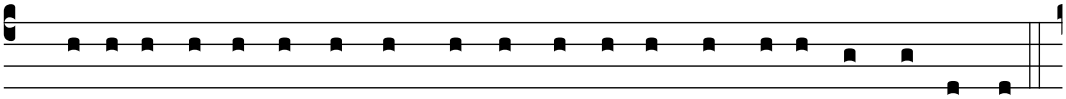
Il po-po- lo sta-va a ve-de- re; i ca-pi inve- ce lo de- ri-de-va-no



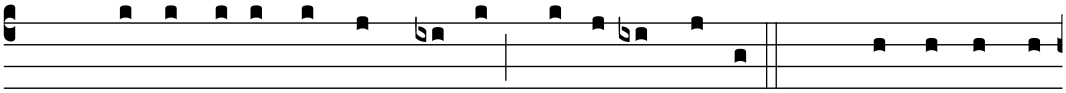
di- cendo: S. «Ha salva- to altri! Sal-vi se stesso, se è lui il



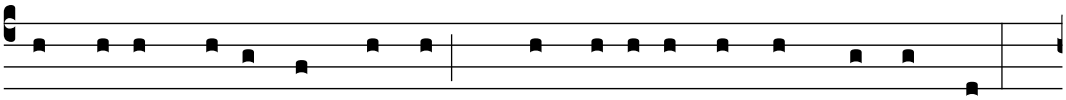
Cri-sto di Di- o, l'e-letto». C. Anche i solda-ti lo de-ri-de-va-no,



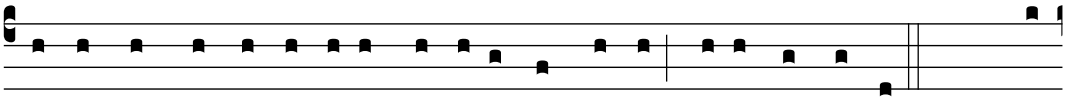
gli si accosta-va-no per porgergli dell'a- ce- to e di- ce-va-no:



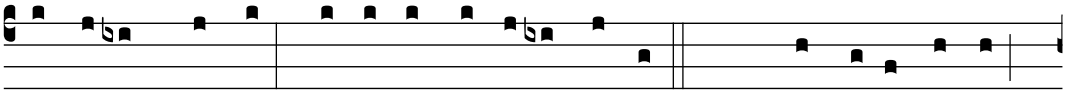
S. «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C. Sopra di lui



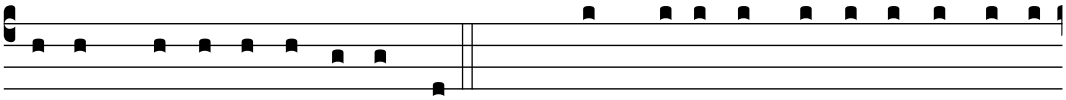
c'e- ra anche u-na scrit-ta: «Costui è il re dei Giu-de- i».



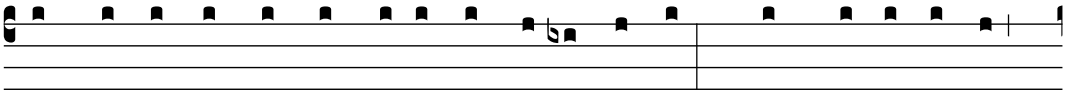
Uno dei mal-fatto-ri appe-si al-la cro-ce lo insul-ta-va: S. «Non



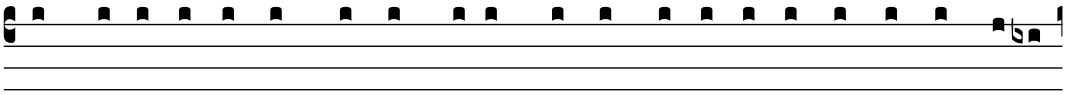
sei tu il Cri-sto? Salva te stesso e no- i!». C. L'altro inve-ce



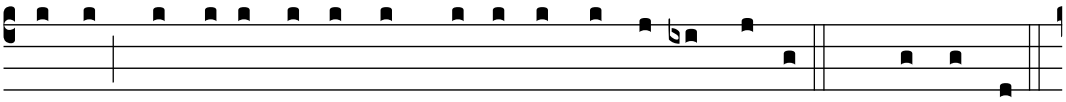
lo rimpro-ve-ra-va di-cendo: S. «Non hai alcun timo-re di Di- o,



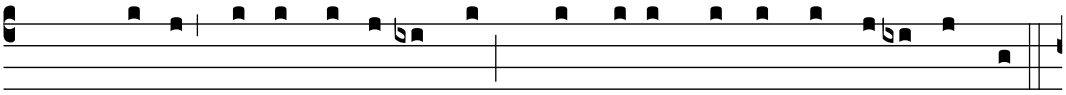
tu che sei condanna- to al-la stessa pe-na? Noi, giustamente,



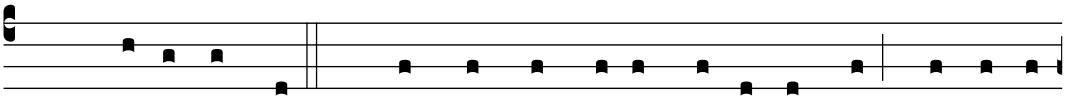
perché ri-ceviamo quel-lo che abbiamo me-ri-ta-to per le nostre a-



zio-ni; e-gli inve-ce non ha fatto nul-la di ma-le». C. E dis-se:

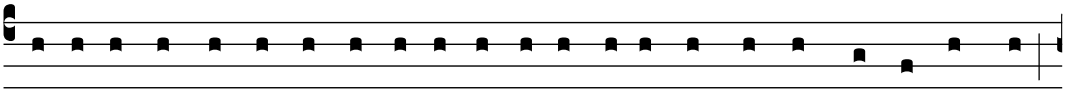


S. «Ge-sù, ri-còrda-ti di me quando entre-rai nel tu-o regno».

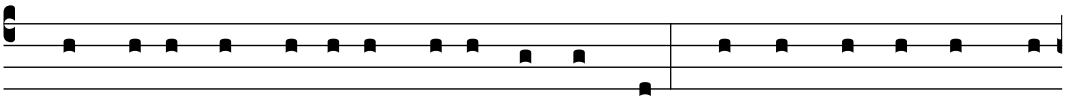


C. Gli rispo- se: ✠ «In ve- ri- tà i- o ti di- co: oggi con

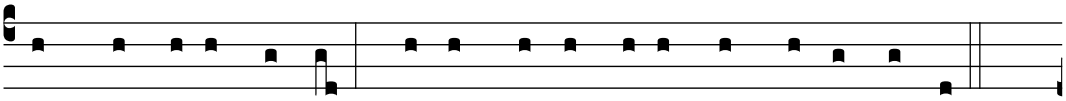
me sa-rai nel pa- ra-di- so». C. E-ra già verso mezzogiorno



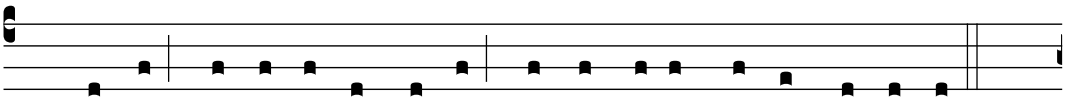
e si fe-ce bu-io su tutta la terra fi-no al-le tre del pome- riggio,



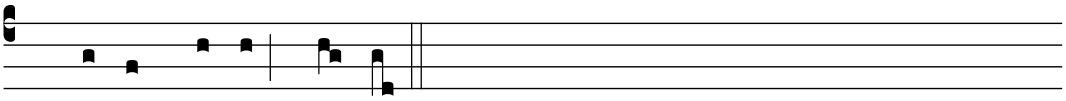
perché il so- le si e- ra e-clis-sa- to. Il ve- lo del tempio



si squarciò a me- tà. Ge-sù, gri-dando a gran vo-ce, dis-se:

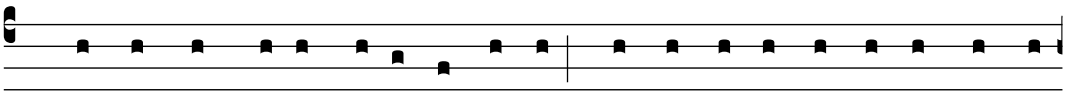


✠ «Padre, nel-le tu- e ma-ni consegno il mi- o spi- ri- to».

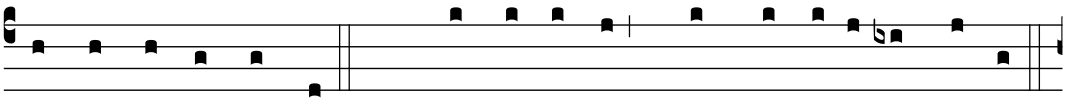


C. Detto questo, spi- rò.

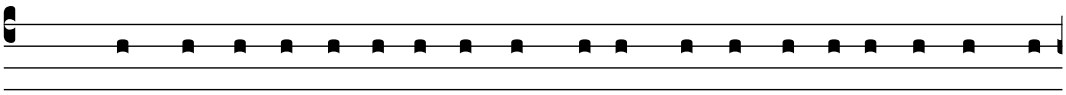
Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.



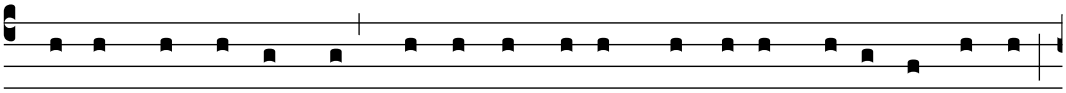
C. Vi-sto ciò che e- ra acca-du-to, il centurio-ne da-va glo-ria



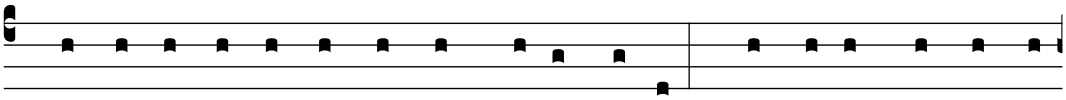
a Di- o di- cendo: S. «Ve- ramente quest'uomo e-ra giusto».



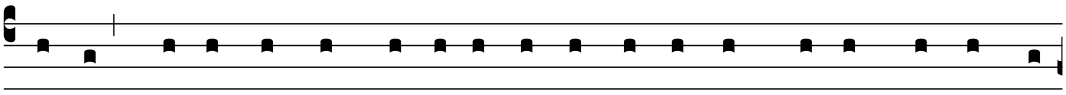
C. Co- sì pu-re tutta la fol-la che e- ra ve-nu-ta a ve-de- re



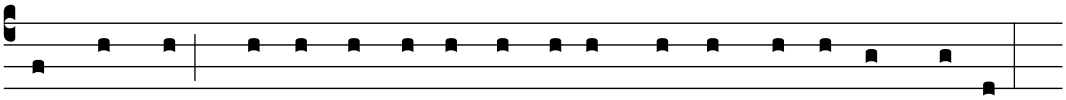
questo spet-ta-co- lo, ri-pensando a quanto e- ra acca-du-to,



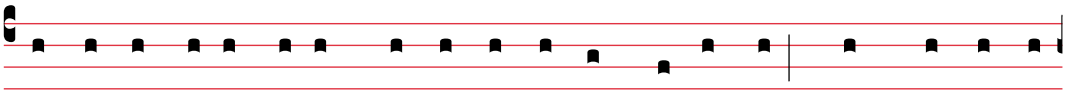
se ne torna-va bat-tendo- si il petto. Tut-ti i suoi co-no-



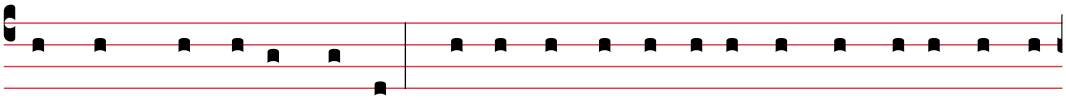
scenti, e le donne che lo a-ve-va-no segui- to fin dal-la Ga-



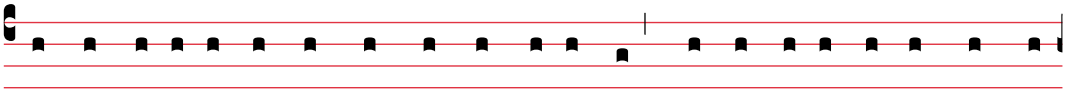
li- le- a, sta-va-no da lonta-no a guarda- re tutto questo.



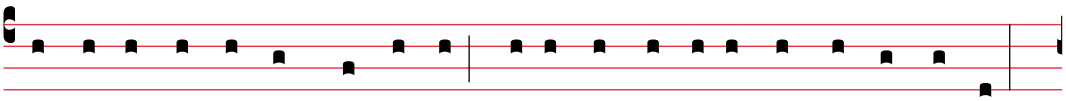
[Ed ecco, vi e- ra un uomo di nome Giu-seppe, membro del si-



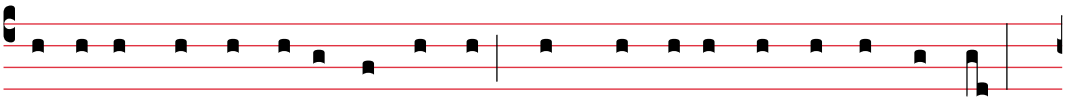
nedrio, buo-no e giusto. Egli non a-ve-va a-de- ri- to al-la de-



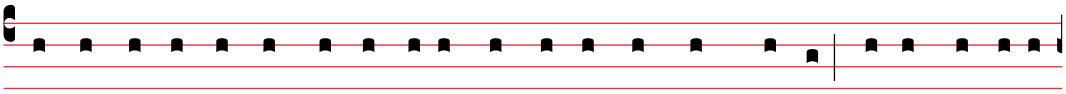
ci-sio-ne e all'o-pe- ra- to de-gli altri. E-ra di A-rima- te- a,



u-na cit-tà del-la Giu-de- a, e aspet-ta-va il regno di Di- o.

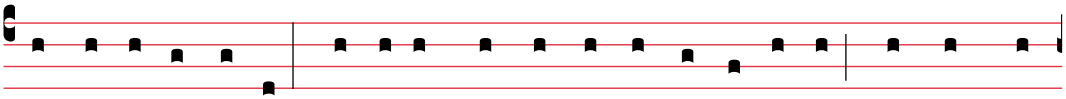


Egli si pre- sentò a Pi- la- to e chie- se il corpo di Ge- sù.

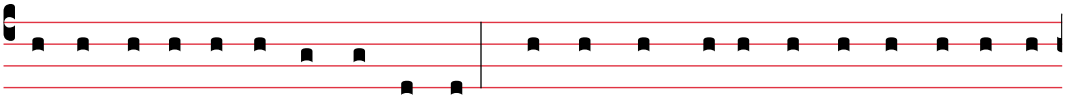


Lo de-po-se dal-la cro-ce, lo avvol-se con un lenzuo-lo e lo mi- se in

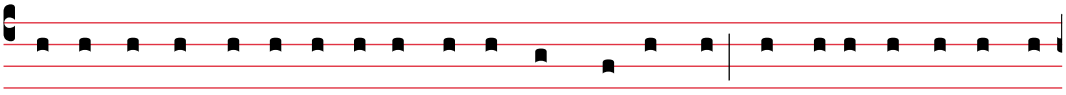
un se-polcro sca-va-to nel-la roccia, nel qua- le nessu-no e-ra sta-to



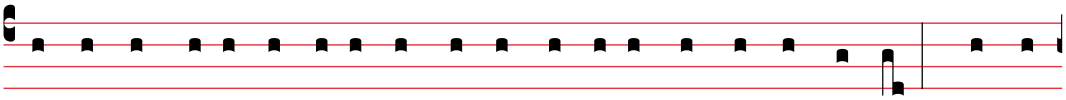
anco-ra se-polto. E-ra il giorno del-la Pa- rasce-ve e già splen-



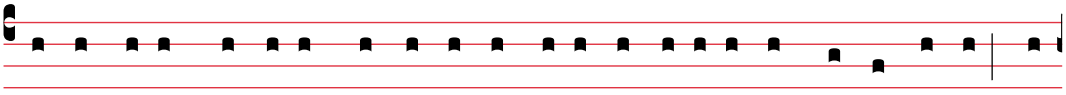
de-va-no le lu-ci del sa-ba- to. Le donne che e- ra-no ve-nu-te con



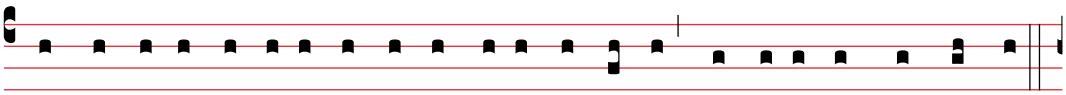
Ge-sù dal-la Ga- li- le- a segui-va-no Giu-seppe; es-se osserva-ro-no



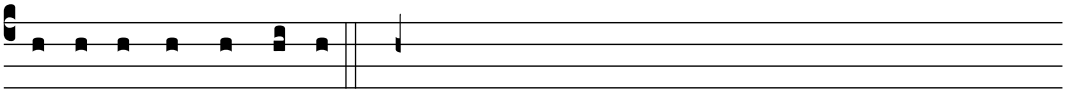
il se-polcro e come e- ra sta- to posto il corpo di Ge- sù, poi tor-



na-ro-no indietro e pre-pa-ra-ro-no a-romi e o- li pro-fuma- ti. Il

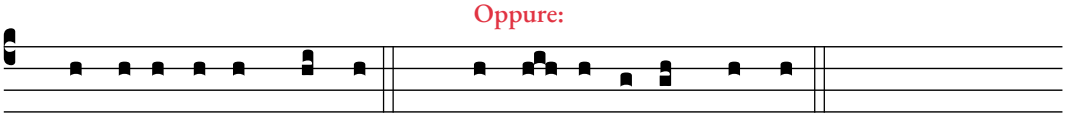


giorno di sa-ba-to osserva-ro-no il ri-po-so come e-ra prescrit-to.]



Pa-ro-la del Signo-re.

Oppure:

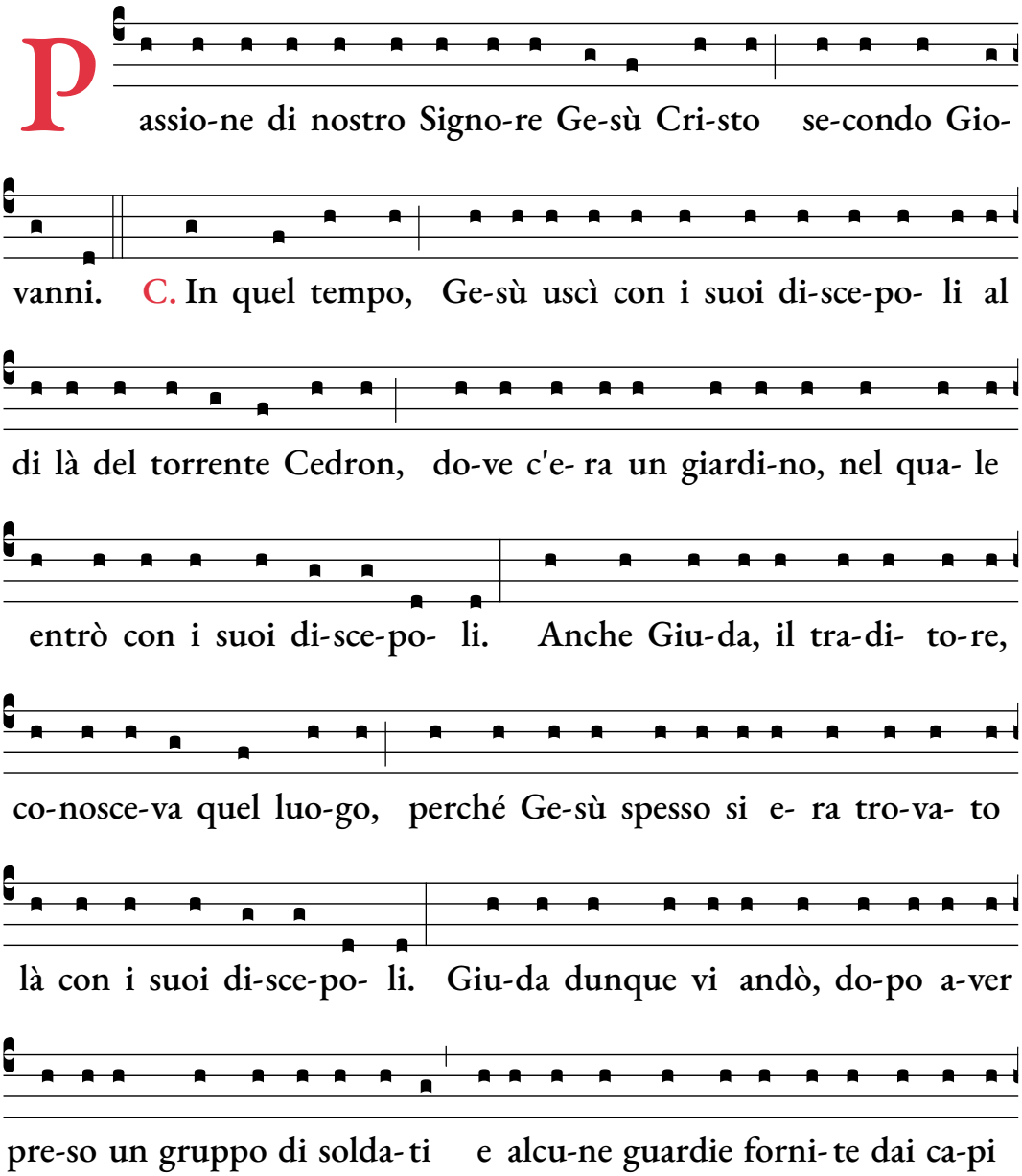


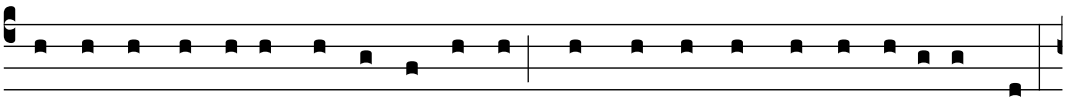
℟ Lo-de a te, o Cri-sto. ℟ Lo-de a te, o Cri-sto.

Venerdì Santo
«Passione del Signore»

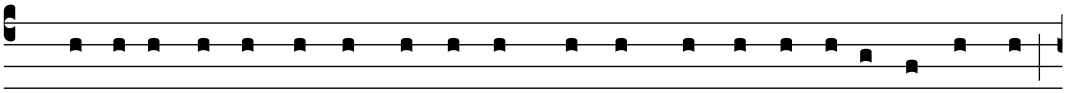
tono II

Gv 18,1 - 19,42

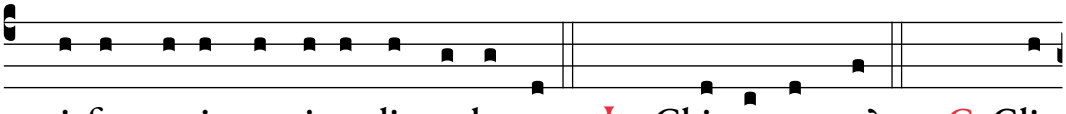




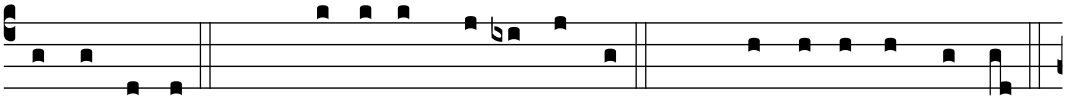
dei sa-cerdo-ti e dai fa-ri-se- i, con lanterne, fiacco-le e armi.



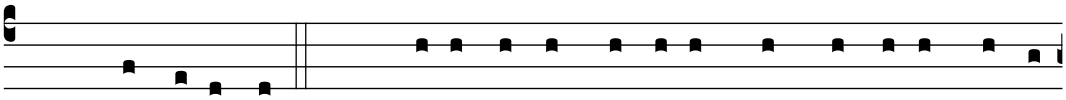
Ge-sù al-lo-ra, sa-pendo tutto quel-lo che do-ve-va acca-dergli,



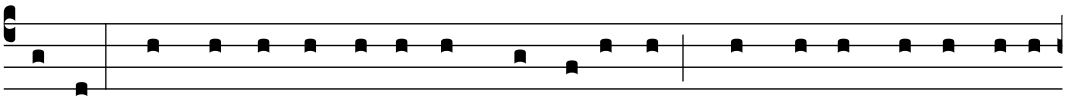
si fe- ce innanzi e dis-se lo-ro: ✠ «Chi cerca- te?». C. Gli



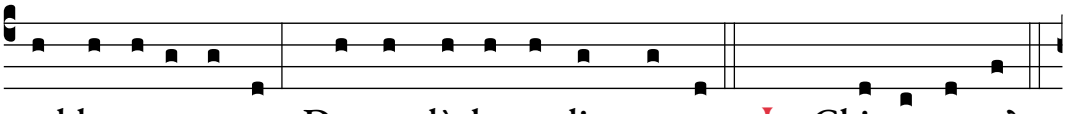
rispo-se-ro: S. «Ge-sù, il Na-za-re-no». C. Dis-se lo-ro Ge- sù:



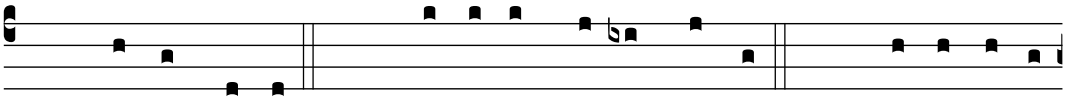
✠ «So-no i- o!». C. Vi e-ra con lo-ro anche Giu-da, il tra-di-



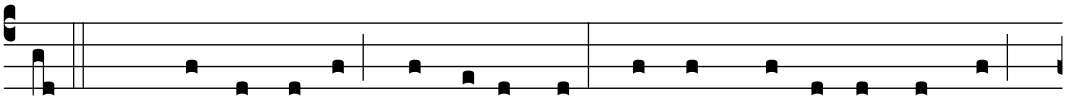
to-re. Appe-na dis-se lo-ro «So-no i- o», indietreggia-ro-no e



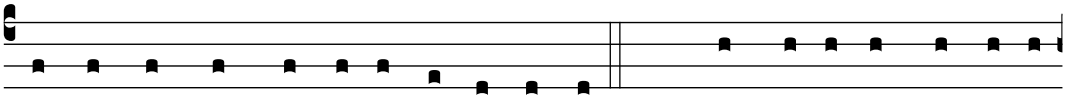
cadde-ro a terra. Domandò lo-ro di nuo-vo: ✠ «Chi cerca-te?».



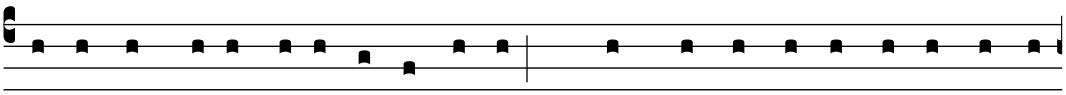
C. Rispo- se-ro: S. «Ge-sù, il Na-za- re-no». C. Ge-sù repli-



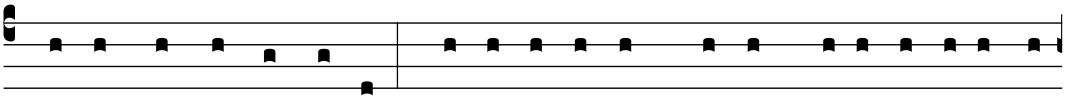
cò: ✠ «Vi ho detto: so-no i- o. Se dunque cerca- te me,



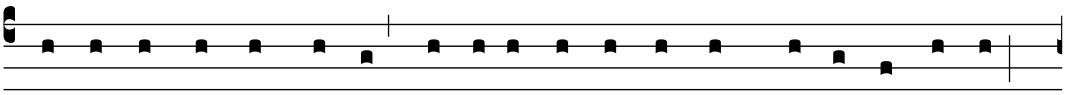
lascia- te che que-sti se ne va-da-no», C. perché si compis-se la



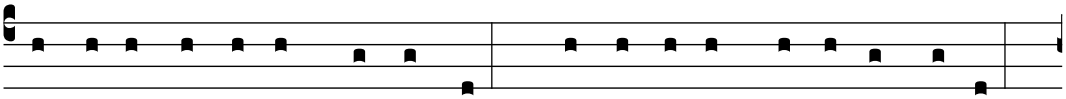
pa-ro- la che e-gli a-ve-va detto: «Non ho perdu-to nessu-no di



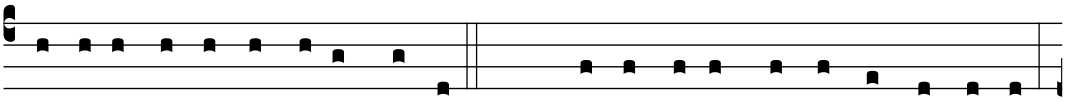
quel-li che mi hai da-to». Allo-ra Simon Pietro, che a-ve-va u-na



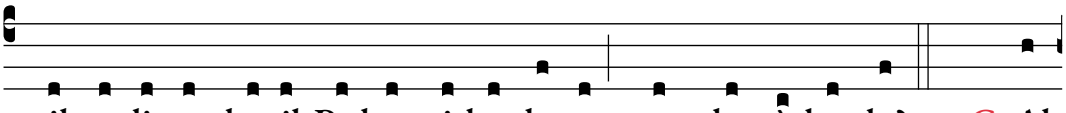
spa-da, la tras-se fuo- ri, colpì il servo del sommo sa- cerdo- te



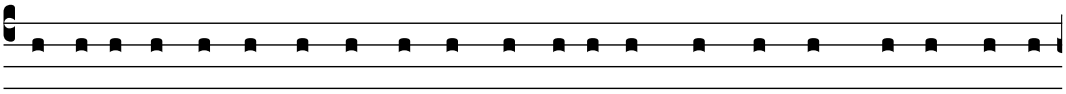
e gli tagliò l'o-recchio destro. Quel servo si chiama-va Malco.



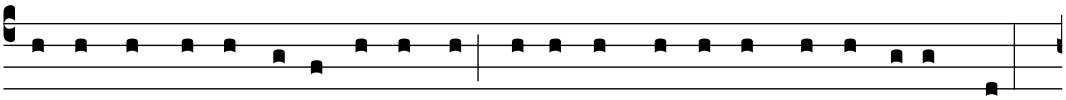
Ge-sù al-lo-ra dis-se a Pietro: ✠ «Rimet-ti la spa-da nel fo-de-ro:



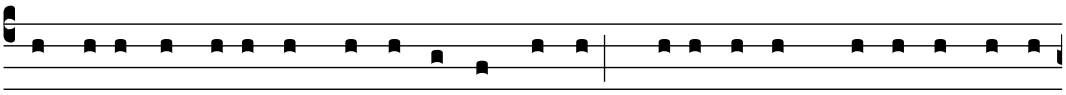
il ca- li- ce che il Padre mi ha da-to, non dovrò ber-lo?». C. Al-



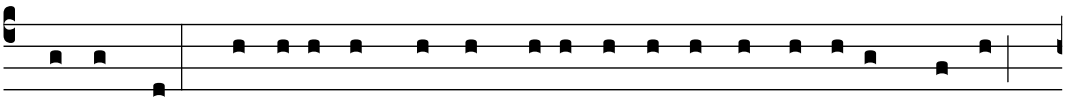
lo-ra i solda- ti, con il comandante e le guardie dei Giudei, cattu-



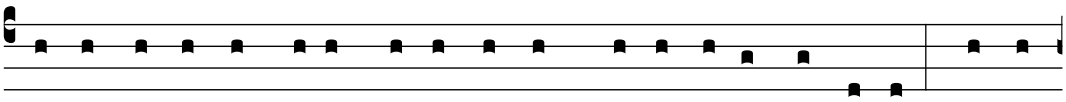
ra-ro-no Ge-sù, lo le-ga-ro-no e lo condusse-ro prima da Anna:



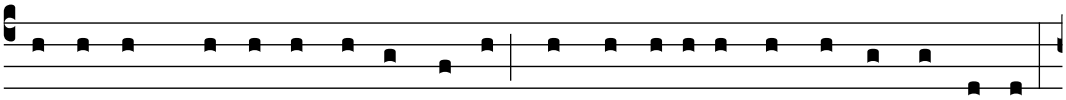
e-gli infat-ti e-ra suo-ce-ro di Cai-fa, che e-ra sommo sa-cerdo-te



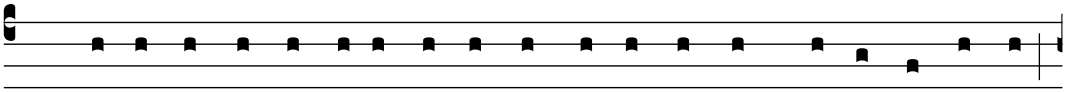
quell'anno. Cai-fa e-ra quel-lo che a-ve-va consiglia-to ai Giudei:



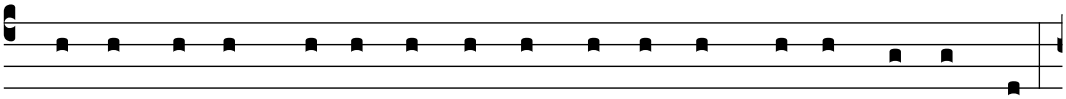
«È conveniente che un so-lo uomo muo-ia per il po-po-lo». Intan-



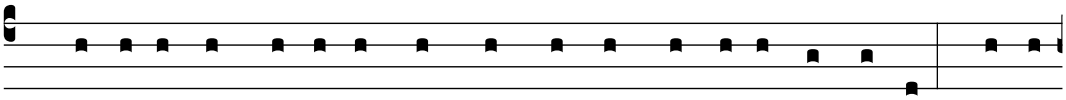
to Simon Pietro segui-va Ge-sù insieme a un altro di-sce-po-lo.



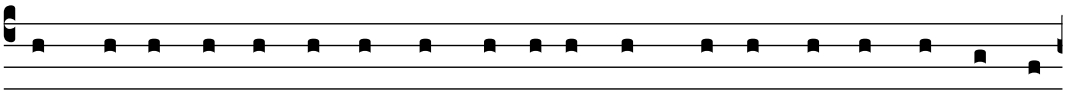
Questo di-sce-po- lo e- ra co-nosciu-to dal sommo sa- cerdo- te



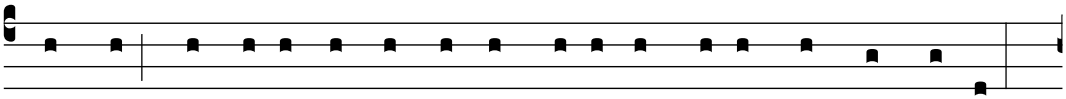
ed entrò con Ge-sù nel cor-ti- le del sommo sa- cerdo- te.



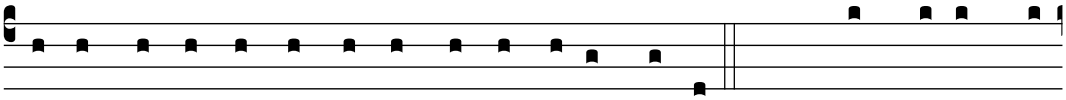
Pietro inve- ce si fermò fuo- ri, vi- ci-no al-la porta. Allo-



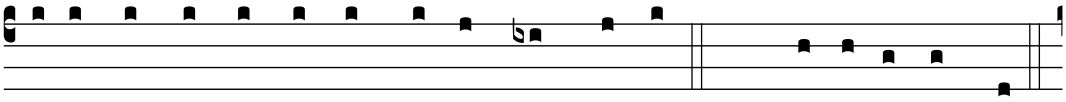
ra quell'altro di-sce-po- lo, no-to al sommo sa- cerdo- te, tornò



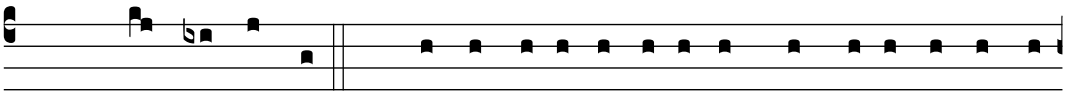
fuo- ri, par-lò al-la por-ti-na- ia e fe- ce entra- re Pietro.



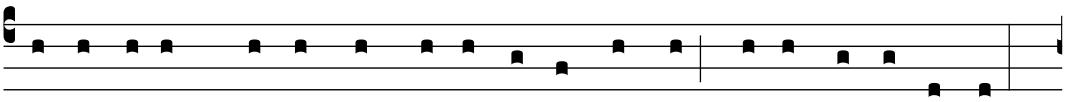
E la gio-va-ne por-ti-na- ia dis-se a Pietro: S. «Non sei anche



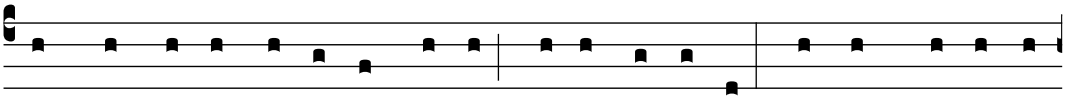
tu u-no dei di-sce-po- li di quest'uomo?». C. Egli rispo- se:



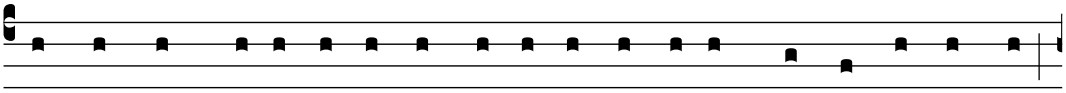
S. «Non lo so-no». C. Intanto i servi e le guardie a-ve-va-no



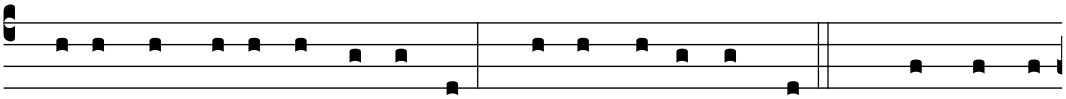
acce- so un fuo-co, perché fa- ce-va freddo, e si scalda-va-no;



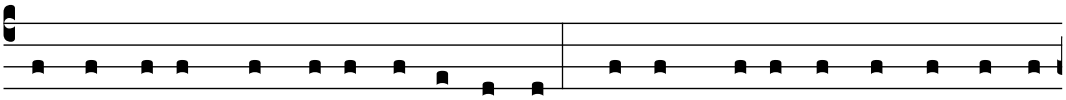
anche Pietro sta-va con lo-ro e si scalda-va. Il sommo sa- cer-



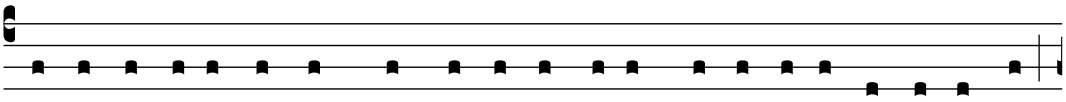
do- te, dunque, interro-gò Ge-sù riguardo ai suoi di-sce-po- li



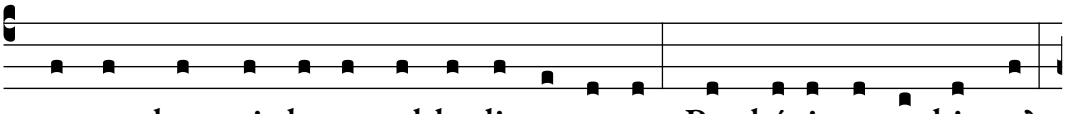
e al su- o insegnamento. Ge-sù gli rispo- se: ✠ «I- o ho



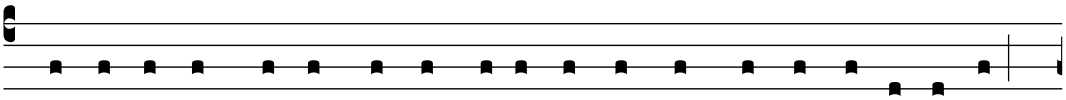
par-la- to al mondo a-pertamente; ho sempre insegna- to nel-la



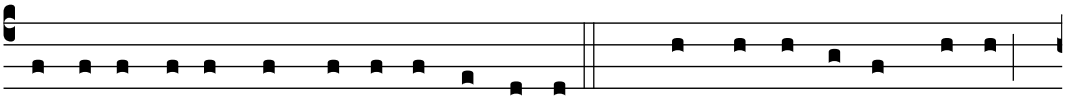
si-na-go-ga e nel tempio, do-ve tut-ti i Giudei si ri- u-nisco-no,



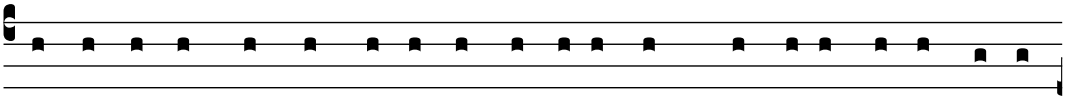
e non ho mai detto nul-la di nascosto. Perché interroghi me?



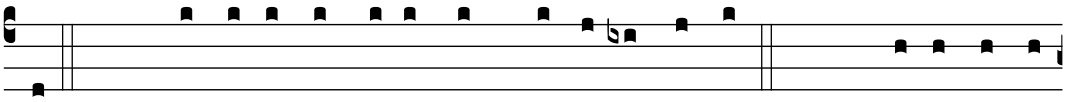
Interro-ga quel-li che hanno u-di- to ciò che ho detto lo-ro;



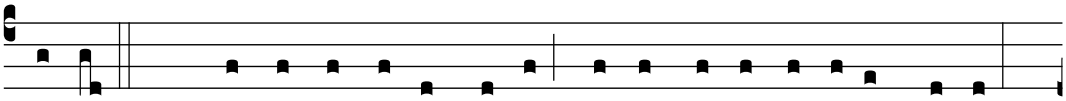
ecco, es-si sanno che co-sa ho detto». C. Appe-na detto questo,



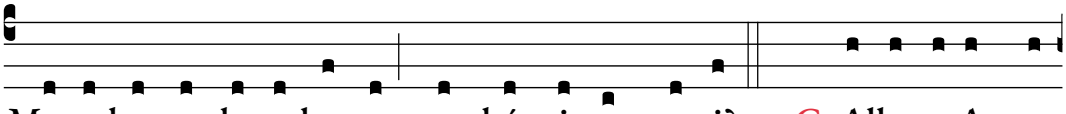
u-na del-le guardie pre-senti die-de u-no schiaf-fo a Ge-sù, di-cen-



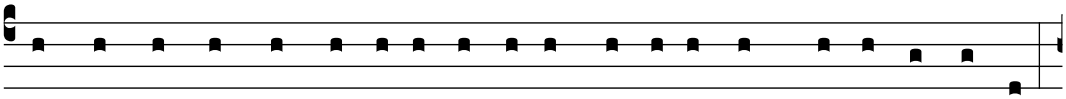
do: S. «Co- sì rispondi al sommo sa-cerdo- te?». C. Gli rispo- se



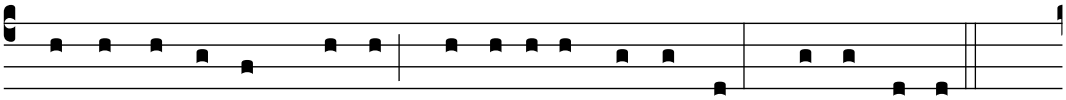
Ge- sù: ✠ «Se ho par-la-to ma- le, dimostrami dov'è il ma- le.



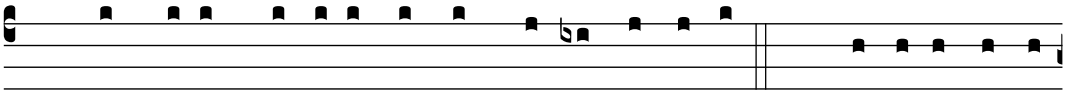
Ma se ho par-la-to be-ne, perché mi percuo- ti?». C. Allo-ra Anna



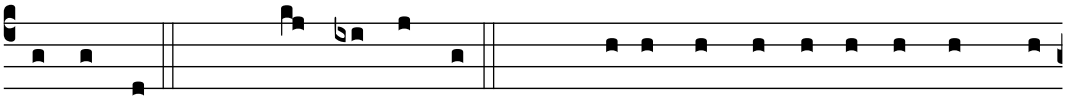
lo mandò, con le ma-ni le-ga- te, a Cai-fa, il sommo sa- cerdo- te.



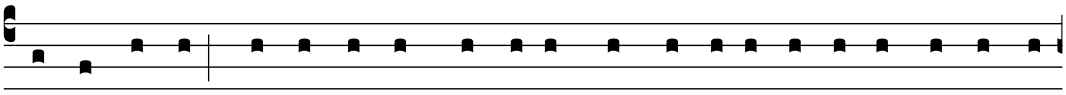
Intanto Simon Pietro sta-va lì a scaldar-si. Gli dis-se-ro:



S. «Non sei anche tu u-no dei suoi di-sce-po- li?». C. Egli lo ne-gò

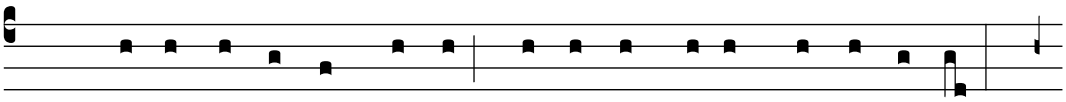


e dis-se: S. «Non lo so-no». C. Ma u-no dei servi del sommo

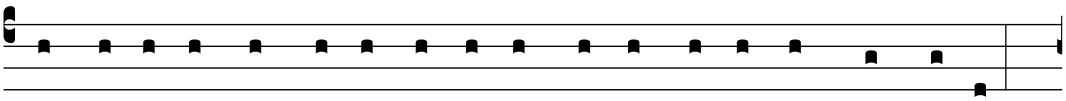


sa- cerdo- te, pa- rente di quel-lo a cui Pietro a-ve-va taglia- to l'o-

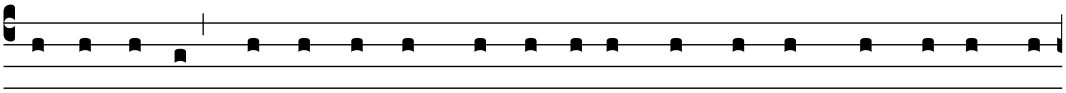
recchio, dis-se: S. «Non ti ho forse vi-sto con lui nel giardi-no?».



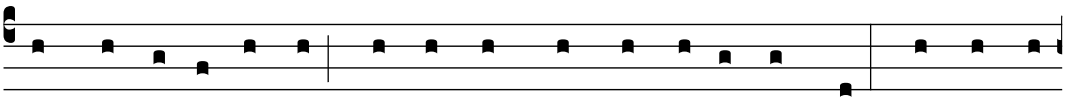
C. Pietro ne-gò di nuo-vo, e su-bi- to un gal-lo cantò.



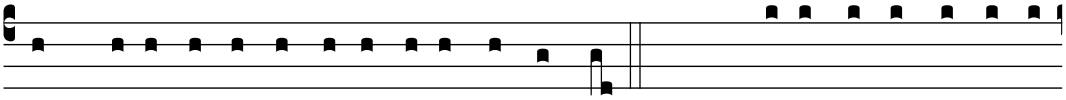
Condusse-ro poi Ge-sù dal-la ca- sa di Cai-fa nel pre- torio.



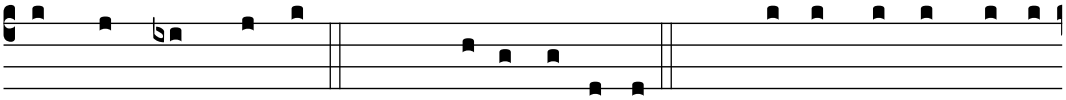
E-ra l'alba ed es-si non vol-le-ro entra- re nel pre- torio, per



non contami-nar-si e po- ter mangia- re la Pasqua. Pi- la- to

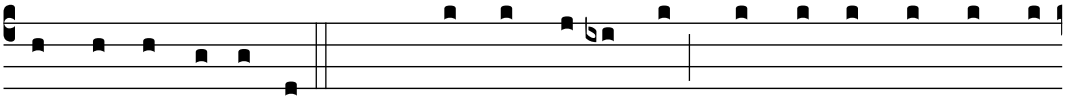


dunque uscì verso di lo-ro e domandò: S. «Che accu-sa porta-te

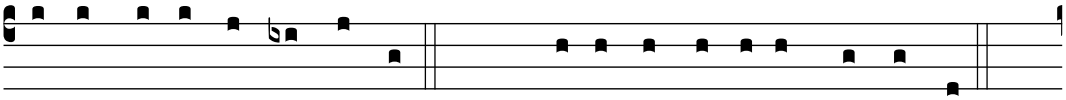


contro quest'uomo?». C. Gli rispo-se-ro: S. «Se costui non fosse

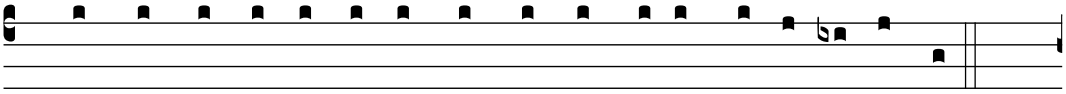
un malfatto-re, non te l'avremmo consegna- to». C. Allo-ra Pi-



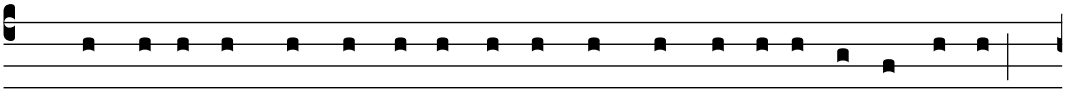
la- to dis-se lo-ro: S. «Prende- te-lo voi e giu-di- ca- te- lo



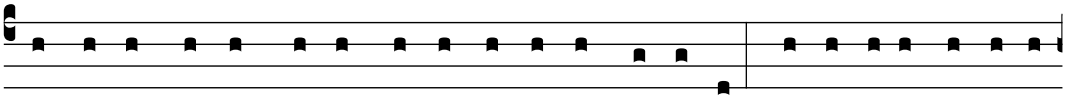
se-condo la vostra Legge!». C. Gli rispo- se-ro i Giu-de- i:



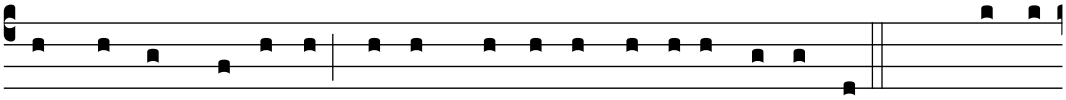
S. «A noi non è consenti- to met-te- re a morte nessu-no».



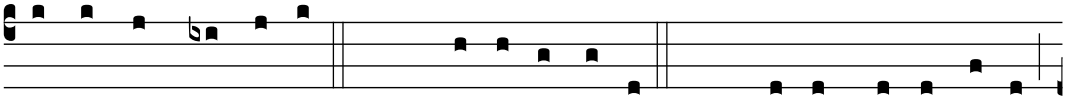
C. Co- sì si compi- va-no le pa-ro- le che Ge-sù a-ve-va detto,



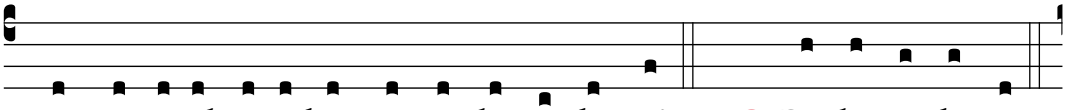
indi-cando di qua-le morte do-ve-va mo-ri-re. Pi-la-to al-lo-ra ri-



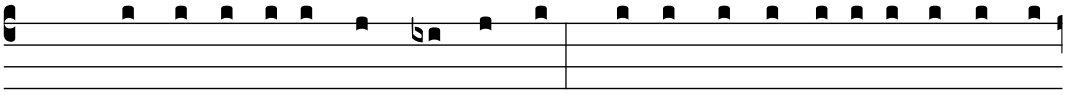
entrò nel pre-torio, fe-ce chiama-re Ge-sù e gli dis-se: S. «Sei tu



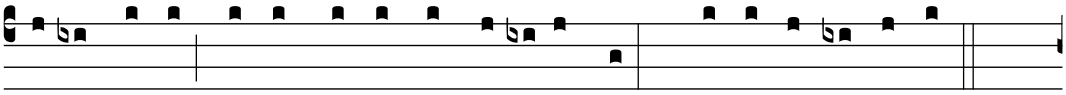
il re dei Giu-de- i?». C. Ge-sù rispo-se: ✠ «Di-ci questo da te,



oppu-re altri ti hanno par-la-to di me?». C. Pi- la-to dis-se:

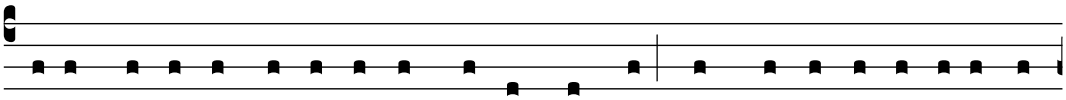


S. «So-no forse i- o Giu-de- o? La tu- a gente e i ca-pi dei

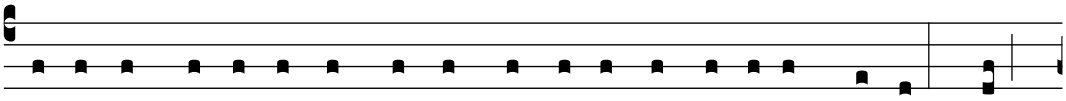


sa-cerdo-ti ti hanno consegna-to a me. Che co-sa hai fatto?».

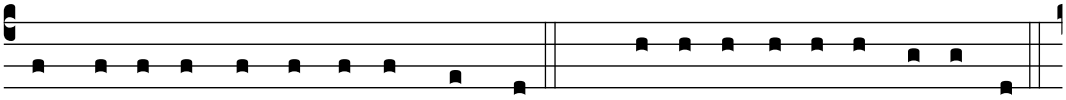
C. Rispo-se Ge-sù: ✠ «Il mi- o regno non è di questo mondo;



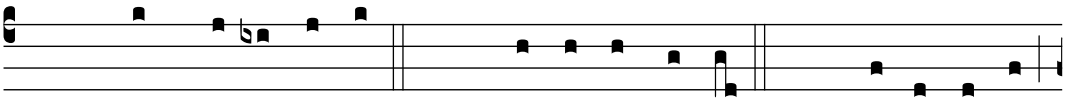
se il mi- o regno fosse di questo mondo, i miei servi-to-ri avreb-



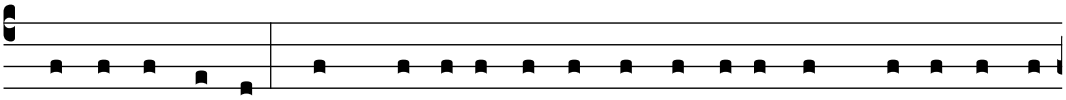
be-ro combattu-to perché non fos-si consegna-to ai Giudei; ma



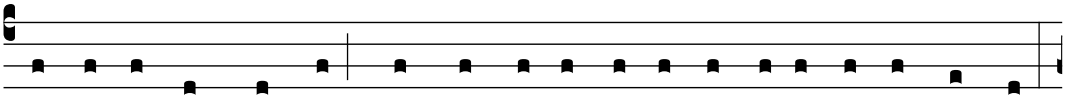
il mi- o regno non è di quaggiù». C. Allo-ra Pi-la-to gli dis-se:



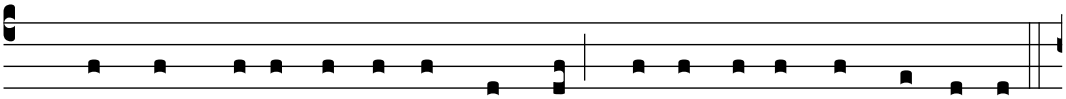
S. «Dunque tu sei re?». C. Rispo-se Ge- sù: ✠ «Tu lo di- ci:



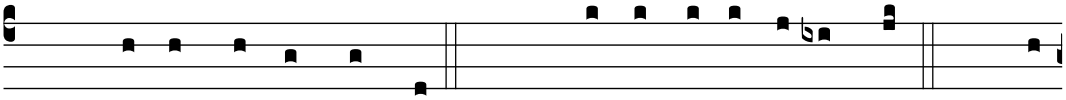
i- o so-no re. Per questo i- o so-no na-to e per questo so-no



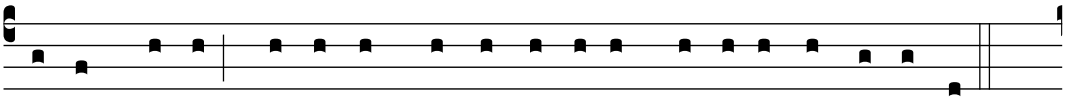
ve-nu-to nel mondo: per da- re te-stimonianza al-la ve- ri- tà.



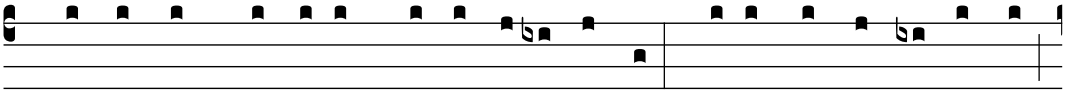
Chi- unque è dal-la ve- ri- tà, ascol-ta la mi- a vo-ce».



C. Gli di- ce Pi- la- to: S. «Che co-s'è la ve-ri- tà?». C. E,

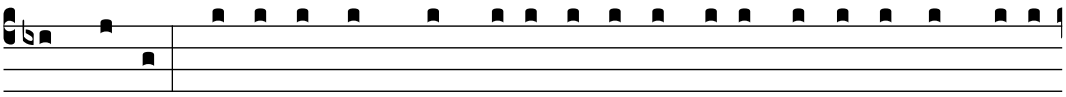


detto questo, uscì di nuo-vo verso i Giudei e dis-se lo-ro:

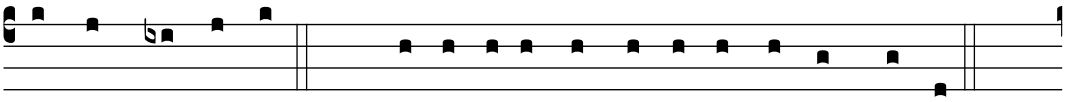


S. «I- o non tro-vo in lui colpa alcu-na. Vi è tra voi l'u-sanza

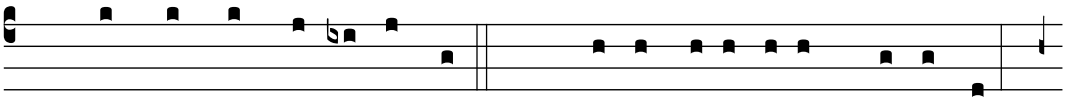
che, in occa-sio-ne del-la Pasqua, i- o rimet-ta u-no in li-bertà



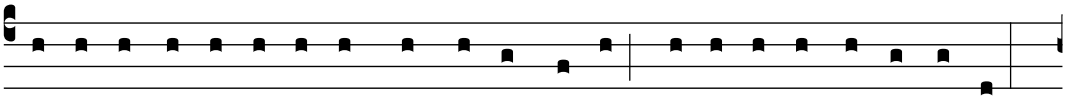
per vo- i: vo-le-te dunque che i- o rimet-ta in li-bertà per voi il



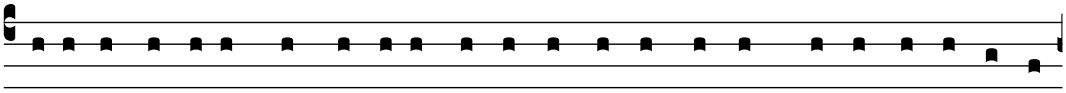
re dei Giu-de- i?». C. Allo-ra es-si gri-da-ro-no di nuo-vo:



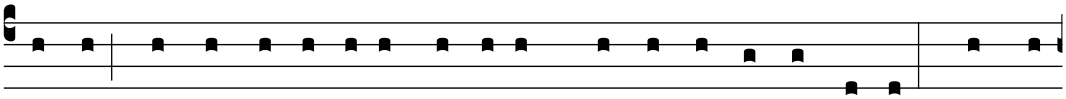
S. «Non costui, ma Ba-rabba!». C. Ba-rabba e-ra un bri-gante.



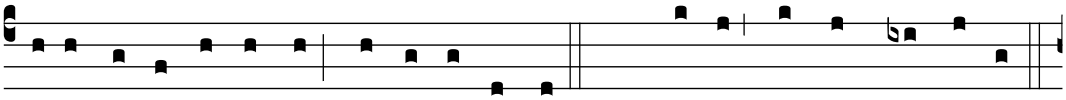
Allo-ra Pi- la-to fe-ce prende-re Ge-sù e lo fe-ce fla-gel-la-re.



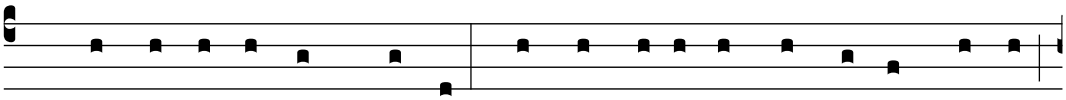
E i solda- ti, intreccia-ta u-na co-ro-na di spi-ne, glie- la po-se-ro sul



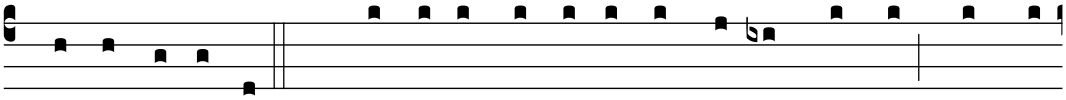
ca-po e gli mi- se-ro addosso un mantel-lo di porpo-ra. Poi gli



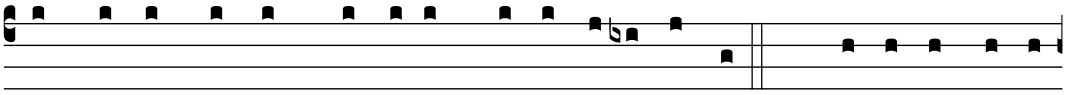
si avvi- ci-na-va-no e di- ce-va-no: S. «Salve, re dei Giu-de- i!».



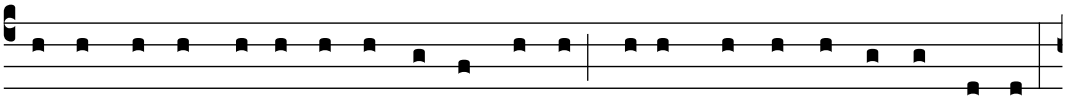
C. E gli da-va-no schiaf-fi. Pi- la- to uscì fuo- ri di nuo-vo



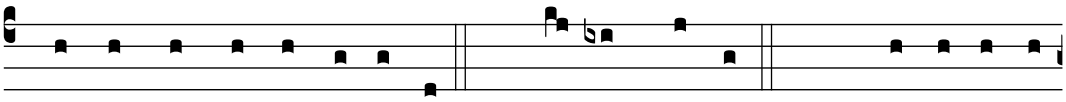
e dis-se lo-ro: S. «Ecco, i- o ve lo condu-co fuo- ri, perché



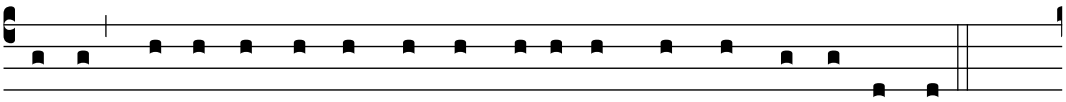
sappia- te che non tro-vo in lui colpa alcu-na». C. Allo-ra Ge-sù



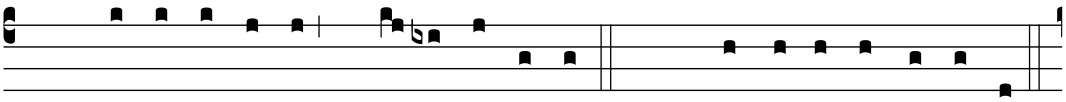
uscì, portando la co-ro-na di spi-ne e il mantel-lo di porpo-ra.



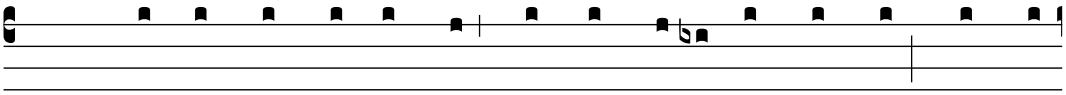
E Pi- la- to dis-se lo-ro: S. «Ecco l'uomo!». C. Come lo vi-



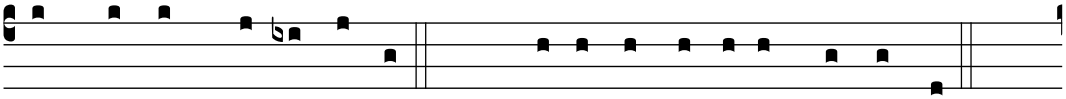
de-ro, i ca-pi dei sa- cerdo- ti e le guardie gri-da-ro-no:



S. «Cro-ci- figgi- lo! Cro-ci- figgi- lo!». C. Dis-se lo-ro Pi- la-to:

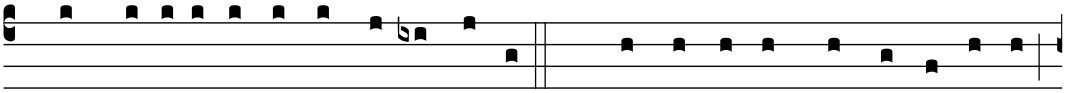


S. «Prende- te- lo vo- i e cro- ci- figge- te- lo; i- o

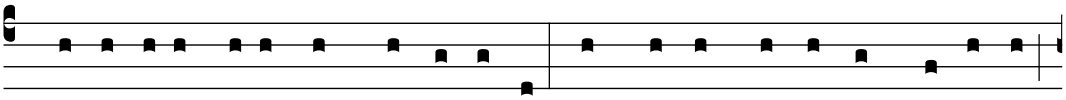


in lui non tro-vo colpa». C. Gli rispo- se-ro i Giu-de- i:

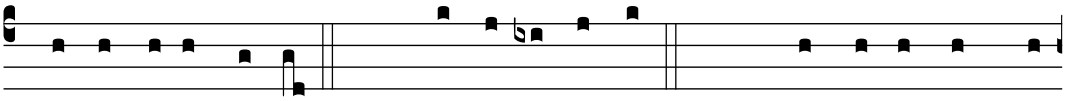
S. «Noi abbiamo u-na Legge e se-condo la Legge de-ve mo-ri-re,



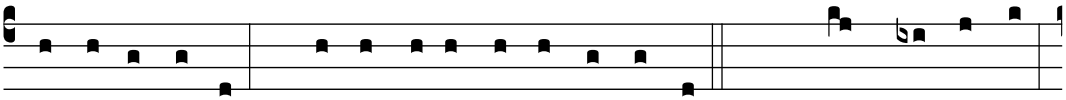
perché si è fatto Figlio di Di- o». C. All'u-di-re que-ste pa-ro-le,



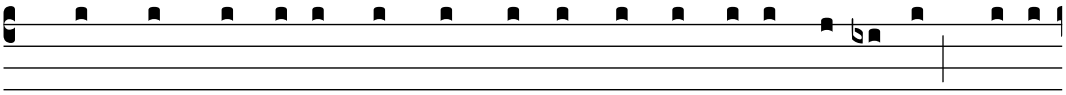
Pi- la-to ebbe ancor più pa- u-ra. Entrò di nuo-vo nel pre-torio



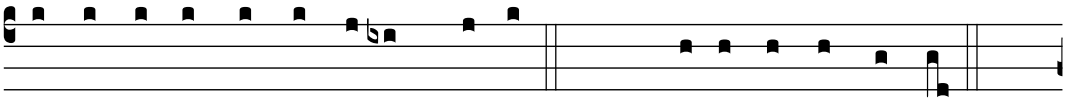
e dis-se a Ge- sù: S. «Di do-ve sei tu?». C. Ma Ge-sù non gli



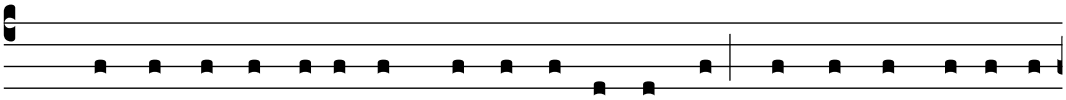
die-de risposta. Gli dis-se al-lo-ra Pi- la- to: S. «Non mi par-li?



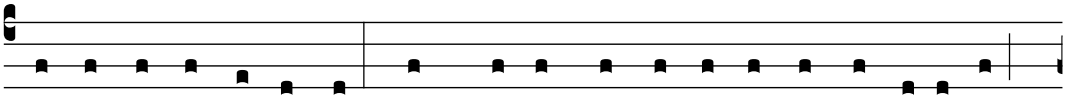
Non sai che ho il po- te- re di met-ter-ti in li-bertà e il



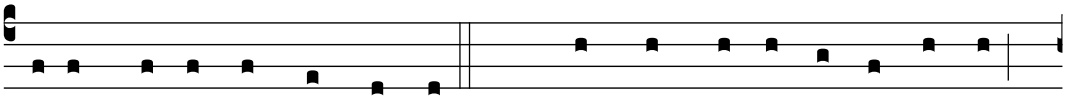
po- te- re di met-ter-ti in cro-ce?». C. Gli rispo- se Ge- sù:



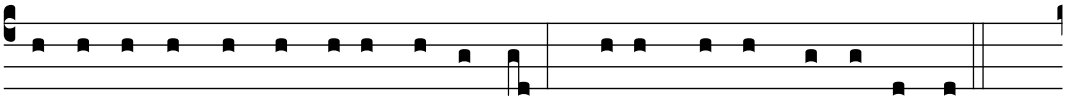
✠ «Tu non avre-sti alcun po- te- re su di me, se ciò non ti fosse



sta- to da- to dall'al-to. Per questo chi mi ha consegna- to a te

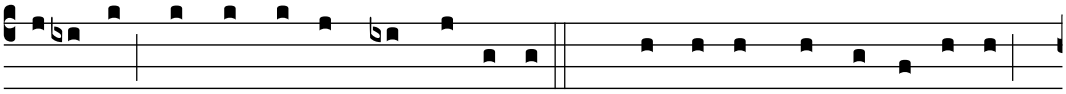


ha un pecca- to più grande». C. Da quel momento Pi- la- to

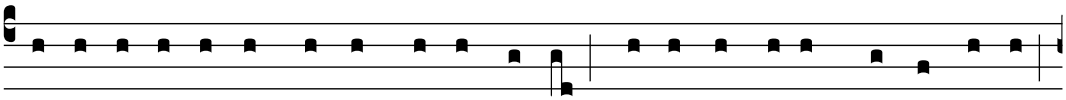


cerca-va di met-ter-lo in li-ber-tà. Ma i Giudei gri-da-ro-no:

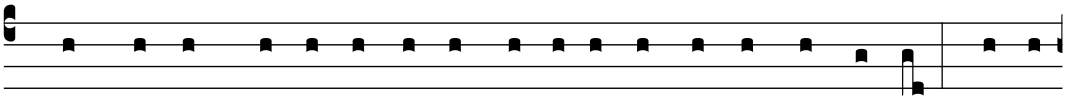
S. «Se li-be- ri costui, non sei ami- co di Ce- sa- re! Chi- unque



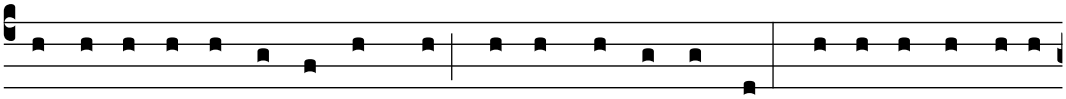
si fa re si met-te contro Ce-sa-re». C. U-di- te que-ste pa-ro-le,



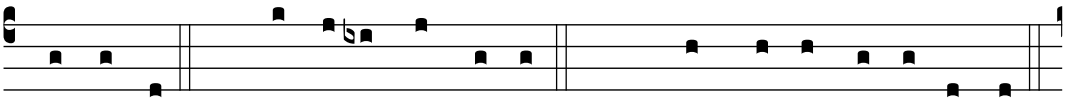
Pi- la-to fe-ce condurre fuo-ri Ge- sù e se-det-te in tri-bu-na- le,



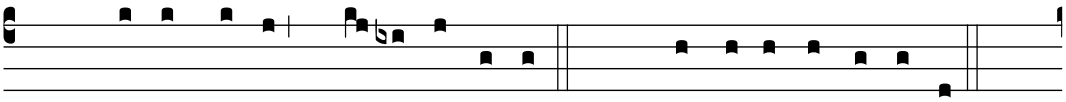
nel luo-go chiama- to Li- tòstro-to, in ebrai-co Gabba- tà. E-ra



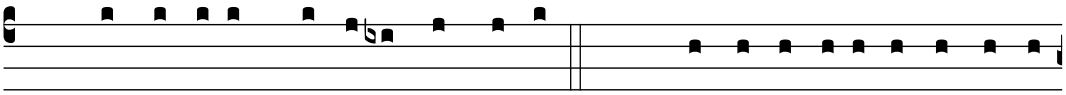
la Pa-rasce-ve del-la Pasqua, verso mezzogiorno. Pi- la-to dis-se ai



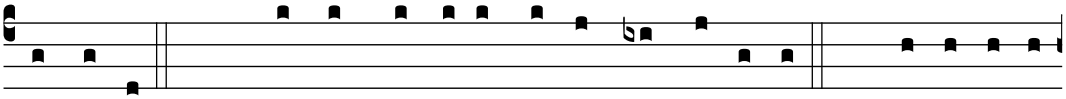
Giu-de- i: S. «Ecco il vostro re!». C. Ma quel-li gri-da-ro-no:



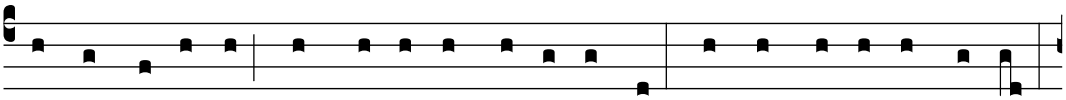
S. «Vi- a! Vi- a! Cro-ci- figgi- lo!». C. Dis-se lo-ro Pi- la-to:



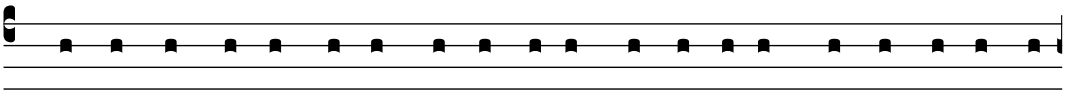
S. «Met-te-rò in cro-ce il vostro re?». C. Rispo-se-ro i ca-pi dei sa-



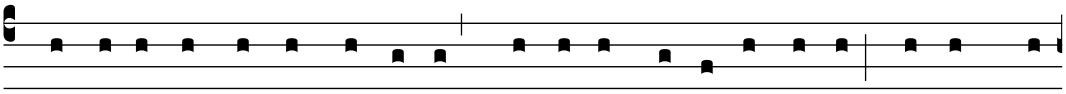
cerdo- ti: S. «Non abbiamo altro re che Ce-sa-re». C. Allo-ra lo



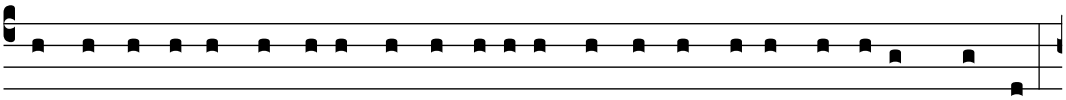
consegnò lo-ro perché fosse cro-ci- fis-so. Es-si pre-se-ro Ge- sù



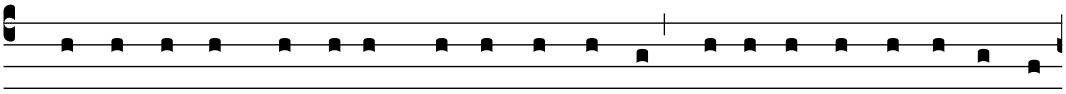
ed e-gli, portando la cro-ce, si avviò verso il luo-go detto del



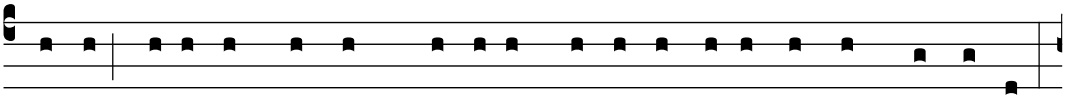
Cranio, in ebrai-co Gòlgo-ta, do-ve lo cro-ci- fis-se-ro e con lui



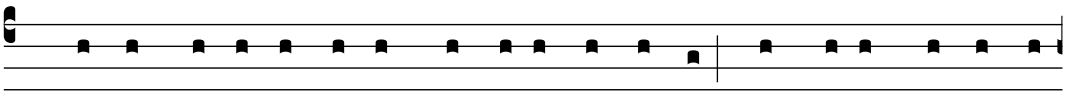
altri du- e, u-no da u-na parte e u-no dall'altra, e Ge-sù in mezzo.



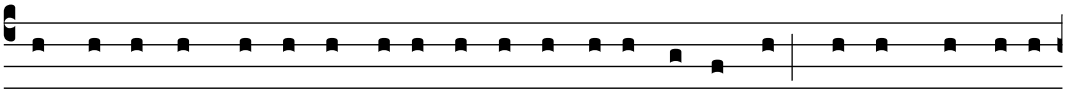
Pi- la- to compo- se anche l'iscri-zio-ne e la fe- ce porre sul-la



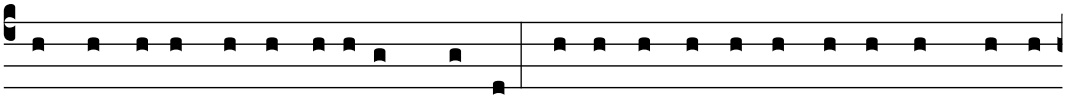
cro-ce; vi e-ra scrit-to: «Ge-sù il Na-za-re-no, il re dei Giu-de- i».



Mol-ti Giudei les-se-ro que-sta iscri-zio-ne, perché il luo-go do-



ve Ge-sù fu cro-ci- fis-so e-ra vi- ci-no al-la cit-tà; e-ra scrit-ta in

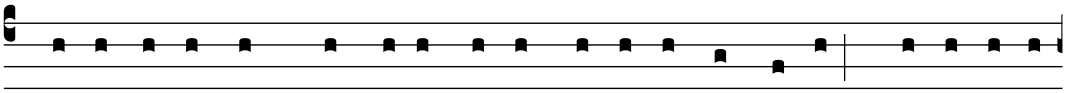


ebrai-co, in la- ti-no e in gre-co. I ca-pi dei sa-cerdo-ti dei Giudei

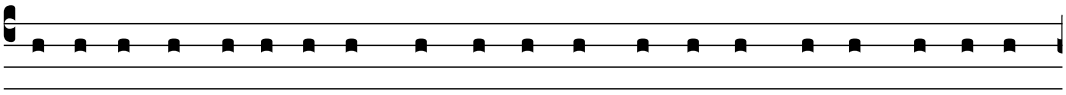
dis-se-ro al-lo-ra a Pi- la-to: S. «Non scri-ve-re: "Il re dei Giudei",

ma: "Costui ha detto: I- o so-no il re dei Giu-de- i"».

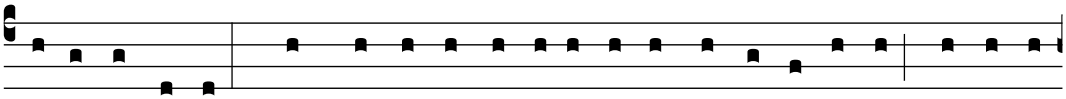
C. Rispo- se Pi- la- to: S. «Quel che ho scrit-to, ho scrit-to».



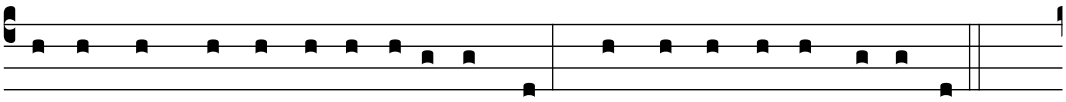
C. I solda- ti poi, quando ebbe-ro cro-ci- fis-so Ge-sù, pre-se-ro le



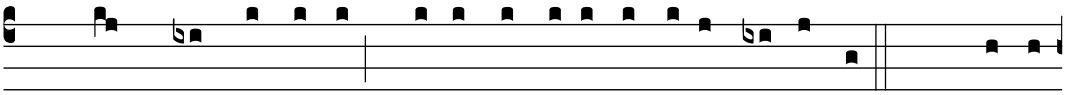
su- e ve-sti, ne fe-ce-ro quattro par-ti – u-na per ciascun solda-to –,



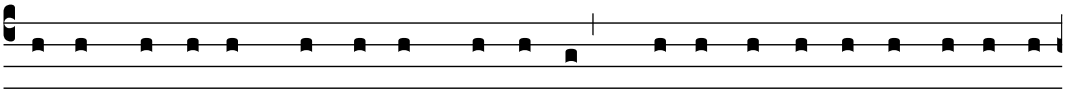
e la tu-ni-ca. Ma quel-la tu-ni-ca e-ra senza cu-ci-tu-re, tessu-ta



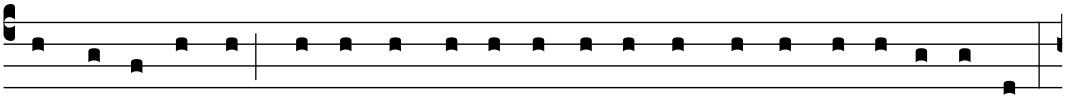
tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dis-se-ro tra lo-ro:



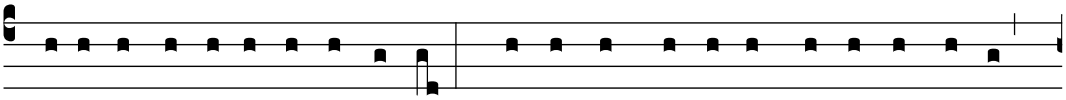
S. «Non stracciamo-la, ma ti-riamo a sorte a chi tocca». C. Co-sì



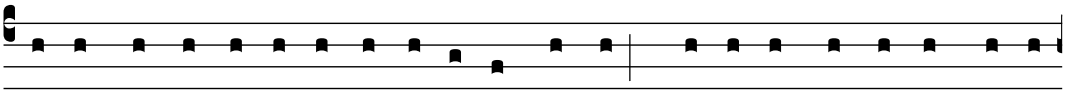
si compi-va la Scrit-tu-ra, che di-ce: «Si so-no di-vi-si tra lo-ro



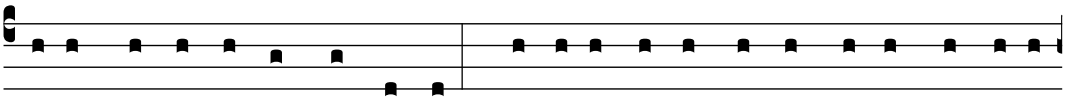
le mi- e ve-sti e sul-la mi- a tu-ni-ca hanno get-ta-to la sorte».



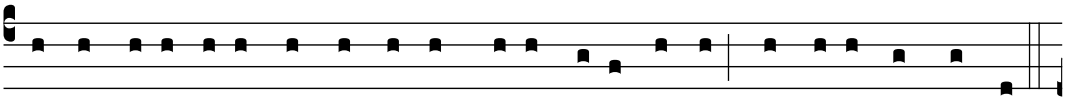
E i solda-ti fe-ce-ro co-sì. Sta-va-no presso la cro-ce di Ge-sù



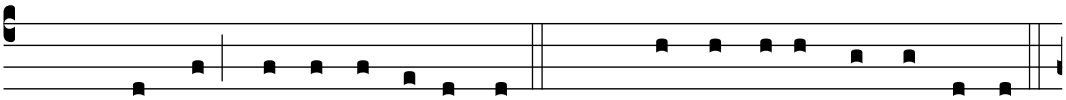
su- a madre, la so-rel-la di su- a madre, Ma-ri- a madre di Clè- o-



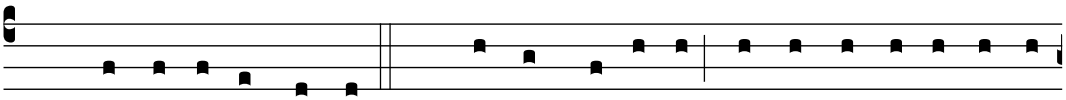
pa e Ma-ri- a di Màgda-la. Ge-sù al-lo-ra, ve-dendo la madre e



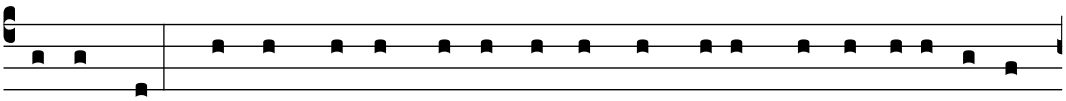
accanto a lei il di-sce-po-lo che e-gli ama-va, dis-se al-la madre:



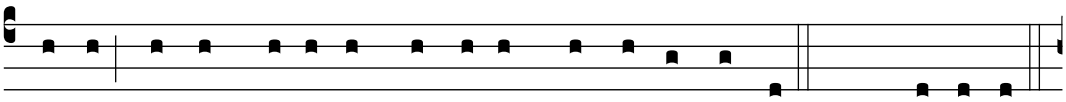
✠ «Donna, ecco tu- o figlio!». C. Poi dis-se al di-sce-po-lo:



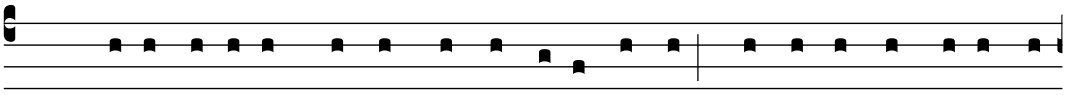
✠ «Ecco tu- a madre!». C. E da quell'o-ra il di-sce-po-lo l'accol-



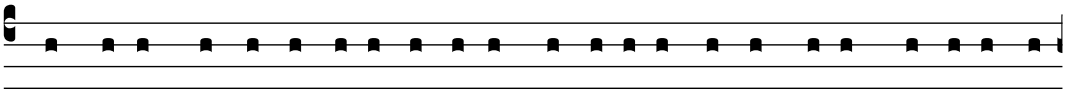
se con sé. Do-po questo, Ge-sù, sa-pendo che ormai tutto e-ra com-



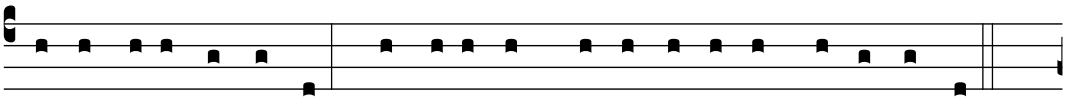
piu-to, af-finché si compis-se la Scrit-tu-ra, dis-se: ✠ «Ho se-te».



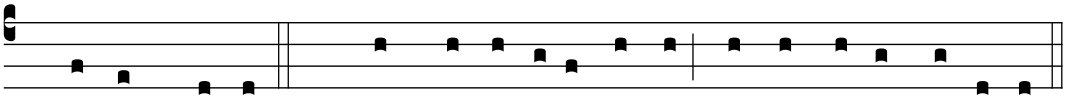
C. Vi e-ra lì un va-so pie-no di a-ce-to; po-se-ro perciò u-na



spugna, imbe-vu-ta di a-ce-to, in cima a u-na canna e glie-la acco-

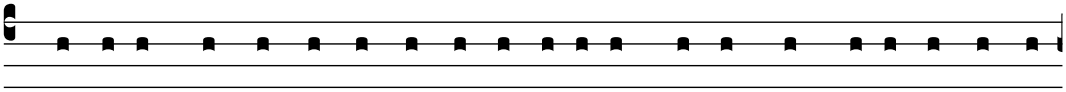


sta-ro-no al-la bocca. Do-po a-ver pre-so l'a-ce-to, Ge-sù dis-se:

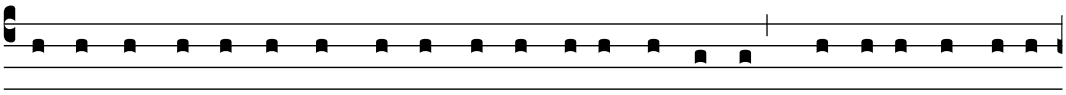


✠ «È compiu-to!». C. E, chi-na-to il ca-po, consegnò lo spi-ri-to.

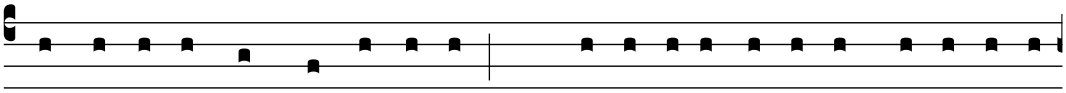
Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.



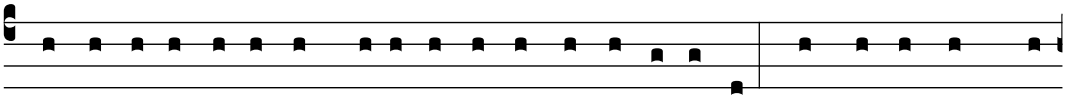
C. E-ra il giorno del-la Pa-rasce-ve e i Giudei, perché i corpi non



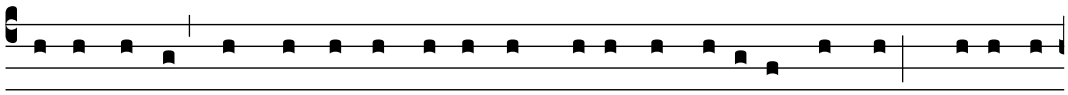
rima-nes-se-ro sul-la cro-ce du-rante il sa-ba-to – e-ra infat-ti un



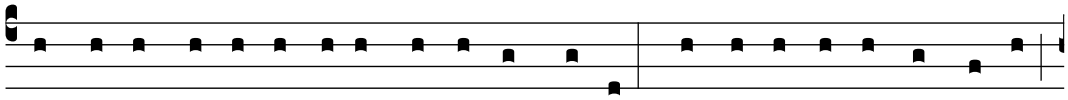
giorno so-lenne quel sa-ba-to –, chie-se-ro a Pi-la-to che fosse-ro



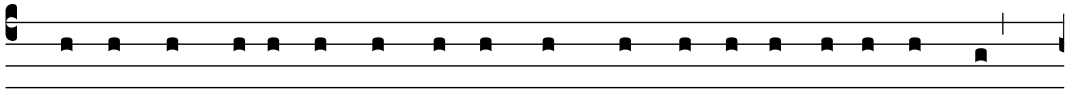
spezza-te lo-ro le gambe e fosse-ro porta-ti vi- a. Venne-ro dunque



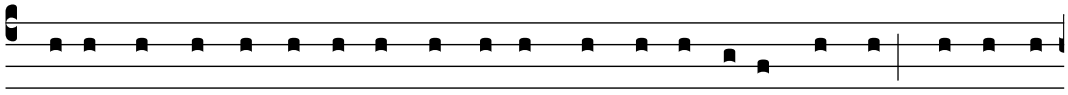
i solda- ti e spezza-ro-no le gambe all'u-no e al-l'altro che e-ra-



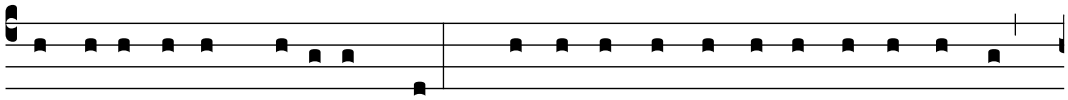
no sta- ti cro-ci- fis-si insieme con lu- i. Ve-nu-ti pe-rò da Ge-sù,



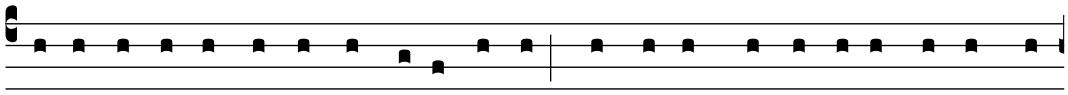
ve-dendo che e- ra già morto, non gli spezza-ro-no le gambe,



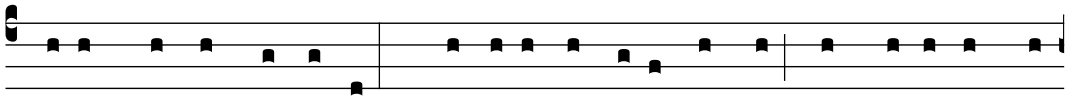
ma u-no dei solda- ti con u-na lancia gli colpì il fianco, e su-bi-



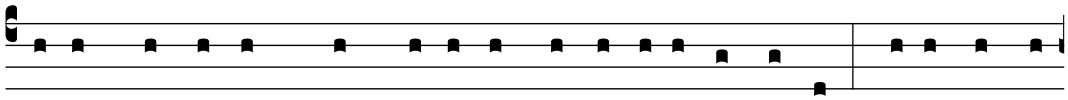
to ne uscì sangue e acqua. Chi ha vi-sto ne dà te-stimonianza



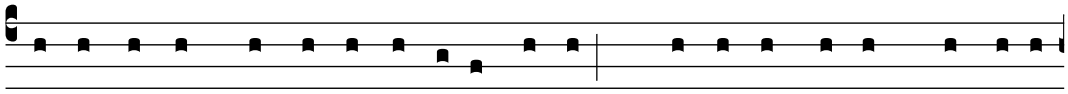
e la su- a te-stimonianza è ve-ra; e-gli sa che di- ce il ve-ro, per-



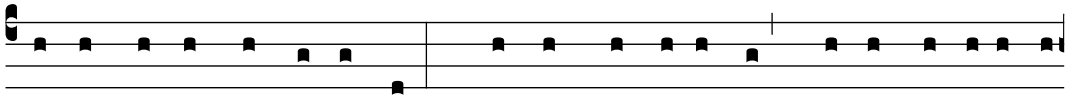
ché anche voi credia-te. Questo infat-ti avvenne perché si compis-



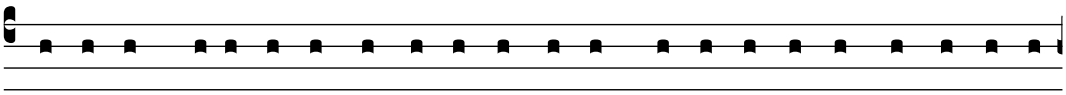
se la Scrit-tu-ra: «Non gli sa-rà spezza-to alcun osso». E un altro



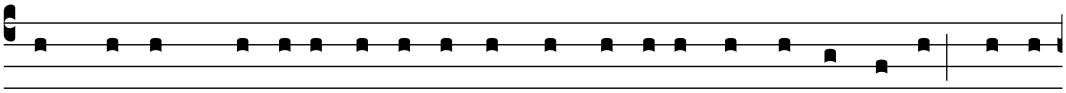
passo del-la Scrit-tu-ra di- ce anco-ra: «Volge-ranno lo sguardo a



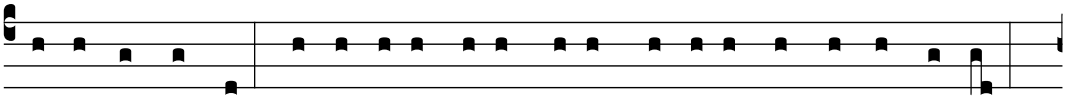
colui che hanno tra- fit-to». Do-po que-sti fat-ti Giu-seppe di A-ri-



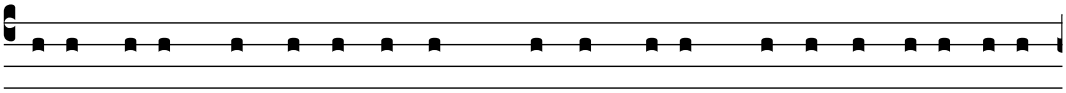
ma-te- a, che e-ra di-sce-po-lo di Ge-sù, ma di nascosto, per timo-re



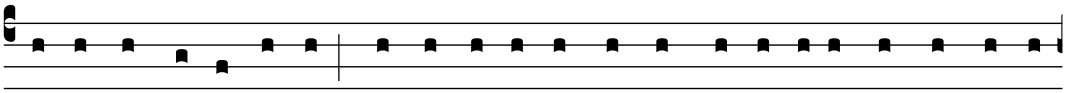
dei Giudei, chie-se a Pi- la-to di prende-re il corpo di Ge-sù. Pi- la-



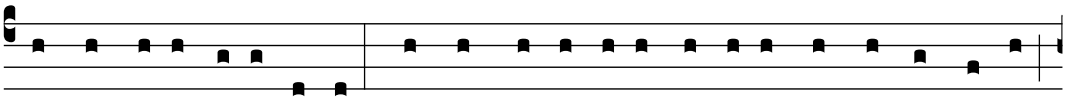
to lo conces-se. Allo-ra e-gli andò e pre-se il corpo di Ge- sù.



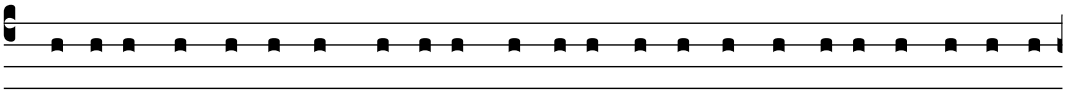
Vi andò anche Ni-co-dèmo – quel-lo che in pre-ce-denza e-ra an-



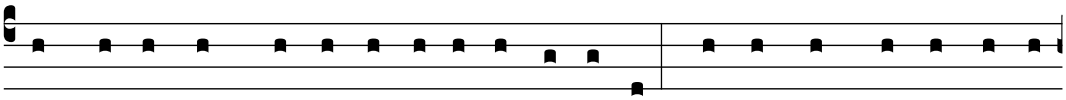
da-to da lui di notte – e portò circa trenta chi- li di u-na mi-stu-ra



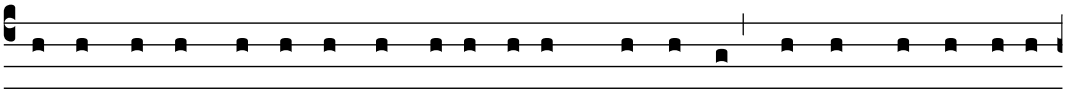
di mir-ra e di à-lo- e. Es-si pre-se-ro al-lo-ra il corpo di Ge-sù



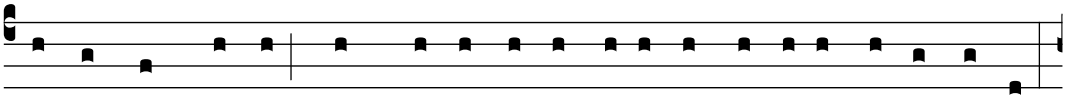
e lo avvol-se-ro con te- li, insieme ad a-romi, come u-sa-no fa-re



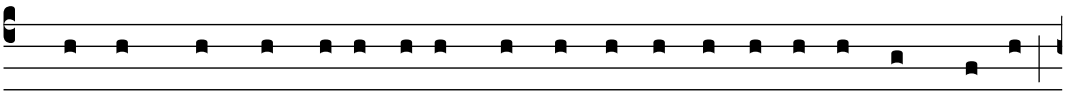
i Giudei per pre-pa- ra- re la se-poltu-ra. O-ra, nel luo-go do-ve



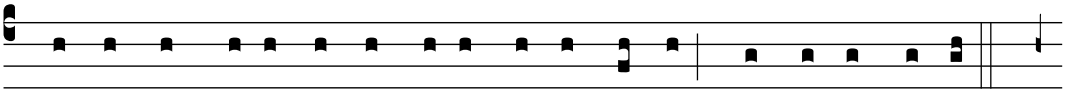
e-ra sta-to cro-ci- fis-so, vi e-ra un giardi-no e nel giardi-no un



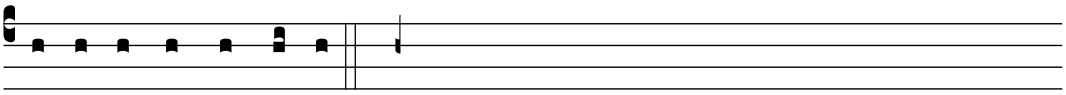
se-polcro nuo-vo, nel qua- le nessu-no e-ra sta-to anco-ra posto.



Là dunque, poiché e- ra il giorno del-la Pa- rasce-ve dei Giudei

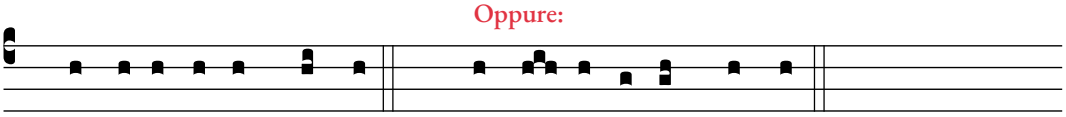


e da- to che il se-polcro e- ra vi- ci-no, po- se-ro Ge-sù.



Pa-ro-la del Signo-re.

Oppure:



℟ Lo-de a te, o Cri-sto. ℟ Lo-de a te, o Cri-sto.

TESTI

Domenica delle Palme – Messa

anno c

c Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

22,14-23,56

[c Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: ✠ «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». c E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: ✠ «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

c Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ✠ «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». c E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: ✠ «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

✠ «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». c Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: ✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

✠ Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Simone, Simone, ecco: satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». c E Pietro gli disse: s «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». c Gli rispose: ✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

c Poi disse loro: ✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». c Risposero: s «Nulla». c Ed egli soggiunse: ✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». c Ed essi dissero: s «Signore, ecco qui due spade». c Ma egli disse: ✠ «Basta!».

c Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: ✠ «Pregate, per non entrare in tentazione». c Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde

in ginocchio e pregava dicendo: ✠ «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». c Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: ✠ «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

c Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: ✠ «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». c Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: s «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». c E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: ✠ «Lasciate! Basta così!». c E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: ✠ «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

c Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: s «Anche questi era con lui». c Ma egli negò dicendo: s «O donna, non lo conosco!». c Poco dopo un altro lo vide e disse: s «Anche tu sei uno di loro!». c Ma Pietro rispose: s «O uomo, non lo sono!». c Passata circa un'ora, un altro insisteva: s «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». c Ma Pietro disse: s «O uomo, non so quello che dici». c E in quell'istante, mentre anco-

ra parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

c E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: s «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». c E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

c Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: s «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». c Rispose loro: ✠ «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». c Allora tutti dissero: s «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». c Ed egli rispose loro: ✠ «Voi stessi dite che io lo sono». c E quelli dissero: s «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».]

c Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: s «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». c Pilato allora lo interrogò: s «Sei tu il re dei Giudei?». c Ed egli rispose: ✠ «Tu lo dici». c Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: s «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». c Ma essi insistevano dicendo: s «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». c Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

c Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

c Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: s «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». c Ma essi si misero a gridare tutti insieme: s «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». c Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: s «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». c Ed egli, per la terza volta, disse loro: s «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». c Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi ver-

so di loro, disse: ✠ «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». c Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

c Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: ✠ «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». c Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

c Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: s «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». c Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: s «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». c Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

c Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: s «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». c L'altro invece lo rimproverava dicendo: s «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». c E disse: s «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». c Gli rispose: ✠ «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

c Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: ✠ «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». c Detto questo, spirò.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

c Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: s «Veramente quest'uomo era giusto». c Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

[c Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.]

Parola del Signore.

Venerdì Santo
«Passione del Signore»

c Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

18,1-19,42

c In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». c Gli risposero: s «Gesù, il Nazareno». c Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». c Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». c Risposero: s «Gesù, il Nazareno». c Gesù replicò: ✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», c perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

c Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: s «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». c Egli rispose: s «Non lo sono». c Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.
Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». c Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: s «Così rispondi al sommo sacerdote?». c Gli rispose Gesù: ✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». c Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: s «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». c Egli lo negò e disse: s «Non lo sono». c Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: s «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». c Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

c Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: s «Che accusa portate contro quest'uomo?». c Gli risposero: s «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». c Allora Pilato disse loro: s «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». c Gli risposero i Giudei: s «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». c Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: s «Sei tu il re dei Giudei?». c Gesù rispose: ✠ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». c Pilato disse: s «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». c Rispose Gesù: ✠ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». c Allora Pilato gli disse: s «Dunque tu sei re?». c Rispose Gesù: ✠ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». c Gli dice Pilato: s «Che cos'è la verità?».

c E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: s «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». c Allora essi gridarono di nuovo: s «Non costui, ma Barabba!». c Barabba era un brigante.

c Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: s «Salve, re dei Giudei!». c E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: s «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». c Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: s «Ecco l'uomo!». c Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: s «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». c Disse loro Pilato: s «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». c Gli risposero i Giudei: s «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».
c All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: s «Di dove sei tu?». c Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: s «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». c Gli rispose Gesù: ✠ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

c Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: s «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». c Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: s «Ecco il vostro re!». c Ma quelli gridarono: s «Via! Via! Crocifiggilo!». c Disse loro Pilato: s «Metterò in croce il vostro re?». c Risposero i capi dei sacerdoti: s «Non abbiamo altro re che Cesare». c Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

c Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: s «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». c Rispose Pilato: s «Quel che ho scritto, ho scritto».

c I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: s «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». c Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

c Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✠ «Donna, ecco tuo figlio!». c Poi disse al discepolo: ✠ «Ecco tua madre!». c E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

c Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: ✠ «Ho sete». c Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✠ «È compiuto!». c E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

c Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

c Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore.

TESTI IN FORMA DI LIBRETTO

Domenica delle Palme – Messa
anno c

c Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

22,14-23,56

[c Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro:

✠ «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

c E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:

✠ «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

c Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

✠ «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

c E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo:

✠ «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

✠ «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

c Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse:

✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. Simone, Simone, ecco: satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

c E Pietro gli disse:

s «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».

c Gli rispose:

✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

c Poi disse loro:

✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?».

c Risposero:

s «Nulla».

c Ed egli soggiunse:

✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

c Ed essi dissero:

s «Signore, ecco qui due spade».

c Ma egli disse:

✠ «Basta!».

c Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:

✠ «Pregate, per non entrare in tentazione».

c Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:

✠ «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

c Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:

✠ «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

c Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse:

✠ «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».

c Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero:

s «Signore, dobbiamo colpire con la spada?».

c E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:

✠ «Lasciate! Basta così!».

c E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:

✠ «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

c Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse:

s «Anche questi era con lui».

c Ma egli negò dicendo:

s «O donna, non lo conosco!».

c Poco dopo un altro lo vide e disse:

s «Anche tu sei uno di loro!».

c Ma Pietro rispose:

s «O uomo, non lo sono!».

c Passata circa un'ora, un altro insisteva:

s «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».

c Ma Pietro disse:

s «O uomo, non so quello che dici».

c E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

c E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano:

s «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».

c E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

c Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero:

s «Se tu sei il Cristo, dillo a noi».

c Rispose loro:

✠ «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio».

c Allora tutti dissero:

s «Tu dunque sei il Figlio di Dio?».

c Ed egli rispose loro:

✠ «Voi stessi dite che io lo sono».

c E quelli dissero:

s «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».]

c Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

s «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».

c Pilato allora lo interrogò:

s «Sei tu il re dei Giudei?».

c Ed egli rispose:

✠ «Tu lo dici».

c Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:

s «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».

c Ma essi insistevano dicendo:

s «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

c Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

c Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

c Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro:

s «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

c Ma essi si misero a gridare tutti insieme:

s «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».

c Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano:

s «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

c Ed egli, per la terza volta, disse loro:

s «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».

c Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

c Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

✠ «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

c Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

c Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

✠ «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

c Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

c Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

s «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

c Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:

s «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

c Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

c Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

s «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

c L'altro invece lo rimproverava dicendo:

s «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

c E disse:

s «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno».

c Gli rispose:

✠ «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

c Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:

✠ «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

c Detto questo, spirò.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

c Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:

s «Veramente quest'uomo era giusto».

c Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

[c Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.]

c Parola del Signore.

Venerdì santo
«Passione del Signore»

c Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

18,1-19,42

c In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro:

✠ «Chi cercate?».

c Gli risposero:

s «Gesù, il Nazareno».

c Disse loro Gesù:

✠ «Sono io!».

c Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

✠ «Chi cercate?».

c Risposero:

s «Gesù, il Nazareno».

c Gesù replicò:

✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

c perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

c Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

s «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

c Egli rispose:

s «Non lo sono».

c Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

c Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

s «Così rispondi al sommo sacerdote?».

c Gli rispose Gesù:

✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

c Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero:

s «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

c Egli lo negò e disse:

s «Non lo sono».

c Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

s «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

c Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò:

s «Che accusa portate contro quest'uomo?».

c Gli risposero:

s «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

c Allora Pilato disse loro;

s «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

c Gli risposero i Giudei:

s «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

c Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

s «Sei tu il re dei Giudei?».

c Gesù rispose:

✠ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

c Pilato disse:

s «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

c Rispose Gesù:

✠ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

c Allora Pilato gli disse:

s «Dunque tu sei re?».

c Rispose Gesù:

✠ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

c Gli dice Pilato:

s «Che cos'è la verità?».

c E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

s «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

c Allora essi gridarono di nuovo:

s «Non costui, ma Barabba!».

c Barabba era un brigante.

c Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

s «Salve, re dei Giudei!».

c E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro:

s «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».

c Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

s «Ecco l'uomo!».

c Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:

s «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

c Disse loro Pilato:

s «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

c Gli risposero i Giudei:

s «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

c All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:

s «Di dove sei tu?».

c Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

s «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

c Gli rispose Gesù:

✠ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

c Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:

s «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

c Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

s «Ecco il vostro re!».

c Ma quelli gridarono:

s «Via! Via! Crocifiggilo!».

c Disse loro Pilato:

s «Metterò in croce il vostro re?».

c Risposero i capi dei sacerdoti:

s «Non abbiamo altro re che Cesare».

c Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il

Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

s «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».

c Rispose Pilato:

s «Quel che ho scritto, ho scritto».

c I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

s «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

c Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.» E i soldati fecero così.

c Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

✠ «Donna, ecco tuo figlio!».

c Poi disse al discepolo:

✠ «Ecco tua madre!»

c E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

✠ «Ho sete».

c Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

✠ «È compiuto!».

c E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

c Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

c Parola del Signore.

Indice

Presentazione I
Note liturgiche III

MELODIE

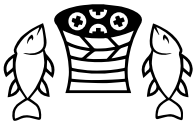
Domenica delle Palme – Messa 3
ANNO C, TONO I 3
Venerdì Santo – «Passione del Signore» 25
TONO I. 25
Domenica delle Palme – Messa 45
ANNO C, TONO II 45
Venerdì Santo – «Passione del Signore» 67
TONO II 67

TESTI

Domenica delle Palme – Messa 89
ANNO C 89
Venerdì Santo – «Passione del Signore» 97

TESTI IN FORMA DI LIBRETTO

Domenica delle Palme – Messa 105
ANNO C 105
Venerdì Santo – «Passione del Signore» 113

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE